

Resoconto Stenografico

X Legislatura



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

Seduta Pubblica n. 39
(5^a sessione)
di

Mercoledì 28 Gennaio 2015
(ore 11,00)

*Servizio Giuridico Istituzionale
Resocontazione*

**CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO****39.****SEDUTA DI
MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 2015
(5ª sessione)**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEODORI**
INDI
DEL VICEPRESIDENTE **VALERIANI** (ore 15,32)
INDI
DEL VICEPRESIDENTE **STORACE** (ore 16,36)
INDI
DEL PRESIDENTE **LEODORI** (ore 17,47)

Ufficio di Presidenza

Presidente: Daniele Leodori

Vicepresidenti: Francesco Storace; Massimiliano Valeriani

Consiglieri Segretari: Maria Teresa Petrangolini; Gianluca Quadrana; Giuseppe Simeone

Gruppi consiliari

Centro Democratico: Cd (c.g. Piero Petrassi); Fratelli d'Italia: FdI (c.g. Giancarlo Righini); Gruppo misto: Misto (c.g. Pietro Sbardella); Il Popolo della Libertà: PdL-FI (c.g. Antonio Aurigemma); La Destra: LaD (c.g. Francesco Storace); Lista Civica Bongiorno: LcB (c.g. Marino Fardelli); Lista Civica Nicola Zingaretti: LcZ (c.g. Michele Baldi); Lista per il Lazio: LpL (c.g. Riccardo Valentini); Lista Storace: LS (c.g. Olimpia Tarzia); Movimento 5 stelle Beppegrillo.it: M5s (c.g. Gianluca Perilli); Nuovo Centrodestra: Ncd (c.g. Pietro Di Paolantonio); Partito Democratico: Pd (c.g. Marco Vincenzi); Partito Socialista Italiano: Psi (c.g. Oscar Tortosa); Sinistra Ecologia Libertà: Sel (c.g. Gino De Paolis).

Giunta regionale

Presidente: Nicola Zingaretti

Vicepresidente: Massimiliano Smeriglio

Assessori: Formazione, Università, Scuola e Ricerca: Massimiliano Smeriglio; Semplificazione, Trasparenza e Pari opportunità: Concettina Ciminiello; Politiche del Territorio, della Mobilità e dei Rifiuti: Michele Civita; Attività produttive e Sviluppo economico: Guido Fabiani; Cultura e Sport: Lidia Ravera; Infrastrutture, Politiche abitative e Ambiente: Fabio Refrigeri; Agricoltura, Caccia e Pesca: Sonia Ricci; Bilancio, Patrimonio e Demanio: Alessandra Sartore; Lavoro: Lucia Valente; Politiche Sociali: Rita Visini.

INDICEOrdine del giorno

(La seduta riprende alle ore 11,43)

PRESIDENTE.....5

Question time

PRESIDENTE.....5

Interrogazione a risposta immediata n. 61 del

giorno 16 gennaio 2015, proposta dal consigliere Tarzia, concernente: "Chiarimenti su situazione bambini presso asili nido Roma Capitale"

PRESIDENTE.....5,6

TARZIA (LS).....5,7

VISINI, Assessore.....6

Interrogazione a risposta immediata n. 62 del giorno 20 gennaio 2015, proposta dal consigliere Righini, concernente: "Comune di Velletri - POR

Sessioni precedenti mercoledì 14, martedì 20, mercoledì 21, giovedì 22 gennaio 2015Seduta precedente n. 38 di lunedì 22, martedì 23 e lunedì 29 dicembre 2014



FESR Lazio 2007-2013 - Programma PLUS.
Intervento viario "Circonvallazione di ponente"

PRESIDENTE.....7
RIGHINI (Fdl).....8,9
FABIANI, Assessore.....8

Interrogazione a risposta immediata n. 63 del
giorno 20 gennaio 2015, proposta dai consiglieri
Barillari, Porrello, concernente: "Fallimento del
Piano regionale per la gestione della rete di
emergenza dei pronto soccorso: sovraffollamento,
ambulanze ferme e mancata assistenza ai
cittadini"

PRESIDENTE.....10
BARILLARI (M5s).....10,13
VISINI, Assessore.....11

Interrogazione a risposta immediata n. 66 del
giorno 21 gennaio 2015, proposta dal consigliere
Corrado, concernente: "Irregolare ed illegittimo
inquadramento della Dott.ssa Cincia Felci nei
ruoli della dirigenza regionale"

PRESIDENTE.....13,14,15
CORRADO (M5s).....14,17
VISINI, Assessore.....16

Interrogazione a risposta immediata n. 57 del
giorno 13 gennaio 2015, proposta dal consigliere
Righini, concernente: "Riattivazione linea
ferroviaria Priverno-Terracina. Opere di difesa
della linea dal km 113+800 in Località La Fiora
in Comune di Terracina (LT)"

PRESIDENTE.....18,20
RIGHINI (Fdl).....18,19
REFRIGERI, Assessore.....18

Interrogazione a risposta immediata n. 68 del
giorno 23 gennaio 2015, proposta dal consigliere
Aurigemma, concernente: "Chiarimenti alla Nota
prot. n. 27633 del 19 gennaio 2015"

PRESIDENTE.....20,25
AURIGEMMA (PdL-FI).....20,23
REFRIGERI, Assessore.....22

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE.....25

Ordine dei lavori

PRESIDENTE.....25,27,28,29
CANGEMI (Ncd).....25,29

PORRELLO (M5s).....26
SBARDELLA (Misto).....26,28
AURIGEMMA (PdL-FI).....27
SABATINI (Ncd).....28
CORRADO (M5s).....28

(La seduta è sospesa alle ore 13,29 e riprende
alle ore 15,32)

PRESIDENTE.....29

**Proposta di legge regionale n. 172 del giorno 19
maggio 2014, Deliberazione G.r. n. 236 del
19.05.2014, concernente: "Nuove disposizioni
per favorire la tutela, la valorizzazione e lo
sviluppo dell'artigianato nel Lazio. Modifiche
alla L.R. 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione
delle funzioni a livello regionale e locale per la
realizzazione del decentramento
amministrativo)" (Proseguimento esame)**

Discussione e votazione dell'articolo

PRESIDENTE.....29,30,31,33,34
FABIANI, Assessore.....30,31,32,33,34
ABBRUZZESE (PdL-FI).....30,31,32
PORRELLO (M5s).....31
DENICOLO' (M5s).....33,35

Ordine dei lavori

PRESIDENTE.....35,36
SBARDELLA (Misto).....35
CANGEMI (Ncd).....35
RIGHINI (Fdl).....35
DENICOLO' (M5s).....36

Discussione e votazione dell'articolo

PRESIDENTE.....36,37,38,39,40,41,42,43,44
.....45,46,47,48,49,50,51,52,53
FABIANI, Assessore.....36,37,39,40,41
.....42,43,45,46,47,48,49,51,52
DENICOLO' (M5s).....37,38,40,42,43
.....46,49,51,52
ABBRUZZESE (PdL-FI).....38
PERILLI (M5s).....43
MANZELLA (LpL).....46
SBARDELLA (Misto).....52
SIMEONE (PdL-FI).....52,53

(La seduta è sospesa alle ore 16,50 e riprende
alle ore 16,53)

PRESIDENTE.....53,54,55,56
FABIANI, Assessore.....54,55
ABBRUZZESE (PdL-FI).....54,55



DENICOLO' (M5s).....	56
CIARLA (Pd).....	56

(La seduta è sospesa alle ore 17,03 e riprende alle ore 17,47)

PRESIDENTE.....	57,58,59,61,63,64,65,66
FABIANI, Assessore.....	57,58,59,60,61,63,64,65
SBARDELLA (Misto).....	57,58
ABBRUZZESE (PdL-FI).....	57,60
DENICOLO' (M5s).....	58,59,63,64,65

(La seduta è sospesa alle ore 18,20)

Allegati

<i>n. 1 - Proposte di legge presentate.....</i>	<i>67</i>
---	-----------

<i>n. 2 - Mozioni presentate.....</i>	<i>68</i>
---------------------------------------	-----------

<i>n. 3 - Interrogazioni a risposta scritta presentate.....</i>	<i>69</i>
---	-----------

<i>n. 4 - Interrogazioni a risposta immediata presentate.....</i>	<i>70</i>
---	-----------

<i>n. 5 - Risposte pervenute alle interrogazioni a risposta scritta nn. 616, 653, 750, 764.....</i>	<i>71</i>
---	-----------



La seduta riprende alle ore 11,43

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI

PRESIDENTE. Buon giorno.

Question time

PRESIDENTE. Riprendiamo con il *question time*.

Iniziamo con il secondo *question time* visto che l'assessore Refrigeri ha preannunciato che arriverà con un po' di ritardo.

Interrogazione a risposta immediata n. 61 del giorno 16 gennaio 2015, proposta dal consigliere Tarzia, concernente: "Chiarimenti su situazione bambini presso asili nido Roma Capitale"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 017, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 61 del giorno 16 gennaio 2015, proposta dal consigliere Tarzia, concernente: "Chiarimenti su situazione bambini presso asili nido Roma Capitale".

Ha chiesto di parlare la consigliera Tarzia per l'illustrazione della interrogazione. Ne ha facoltà.

TARZIA (LS). Grazie, Presidente, questa interrogazione nasce da una situazione che non esito a definire drammatica, drammatica perché riguarda lavoratrici, perché riguarda famiglie, perché riguarda soprattutto bambini, cioè la fascia di cittadini a cui noi dovremmo tenere di più, la fascia di cittadini che, se vogliamo, sono i più deboli, i più piccoli, perché parliamo di bambini da 0 a 3 anni, e cioè la situazione degli asili nido di Roma!

Una situazione che è stata scatenata da una deliberazione capitolina, la 236 del 2014, tra l'altro emanata il 1° agosto 2014, che è stato un atto unilaterale, non concordato con le organizzazioni sindacali, che però impone niente meno che un nuovo contratto collettivo decentrato integrativo per tutto il

personale di Roma Capitale e questo contratto, non esito a dirlo, ha già mietuto le prime vittime in termini stipendiali. Contrariamente alle promesse di Marino e di Nieri, ieri, 27 gennaio, sono arrivati i bonifici sui conti correnti dei dipendenti ed il taglio degli stipendi è stato di circa 150 euro ciascuno, stiamo parlando di persone che guadagnano 1200, 1300 euro al mese.

La deliberazione, che io considero "violenta" per moltissimi aspetti che poi citerò brevemente, tocca, nell'allegato E, il personale degli asili nido. Qui il colpo è triplice: stipendiale, come ho già detto; secondo punto, si aumentano a trenta le ore frontali settimanali per le insegnanti con i bambini; terzo punto, si impone una assurda norma che prevede la non sostituzione della prima educatrice assente. Quest'ultima previsione, avanzata in nome di non ben precisate, cito il testo della deliberazione, "analisi condotte rispetto ai principali macroindicatori del servizio nido di Roma Capitale", sostanzialmente porta ad una situazione gravissima e contro la legge regionale in materia. Va da sé, infatti, che se non si sostituisce la prima assenza ovviamente le altre educatrici presenti devono farsi carico di un numero di bambini maggiore.

E qui voglio solo fare qualche esempio, perché vede, Presidente ed Assessora, ringrazio intanto per la celerità con cui avete voluto dare risposta a questa mia interrogazione urgente, qui presenti sono rappresentanti, genitori ed educatrici di vari municipi, X, VIII, XI, XII, è presente la Presidente del *Forum delle associazioni familiari* che conta 48 associazioni familiari, 150.000 famiglie, quindi è un appello che vi vogliono rivolgere attraverso queste parole della mia interrogazione, questa riduzione, il terzo punto, a cui accennavo prima porta a cosa? Che, ad esempio, nell'orario di ingresso, dalle 08,00 alle 09,00, e di uscita tra le 15,30 e le 16,30, sono previste solo due educatrici su tutto l'organico, tre sezioni, piccoli, medi e grandi, vengono messe insieme in due sezioni. Voglio ricordare che i



piccoli sono bambini, lattanti di sei mesi, otto mesi, e arriviamo appunto con i medi e i grandi messi insieme nell'uscita e nell'ingresso. In più non dimentichiamo che c'è un rapporto rispetto ai bambini che hanno un *handicap*, che devono avere un rapporto uno ad uno, che viene totalmente cancellato, ci sono bambini che hanno anche *handicap* gravi che si trovano invece ad essere gestiti, facendo i salti mortali, da una educatrice che ha altri venti bambini contemporaneamente da seguire. E' qualcosa di veramente vergognoso perché stiamo parlando veramente di bambini. Chi ha figli può capire l'ansia di una madre che porta il proprio bambino all'asilo e conta di riprenderlo quanto meno "intatto"! Ma i rischi sono forti da questo punto di vista e non certo per incapacità delle educatrici ma proprio per la scelleratezza di questa delibera.

E' inutile dire quindi che questa azione sostanzialmente elusiva del dettato di legge regionale è anche pericolosissima per i bambini stessi, perché ovviamente, caricando le educatrici di un peso eccessivo ed ingestibile, gli stessi bambini non possono ricevere l'attenzione di cui invece hanno bisogno.

C'è un caso che è scoppiato questa mattina su *Il Messaggero*, ma uno tra i tanti, dove si parla, appunto, della scuola Salvatore Quasimodo di Via Latina a Roma dove un centinaio di bambini sono rimasti fuori dalla scuola perché tutte le educatrici erano assenti e non c'era la possibilità di chiamare le supplenti, perché alla prima assenza non si chiama la supplente secondo questa nuova delibera del Sindaco Marino! "Colmo" per una Giunta comunale che a parole si definisce amica di tutti, degli ultimi, dei più deboli, degli indifesi! Voglio ricordare che il vice Sindaco Nieri fece ostruzionismo qui, in Consiglio regionale, quando durante la passata legislatura votammo questa norma che fissava, voglio ricordare, a 7 il numero massimo di bambini per educatore, a 7! Adesso si propone una soluzione che sostanzialmente punta ad eludere in senso peggiorativo quella norma.

Al momento, notizia di ieri, dell'altro ieri, l'Amministrazione di Roma Capitale ha confermato, vista la delicatezza della situazione, la volontà di non applicare subito la deliberazione ma di aspettare il 30 giugno negli aspetti più controversi.

Ecco, vorremmo che questo tempo fosse fecondo, Assessore mi appello a lei, alla sua sensibilità, fecondo di ripensamenti e che la bella analisi contenuta nell'allegato E, scritta evidentemente da qualche sapiente tecnico, perché piena di paroloni, di grafici, funzioni matematiche...

PRESIDENTE. Grazie, consigliera...

TARZIA (LS). ...ecco, vorremmo che rimanesse lettera morta, perché pericolosa per il nostro territorio e per i nostri cittadini più piccoli.

Per queste ragioni, e chiudo, Presidente, chiediamo che la Giunta si faccia portavoce di queste preoccupazioni e si adoperi perché una situazione di serenità e, sottolineo, "legalità" sia ripristinata nella gestione dei nidi di Roma Capitale. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessora Visini. Ne ha facoltà.

VISINI, Assessora. Grazie, Presidente, un saluto anche da porte mia a tutti gli intervenuti questa mattina qui in Consiglio regionale, in particolare ai genitori ed al *Forum regionale delle associazioni familiari*.

Per quanto di competenza regionale, non si può che ribadire l'interpretazione fornita con due circolari diffuse nel 2011 immediatamente a ridosso dell'approvazione della norma richiamata nella interrogazione della consigliera Tarzia.

Con circolare del 2 settembre 2011 dell'Assessorato alle politiche sociali e famiglia, a firma dell'assessore Aldo Forte, si evidenziava che il rapporto numerico tra educatori e bambini, 1 a 7, è calcolato sulla base del numero totale degli iscritti, a tutela della qualità del servizio laddove si faccia ricorso al sistema previsto da alcuni



regolamenti comunali, dell'incremento delle iscrizioni rispetto alla competenza di base in considerazione dello scarto che generalmente si registra tra bambini iscritti e reali frequentanti.

Con successiva circolare del 23 dicembre 2011, in relazione all'applicazione della succitata normativa si specificava quanto segue: "In ordine al rapporto numerico tra educatori e bambini, in considerazione del fatto che l'orario giornaliero di lavoro contrattualmente previsto per il contatto diretto degli educatori con i bambini non coincide con l'orario giornaliero del funzionamento del servizio, il previsto rapporto numerico tra educatori e bambini che definisce l'organico della struttura in rapporto agli iscritti è modulato nell'arco di funzionamento giornaliero del servizio in funzione della presenza stimata di bambini nelle varie fasce orarie, anche ai fini della eventuale e contingente necessità di sostituzione del personale educativo assente. In altri termini, il numero degli educatori presenti in alcune fasce orarie può risultare inferiore a quello in organico in relazione ad una minore presenza stimata di bambini stessi.

In termini ancora più chiari si può dire che, poiché la norma, per il suo carattere di generalità ed astrattezza, non può disciplinare fattispecie concrete nella loro costitutiva mutevolezza, il rapporto stabilito, un operatore ogni sette bambini, è da considerare fisso ed inderogabile in quanto mette in correlazione due parametri stabili, numero di bambini effettivamente iscritti, nei limiti del tetto massimo previsto, e numero di operatori in organico, mentre è da considerare come indicativo e regolativo nella concreta gestione quotidiana in considerazione della imprevedibile variabilità del numero di bambini presenti nel corso della giornata e delle possibili improvvise assenze dal servizio, per malattia o per altro, di uno o più operatori. Rientra ovviamente tra i doveri del responsabile del servizio sia l'oculata programmazione dei turni di lavoro degli operatori, sia la tempestiva sostituzione

degli operatori assenti.

Quindi, detto questo, questa è l'interpretazione che noi diamo alla norma regionale, ciò che posso fare per venire incontro alle esigenze di tutti questi genitori in questa situazione, è farmi prossima al Comune di Roma, all'assessorato competente in questa materia per verificare e portare voce, diciamo così, di questo grande disagio. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Tarzia. Ne ha facoltà.

TARZIA (LS). Grazie Assessora, le parole che lei ha detto sono molto chiare, è inderogabile il rapporto uno/sette bambini e per rispettare questo è evidente che questo nuovo contratto varato dal Sindaco Marino è assolutamente inaccettabile. Quindi io la ringrazio per i chiarimenti sul testo che non fanno che confermare la validità della mia interrogazione, credo sia necessario continuare e i genitori continueranno con questa mobilitazione, e vorrei invitare tutti i colleghi consiglieri magari ad andare insieme a visitare degli asili nido comunali di Roma Capitale in questi giorni e vedere se realmente la situazione è drammatica come è.

Quindi ritengo che se sarà necessario, Assessora, potremmo anche ritornare sulla legge regionale se lasciasse qualche minimo spazio per interpretazioni errate, ma questa delibera scellerata va fermata, e io credo che un Consiglio regionale che ha varato una legge in tal senso abbia tutta l'autorevolezza e il dovere di farlo. Grazie.

[Interrogazione a risposta immediata n. 62 del giorno 20 gennaio 2015, proposta dal consigliere Righini, concernente: "Comune di Velletri - POR FESR Lazio 2007-2013 - Programma Plus. Intervento viario "Circonvallazione di ponente" "](#)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.18, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 62 del giorno 20 gennaio 2015, proposta dal consigliere Righini,



concernente: Comune di Velletri - POR FESR Lazio 2007-2013 - Programma Plus. Intervento viario "Circonvallazione di Ponente".

Risponderà l'assessore Fabiani.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*Fdl*). Grazie, Presidente, ho inteso presentare questa interrogazione per conoscere un po' l'iter di questa importantissima infrastruttura da realizzarsi nella città di Velletri con fondi dei Progetti *Plus* che hanno come caratteristica, Assessore, quella proprio della assoluta certezza nei tempi di esecuzione, pena la decadenza dai benefici previsti sia da un punto di vista organizzativo, ma soprattutto da un punto di vista economico, che quindi precluderebbero di fatto il completamento dell'intervento che si trova ancora in una fase di avvio.

Tra i fatti che mi hanno preoccupato recentemente ho avuto notizia del fatto che è stata depositata in Regione una richiesta di variante urbanistica per rendere idoneo, da un punto di vista, appunto, di conformità urbanistica, il progetto che riguarda la Circonvallazione di Ponente. Quindi nella variante generale di piano regolatore, sebbene quest'intervento viario fosse già previsto, sono intervenute delle modifiche in fase progettuale che hanno richiesto l'adozione di una variante urbanistica.

Adesso, la variante è pendente presso il competente assessorato, ma l'eventualità che questa si ritardi nel parere, nella sua acquisizione, potrebbe determinare uno slittamento dei tempi tale da non consentire il rispetto del cronoprogramma del *Plus* che, come le dicevo, è un termine perentorio che non comporterà la possibilità di ulteriori dilazioni.

Allora, siccome si tratta di un intervento viario importantissimo per il traffico della città, un intervento di circa 4 milioni di euro, vorrei avere certezza che l'amministrazione comunale di Velletri verrà messa nelle condizioni di poter onorare il

cronoprogramma che ha sottoscritto al momento dell'accordo con la Regione Lazio sull'utilizzo di queste importanti risorse. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Grazie, Presidente. Sono d'accordo con lei, consigliere, sull'importanza dell'intervento e sull'importanza anche dei tempi di attuazione.

Dagli elementi che noi abbiamo, io sono in grado di rispondere alla sua interrogazione nei seguenti termini: il contributo complessivo concesso dal POR-FESR Lazio al Comune di Velletri è di 8 milioni, 755 mila e 414 euro; le spese certificate all'Unione europea in data 31.12.2014 sono di 2 milioni 127, quindi un 25 per cento all'incirca del tutto.

Il *Plus* di Velletri ha avuto un avvio ritardato a causa dei ricorsi presentati durante l'espletamento delle gare di appalto e delle due opere pubbliche, risolti comunque positivamente, questi ricorsi, in favore del Comune. L'attuazione degli interventi, come riscontrato nel corso dei sopralluoghi effettuati dalla struttura regionale competente nei mesi precedenti, risulta in linea con le tempistiche del POR-FESR Lazio, e quindi è tale da assicurare la conclusione degli stessi alla data di chiusura che è quella del 31.12.2015.

Sul secondo punto si ritiene che le opere pubbliche finanziate saranno tutte concluse alla scadenza del programma, senza perdite di risorse per il Comune, dal momento che il loro avvio è compatibile con la data di chiusura del POR-FESR. Proprio in vista del rispetto, però, dei tempi di attuazione delle due opere finanziate a luglio 2012 e a maggio 2014, la Regione Lazio ha autorizzato il reimpiego delle economie derivanti dai ribassi d'asta per il finanziamento di un ulteriore progetto denominato "Recupero dell'area delle stimate". Ugualmente, sono state espletate nei tempi indicati le procedure



di gara per il progetto “Le vie della tecnologia”, che è stato finanziato con l’asse 1.7 Smart City, aggiudicando i lavori nel mese di dicembre.

Il solo intervento, bisogna dire, che registra criticità è il bando rivolto alle piccole e medie imprese con uno stanziamento di 200.000 euro, che è scaduto il 12 gennaio e che ha avuto una risposta insoddisfacente da parte delle imprese locali. Va tuttavia evidenziato che tale criticità non è circoscritta esclusivamente al Comune di Velletri, ma è comune agli interventi di natura analoga, aiuti alle piccole e medie imprese avviate in altri Comuni beneficiari delle risorse del *Progetto Plus*.

La Regione Lazio tuttavia sta valutando, d’intesa con il Comune, come reimpiegare le somme residue, o attraverso la riapertura dei termini del bando, oppure destinando le risorse al completamento di altri interventi già registrati. Ci preme in pratica utilizzare in pieno questo stanziamento di 200.000 euro.

Infine, terzo punto, per quanto concerne il progetto “Circonvallazione di Ponente”, sono state rispettate tutte le procedure urbanistiche vigenti. Il primo tratto di strada, i cui lavori sono in corso, non ha necessitato di una variante essendo conforme al PRG.

Riguardo invece al secondo tratto, in accordo con gli uffici regionali, è stato approvato il progetto definitivo in variante urbanistica nel luglio 2014, ai sensi del Testo Unico sugli espropri, e sono stati quindi acquisiti i pareri di tutti gli organi competenti. La variante è stata ratificata dal Consiglio comunale il 15 gennaio 2015 e sono state avviate le procedure di gara per l’esecuzione dei lavori.

La realizzazione, infine, dell’ultimo tratto di strada dell’intervento, “Circonvallazione di Ponente”, non dovrebbe, a nostro avviso, subire ritardi né compromettere la regolare conclusione del *Plus*.

Spero di aver fornito tutti gli elementi necessari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). Grazie, Presidente, ringrazio l’Assessore per i chiarimenti forniti, mi dichiaro soddisfatto delle risposte che ho ricevuto, l’unica singolarità attiene al fatto che, nonostante il progetto generale sia stato già oggetto di approfondimenti e discussioni, ci si sia accorti che questa ultima parte di tratto viario necessitasse di una variante urbanistica in una data praticamente molto prossima alla scadenza del completamento integrale dei lavori di realizzazione dell’asse viario che, come dicevo, è fondamentale.

Quindi la speranza, adesso, non è altro che procedere rapidamente all’aggiudicazione dei lavori, perché il 31.12.2015 è ormai prossimo, speriamo che le lavorazioni non siano così complesse da richiedere tempo, ma soprattutto, vede Assessore, che non ci siano i contenziosi che ci sono stati sulle gare precedenti. Perché è vero che essi hanno determinato un rallentamento, ma probabilmente sono state le procedure di gara assolutamente complesse a cui il Comune di Velletri è ricorso che hanno rappresentato l’opportunità, per le modalità con cui si è proceduto all’aggiudicazione, di poter far ricorrere le imprese successive a dei contenziosi che poi sui tempi di conclusione non si possono mai avere certezze.

Peraltro i pronunciamenti non sono definitivi, quindi l’altra speranza - anche qui dovremmo incrociare le dita - è che poi, in sede di pronunciamento definitivo nei ricorsi ulteriori di grado di giudizio, le imprese ricorrenti non si trovino ad aver ragione, perché a quel punto veramente verrebbe vanificato l’intero complesso del *plus* del Comune di Velletri che prevede la realizzazione di importantissime opere che lei ha doviziosamente elencato, e per questo la ringrazio, teniamo le dita incrociate e speriamo che tutto si concluda nei tempi previsti, al fine di offrire importantissime infrastrutture ai cittadini di Velletri. Grazie.

[Interrogazione a risposta immediata n. 63 del giorno 20 gennaio 2015, proposta dai consiglieri Barillari e Porrello, concernente: “Fallimento del Piano regionale per la](#)



gestione della rete di emergenza dei pronto soccorso: sovraffollamento, ambulanze ferme e mancata assistenza ai cittadini”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.19, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 63 del giorno 20 gennaio 2015, proposta dai consiglieri Barillari e Porrello, concernente: “Fallimento del Piano regionale per la gestione della rete di emergenza dei pronto soccorso: sovraffollamento, ambulanze ferme e mancata assistenza ai cittadini”.

Ha chiesto di parlare il consigliere Barillari. Ne ha facoltà.

BARILLARI (M5s). Grazie, Presidente. Questa interrogazione racconta un attimo del fallimento della organizzazione della rete ospedaliera per quanto riguarda l'emergenza dei pronto soccorso. E la domanda sarebbe rivolta a Nicola Zingaretti, ma come sempre c'è una sedia vuota, quindi purtroppo non abbiamo chi sta gestendo la sanità in questo momento presente.

La domanda è semplice, chi è mai stato in un pronto soccorso? Quanti di voi sono stati in un pronto soccorso a vedere quello che succede? E' un'emergenza, è una situazione drammatica, c'è un sovraffollamento che ormai non ha motivo di esistere. Parliamo di un taglio, negli ultimi quattro anni, di 5000 operatori che dovrebbero gestire l'assistenza ai cittadini, parliamo di 1600 accessi in media mensile ai pronto soccorso del Lazio, 130 persone in attesa che sono lì abbandonate, parliamo di 130.000 ore di fermo ambulanza, parliamo di 55 ambulanze ferme in alcuni casi!

Questo è il fallimento della politica regionale in termini di gestione dei pronto soccorso. E arriviamo a che cosa? Alle aggressioni. Vi rendete conto? I cittadini sono così stremati che dopo ore, giorni di attesa lì, senza ricevere assistenza, poi se la prendono con gli “eroi” del pronto soccorso che sono lì a cercare di fare il possibile.

Quindi cosa sta facendo questa Regione per la sanità pubblica? Purtroppo nulla, perché in

questo anno e mezzo, c'è stato tempo per il Presidente Nicola Zingaretti di affrontare il problema e di risolverlo, in realtà ha emanato dei decreti commissariali per andare in blocco al *turnover*, introducendo altre figure per affrontare il problema dei pronto soccorso, quindi 54 medici in più nel 2013, 90 infermieri! E' stato firmato un accordo per coinvolgere altri 100 infermieri. Tutte queste persone dove sono? Cosa stanno facendo? C'è un'emergenza enorme nel Lazio che nessuno sta affrontando, un decalogo è stato fatto nel 2013 per risolvere l'emergenza pronto soccorso, ma non si sa a cosa è servito, quindi c'è una volontà precisa di non risolvere il problema dei pronto soccorso nel Lazio, perché? Perché fa comodo avere questa emergenza, forse perché, come ha dichiarato, il nostro caro Presidente il 21 gennaio ha sollecitato il Prefetto a favorire la messa a disposizione di posti letto delle strutture private accreditate. Ma vi rendete conto? Stiamo pugnalandolo alla schiena la sanità pubblica e poi chiamiamo il privato ad aiutarci! Cioè, in un anno e mezzo per risolvere i problemi della sanità pubblica non è stato fatto nulla e adesso chiamiamo i privati! La cosa interessante è che per esempio l'AIOP, l'Associazione Italiana Ospedalità Privata, ha dichiarato che da qualche settimana loro erano già partiti, quindi l'accordo con Zingaretti è stato firmato il 21, ma a gennaio i privati stavano già ricevendo i pazienti, 800 pazienti sono stati mandati dai pronto soccorso pubblici verso case di cura private senza nessun accordo! Questo è gravissimo, e Zingaretti dovrebbe essere qui in Aula e avere il coraggio di venire in Aula a spiegare perché sta distruggendo la sanità pubblica a vantaggio di quella privata, 800 pazienti! E poi chi le sta pagando queste case private, ce lo spiegate? Saranno pagate a piè di lista, quindi milioni di euro in piano di rientro che daremo alla sanità privata andando a pesare ulteriormente sulla spesa sanitaria, sul buco che abbiamo nel bilancio!

Si può risolvere semplicemente il problema dei pronto soccorso, noi abbiamo presentato



un anno fa le soluzioni, tramite una mozione che naturalmente non è mai stata calendarizzata, in cui segnalavamo punto per punto cosa fare per risolvere questa emergenza. Per esempio il 75 per cento di accessi al pronto soccorso sono perfettamente curabili sul territorio, non nelle Case della salute. Lasciamo perdere questa buffonata! Sono persone che potrebbero andare sul territorio e ricevere assistenza, ma in realtà non ci vanno perché non c'è nessuna politica di programmazione e gestione. Quindi la domanda che vogliamo fare alla Giunta è capire esattamente quali sono gli atti concreti che stati fatti fino ad oggi, capire perché non hanno funzionato e capire cosa la Regione sta facendo per affrontare questa emergenza.

Vorremmo che qualcuno affrontasse il problema e non che ci dicesse un'altra volta che va tutto bene, che è tutto a posto. Perché di Renzi ne abbiamo già uno, non vogliamo un altro "antirenziano" come Zingaretti che ci dice le stesse cose, che va tutto bene e poi i problemi rimangono. Perché la gente aspetta ore e giorni nel pronto soccorso, non riceve assistenza e poi aggredisce gli operatori! Siamo arrivati a questo, vogliamo rendercene conto oppure facciamo finta di niente?

Quindi noi vogliamo atti concreti, non operazioni di *marketing*, e qui chiudo, vogliamo vedere una Regione che risolva i problemi e li affronti. Adesso io ascolterò con molta attenzione la risposta, ma voglio delle risposte chiare e concrete, vogliamo delle risposte per i cittadini perché ormai non se ne può più. Dare tutto ai privati non è la soluzione, abbandonare la sanità pubblica non è la soluzione, fare promesse, fare accordi con i sindacati che poi sono solo carta straccia non ha senso, oggi vogliamo delle risposte e siamo qui a pretenderle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Visini. Ne ha facoltà.

VISINI, Assessore. Grazie, consigliere Barillari. In riferimento a quanto sollevato con l'interrogazione si riportano di seguito le iniziative che sono state prese, in essere. Con

una lettera del 29 settembre 2013 c'è un invito alle Direzioni aziendali con sede di pronto soccorso DEA affinché attuino precisi interventi organizzativi e gestionali volti a ridurre i tempi di attesa dei pazienti, che completata la fase assistenziale all'interno del pronto soccorso rimangono all'interno dell'area dell'emergenza prima di essere destinati al posto letto per il loro ricovero in ospedale. Peraltro il sovraffollamento non può essere considerato evento di esclusiva pertinenza del pronto soccorso DEA essendo fenomeno che riguarda l'intera struttura ospedaliera costituendo quindi un problema da affrontare attraverso una riorganizzazione complessiva dei processi assistenziali.

Dal mese di ottobre 2013 è stato avviato l'invio sistematico di *report* mensili al fine di monitorare la struttura ospedaliera con pronto soccorso DEA e contestualmente è stata consentita la consultazione degli accessi in tempo reale sul sito istituzionale della Regione e vi do anche il *link* se non l'avete, www.regione.lazio.it/accessiprontosoccorso.

A ottobre del 2014 sono state sottoposte a verifica mediante visita dei componenti del gruppo tecnico regionale sull'emergenza tutte le strutture che nei monitoraggi di giugno e luglio 2014 avevano riportato valori non adeguati dei quattro indicatori, come da nota protocollo del 27 maggio 2014 n. 303975. Scopo di tali verifiche è stato quello di acquisire informazioni sulle caratteristiche strutturali, tecnologiche e organizzative nell'area dell'emergenza e nella stessa occasione sono stati incontrati i professionisti del DEA, della direzione sanitaria, compresi i responsabili del *bed manager*. Sono stati sottoposti a verifica i DEA del Policlinico Umberto I, del Policlinico Tor Vergata, delle Aziende Ospedaliere Sant'Andrea, San Camillo Forlanini, San Filippo Neri. L'ospedale San Filippo Neri e il Sandro Pertini alle cui direzioni aziendali sono state poi inviate lettere con dettagliato elenco degli interventi necessari per il contrasto del sovraffollamento dei DEA da attuare entro il mese di marzo 2015.

Con lettera del 19 novembre 2014 è stato



chiesto alle direzioni aziendali sede di pronto soccorso DEA di comunicare entro il successivo 30 novembre 2014 il nominativo del responsabile dei processi di ricovero e dimissione, *bed manager*, in attuazione del documento del 2014 stesso, con protocollo U00412.

Con la stessa lettera si rammentava la funzione del *bed manager*, figura istituita per contrastare il congestionamento del pronto soccorso sia con interventi specifici, sia con ricovero in modo da contenere i tempi di degenza e quelli pre-operatori.

Ad oggi tutte le aziende hanno risposto ed è in pianificazione un incontro con il *bed manager* da svolgersi entro la prima settimana di marzo 2015.

In data 8 gennaio 2015 è stato chiesto alle direzioni sanitarie sedi di pronto soccorso DEA di porre in atto ogni utile provvedimento per risolvere il blocco dei mezzi di soccorso e per assicurare ai pazienti destinati al ricovero un tempestivo trasferimento verso il reparto di riferimento, ciò anche attraverso un eventuale blocco temporaneo dei ricoveri in area medica e chirurgica, principalmente quelli in chirurgia generale e ortopedia.

L'8 gennaio 2015 è stato chiesto con una nota protocollata, indirizzata alle case di cura accreditate, di assicurare che almeno il 50 per cento dei posti letto ordinari sia di area medica che chirurgica venga messo a disposizione per le richieste di trasferimento inoltrate dal pronto soccorso DEA.

Il 23 gennaio 2015 è stata indirizzata alle direzioni generali e sanitarie delle AUSL del Lazio la nota protocollo 37921 con la quale si ribadiva lo stato di difficoltà delle strutture ospedaliere nell'avviare tempestivamente il paziente dal pronto soccorso al reparto di destinazione. Con la stessa nota si è chiesto alle aziende di prendere contatto con le case di cura del proprio bacino territoriale al fine di stipulare con queste un protocollo di trasferimento/sovraffollamento pronto soccorso.

Tale azione ha reso immediatamente disponibile per il pronto soccorso DEA circa

quattrocento posti letto di area medica.

A partire dal 1° gennaio 2015 è stato dato avvio al monitoraggio giornaliero di quarantatre strutture di pronto soccorso DEA. In particolare vengono rilevati tutti gli accessi e tutti i pazienti in attesa di ricovero/trasferimento presenti alle ore 8, 14 e 20. Tutto ciò al fine di fornire alle strutture dati oggettivi e utili indicazioni.

Le misure messe in atto a partire dalla seconda metà del mese di gennaio stanno dando buoni risultati. Si evidenzia, inoltre, che il 23 gennaio la Cabina di regia del servizio sanitario regionale ha sottoscritto un accordo con le parti sindacali il cui scopo si riassume nelle seguenti azioni: procedere con immediatezza alla sostituzione del personale infermieristico in cosiddetta "lunga assenza" e dare impulso per scongiurare le problematiche che si trova ad affrontare nella presente contingente situazione, soprattutto nei punti di pronto soccorso, per dare luogo alla sperimentazione di modelli innovativi di presa in carico dei pazienti che accedono al pronto soccorso direttamente dal personale infermieristico per i codici di bassa intensità assistenziale. Infine avviare una capillare campagna di informazione, che partirà entro febbraio 2015, per sensibilizzare i cittadini ad un corretto uso del pronto soccorso e, soprattutto, per l'utilizzo della rete territoriale dei servizi sanitari.

Infine ancora, ultimo punto, introdurre in tutti i pronto soccorso DEA di grandi dimensioni figure specializzate per accoglienza e informazione ai pazienti e ai loro familiari.

Si tratta di iniziative che nel loro complesso testimoniano l'impegno della Amministrazione regionale che non si esercita nel semplice monitoraggio del fenomeno, ma si avvalgono di un costante studio delle informazioni raccolte, per cui vengono individuati interventi precisi da realizzare per la risoluzione delle problematiche poste nell'interrogazione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il



consigliere Barillari. Ne ha facoltà.

BARILLARI (M5s). Assessore, come potremmo essere soddisfatti su questa enunciazione di intenti? Io le ho dimostrato che i decreti che sono stati fatti in un anno e mezzo per risolvere questo problema non hanno portato a nulla. Quindi adesso aumentiamo ulteriormente il caos del sistema facendo azioni che sappiamo già che non hanno funzionato. Cioè è inutile continuare a monitorare il fenomeno, a fare questi accordi, a sottoscrivere impegni, quando poi nei pronto soccorso basta andarci! In un qualsiasi pronto soccorso del Lazio basta andare a vedere lo stato, le condizioni attuali. Non è il *bed manager*, non sono questi piccoli interventi strutturali, serve una riforma completa del sistema, è questo che manca.

Mentre parlava, mi veniva in mente il comandante Schettino! Cioè noi abbiamo portato la sanità pubblica sugli scogli e l'abbiamo lasciata lì! Facendo poi piccoli interventi di *maquillage*, di *marketing*, come le Case della salute! Cioè abbiamo cercato di affrontare un problema solo con dei piccoli ritocchi, ma non ci chiediamo per esempio quelli che sono i problemi sull'assistenza domiciliare, sul precariato nel pronto soccorso, non affrontiamo i problemi veri, per esempio il ricorso al privato è la prova che abbiamo fallito!

Quindi manca una programmazione in questa Regione. Perché tutti i pazienti cronici affollano i pronto soccorso quando potrebbero essere benissimo gestiti dal territorio? Qual è il potenziamento del territorio? Perché chiudiamo i punti di primo intervento, chiudiamo i pronto soccorso, chiudiamo gli ospedali e poi sovraffolliamo quelli che rimangono?

Guardi, siccome noi abbiamo questo vizio di dare soluzioni, e non di denunciare e basta, noi abbiamo sviluppato in tre giorni le soluzioni all'emergenza pronto soccorso. Abbiamo semplicemente ascoltato tutti, anche quelli che voi non ascoltate, e abbiamo riassunto in dieci pagine venti punti che sono la soluzione strutturale e formale del

problema. Visto che voi non ci siete riusciti in un anno e mezzo, noi adesso ve la porteremo, la volevo portare al Presidente Zingaretti ma come al solito non c'è! Io gliela consegno per farle vedere quanto è facile, se si vuole affrontare e risolvere un problema, vedere tutti gli aspetti! I medici di medicina generale, parliamo delle Case della salute, parliamo dei servizi territoriali, parliamo della guardia medica! Non è solo il *bed manager*, non è solo aumentare i posti letto, così, a caso, serve una riforma strutturale e bisogna avere il coraggio di farla. Altrimenti tra un mese, tra un anno, tra due anni saremo ancora qui a dirci le stesse cose, che i pronto soccorso sono allo stremo, allo sbando, che voi avete fatto interventi che per voi sono efficaci, ma in realtà non lo sono, e saremo qui punto e a capo.

Quindi io le consegnerò questo documento, organizzeremo un tavolo tecnico con tutti gli operatori per dimostrare che si può governare anche da questa parte in modo forse un pochino più efficiente, un pochino più utile per i cittadini. Perché per adesso i risultati li vediamo, e queste parole campate al vento di inaugurazione delle Case della salute, di inaugurazione di ospedali, poi si scontrano con il fatto che i servizi ai cittadini sono tagliati.

Quindi basta prenderci in giro, adesso vi porteremo queste soluzioni un'altra volta, le butterete nel cestino, però noi ve le portiamo e proviamo ancora a farvi riflettere sulle vere soluzioni ai problemi, non sulle operazioni di *marketing*. Grazie.

[Interrogazione a risposta immediata n. 66 del giorno 21 gennaio 2015, proposta dalla consigliera Corrado, concernente: "Irregolare ed illegittimo inquadramento della dottoressa Cinzia Felci nei ruoli della dirigenza regionale"](#)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.20, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 66 del giorno 21 gennaio 2015, proposta dalla consigliera Corrado, concernente: "Irregolare ed illegittimo



inquadramento della dottoressa Cinzia Felci nei ruoli della dirigenza regionale”.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente. Il Movimento cinque stelle ha da sempre posto al centro della propria azione politica la lotta all'illegalità e alle clientele al fine di ripristinare, anche nella pubblica amministrazione, un sistema di meritocrazia che è essenziale per la ripresa del nostro Paese.

Da quando ci siamo insediati, da questo punto di vista abbiamo riscontrato notevolissime e gravissime irregolarità, a seguito delle quali abbiamo anche intrapreso opportune azioni politiche, nonché giudiziarie, che da ultimo hanno portato all'apertura di indagini penali e alla revoca di diciotto incarichi dirigenziali da parte dell'Amministrazione regionale, avvenuta proprio in data 24 ottobre 2014, essendo emerso documentalmente che questi diciotto dirigenti erano stati reclutati in modo non solo illegittimo ma probabilmente illegale.

Veniamo all'oggetto dell'interrogazione. Lo scorso luglio 2014 qui in Consiglio regionale sono avvenuti alcuni fatti che a nostro giudizio presentano anomalie. Viene dapprima approvata la legge 7/2014, il cui articolo 2, comma 48, lettera l), n. 2...

Presidente, vorrei un po' di silenzio perché è importante..., devo farlo per forza di cose, perché sono documenti le interrogazioni, quindi ho bisogno di citare numeri e date..., dicevo, è stato approvato, con la legge n. 7/2014, un articolo, l'articolo 2, comma 48, lettera l), n. 2 che consentiva per il solo Consiglio regionale la nomina del direttore di servizio, oltre che per i soggetti appartenenti al ruolo di dirigenza del Consiglio, anche a quelli della Giunta regionale in servizio presso il Consiglio. Una casistica molto ristretta che, guarda caso, era la posizione in cui si trovava in quel momento la dottoressa Felci.

Immediatamente dopo l'approvazione di questa norma, che consentiva alla dottoressa

Felci di fare domanda per ottenere un incarico apicale in Consiglio, veniva deliberata la ricerca di professionalità per l'incarico di direttore del Servizio di coordinamento amministrativo delle strutture di supporto degli organi autonomi; ricerca deliberata con determinazione 521 del 2014 dal Segretario generale del Consiglio, e veniva assegnato un termine, anche questo molto peculiare, di soli cinque giorni per la presentazione delle relative domande, con scadenza alle ore 12 del 5 agosto - quindi, 31 luglio/5 agosto - e senza prevedere la possibilità di presentazione dell'istanza di partecipazione alla selezione tramite raccomandata tra l'altro, le domande potevano essere soltanto consegnate in altre modalità.

Il giorno successivo veniva conferito l'incarico alla dottoressa Felci, con la retribuzione massima consentita dalla legge in virtù di un'asserita complessità e dell'importanza della struttura che la stessa era chiamata a dirigere. Ebbene, l'anomalia di questa procedura, a nostro avviso, risiede in due punti in particolare. Il primo è quello dei brevissimi termini, quantomeno irrituali, che prevede che questo servizio...

PRESIDENTE. Scusate colleghi...

CORRADO (*M5s*). ...lo so che non interessa, però almeno la decenza di fare un po' di silenzio! Grazie.

Dicevo, anomalie di queste procedure risiedono oltre che nei brevissimi termini, anche nella circostanza che questo servizio nuovo istituito, per il quale si è ricercata la professionalità, era stato istituito oltre un anno prima, con una delibera dell'Ufficio di Presidenza, ma l'incarico di direzione non era stato mai affidato, se non *ad interim* al Segretario generale.

Inoltre l'istituzione di questo nuovo servizio è del tutto inutile, a nostro avviso, perché è destinata a coordinare tra loro organi che sono del tutto autonomi, e in alcuni casi mai costituiti o in via di soppressione. Sennonché esisteva già un servizio analogo



che l'Amministrazione aveva provveduto a sopprimere proprio nell'ottica di riduzione dei costi. Quindi, in sintesi, si è creata una nuova struttura amministrativa, la si è tenuta oltre un anno senza direttore, si è approvata una legge che consentisse ai dirigenti di Giunta collocati in Consiglio di poter partecipare per la presentazione delle domande, e immediatamente dopo, con una procedura lampo durata cinque giorni, si è affidato l'incarico alla dottoressa Felci.

Se voi credevate che questi passaggi lampo non avrebbero attirato la nostra attenzione ovviamente vi siete sbagliati! Perché tra le altre cose non solo il Movimento cinque stelle, che è stato già accusato in passato di dono di preveggenza, non solo il Movimento cinque stelle ha questo dono, ma ce l'ha anche un sindacato, la Direr, che con una nota a data certa, a gennaio 2014, aveva espressamente previsto l'attribuzione della posizione.

Da ultimo c'è stato anche il tentativo di modificare i requisiti di partecipazione del bando da Segretario generale, abbassando la soglia di esperienza da cinque a tre anni.

Voi ci avete fatto fuori - sono trascorsi due anni, ma lo ricordiamo benissimo -, nonostante siamo la prima forza di opposizione, ci avete fatto fuori dall'Ufficio di Presidenza pensando di stare tranquilli e di poter fare tutto in tranquillità, ma vi vogliamo assicurare che noi continuiamo a controllare!

Veniamo al punto della questione. Che succede? E' stato attribuito quest'incarico, ma facendo l'accesso agli atti abbiamo scoperto, abbiamo rilevato gravi irregolarità per quanto riguarda proprio la procedura di reclutamento, come dirigente regionale, della dottoressa Felci che oggi poniamo all'attenzione degli organi di indirizzo politico e degli uffici amministrativi nel caso in cui, per svariati motivi, queste irregolarità siano sfuggite.

Dalla semplice lettura del *curriculum vitae* della dottoressa, risulta evidente che la stessa, al momento della presentazione della domanda al concorso per un posto da

dirigente, indetto dal Comune di Velletri, con determinazione 287 del 2003, non aveva i requisiti richiesti dalla legge per poter partecipare a detto concorso. Quindi il suo *curriculum vitae* risulta evidentemente inidoneo a consentire la partecipazione ad un concorso per quella posizione.

Al momento della scadenza del termine per la presentazione delle domande per quel concorso al Comune di Velletri, l'articolo 28 - spiego perché non era idoneo - del decreto legislativo 165 prevedeva come requisiti inderogabili per la partecipazione - cito testualmente l'articolo - i seguenti: "Al concorso per esami possono essere ammessi i dipendenti di ruolo delle pubbliche amministrazioni, muniti di laurea, che abbiano compiuto almeno cinque anni di servizio, o se in possesso del diploma di specializzazione conseguito presso le Scuole di Specializzazione individuate con decreto del Presidente.." eccetera.

Quindi i requisiti erano due, o laurea, o cinque anni di servizio, oppure un diploma di specializzazione. Dalla lettura del *curriculum*, invece, del dirigente, facendo una semplice operazione aritmetica, emerge che alla data del 29 gennaio 2004, data di scadenza del termine della presentazione della domanda, la Felci aveva maturato questi periodi di servizio: da dicembre 2000 a luglio 2001, 8 mesi; gennaio 2002 - agosto 2003, 20 mesi; settembre 2003 - gennaio 2004, 5 mesi; per un totale di 33 mesi, anziché 36, come previsto dalla legge. E quindi non avrebbe potuto usufruire nemmeno della riduzione a tre anni, in quanto in possesso del *master* biennale in *management* della Pubblica amministrazione...

PRESIDENTE. Consigliera, la invito...

CORRADO (M5s). Presidente, cerco di essere breve, ma è fondamentale per spiegare le motivazioni per cui riteniamo sia illegittima...

PRESIDENTE. Sono oltre 7 minuti...



CORRADO (M5s). ...mi perdoni. Quindi la posizione dirigenziale viene assunta al Comune di Velletri con questo concorso, ma il giorno dopo aver vinto il concorso, il 3 novembre, la dottoressa chiede il trasferimento in Regione, sempre ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 165.

Ma anche l'articolo 30 prevedeva dei requisiti, cioè che la Regione, per azionare la procedura di mobilità, doveva avere la disponibilità di un posto vacante. Ebbene, guardate il lasso temporale, il 3 novembre viene chiesto il trasferimento e contemporaneamente in Regione, l'allora Direttore della Direzione regionale organizzazione e personale, dottor Vittorio Cao, il 12 novembre, comunica la vacanza di un posto che poteva essere ricoperto per conferire un incarico di coordinatore legale delle transazioni regionali.

Ebbene, questa posizione dirigenziale, anche allora, era stata creta *ex novo*, qualche giorno prima, il 3 novembre, lo stesso giorno in cui la dottoressa chiedeva il trasferimento! La stessa posizione era talmente utile che fu soppressa due mesi dopo, contestualmente al trasferimento della dottoressa presso l'Ufficio di rappresentanza di Bruxelles!

Ma la violazione di cui si è macchiata l'Amministrazione regionale è un'altra, perché l'allora legge regionale 11/2004, all'articolo 54, prevedeva che poteva ambire a ricoprire il ruolo di dirigente il personale di cui alla graduatoria del corso-concorso e i dirigenti che avevano un incarico individuale soprannumerario

E' evidente quindi che non vi era la disponibilità di posti di ruolo nella dirigenza per poter azionare quella procedura di mobilità secondo l'articolo 30, mentre andava utilizzata, appunto, quella graduatoria del concorso che si era appena svolto.

Chiudo l'interrogazione facendo presente all'Amministrazione che la mancanza di un requisito di ammissione a un concorso pubblico è un vizio rilevabile in ogni tempo e da qualsiasi amministrazione che ne venga a conoscenza. E' come, per fare un esempio, se un soggetto partecipasse all'esame di

avvocato senza avere la laurea in giurisprudenza. Il superamento dell'esame non sana il vizio che c'è a monte, o quindi l'assenza del requisito, e questo deve dar luogo, nel momento in cui se ne prende atto, alla revoca dell'incarico.

In materia di pubblico impiego i vizi afferenti i procedimenti di assunzione sono vizi di nullità che possono e devono essere rilevati e dichiarati da qualsiasi amministrazione ne prenda coscienza e in ogni tempo in base all'articolo 36 del decreto legislativo 165 e all'articolo 3 del DPR 3 del 1957, così come anche sostenuti e interpretati dalla costante e univoca giurisprudenza del Consiglio di Stato nella sentenza 02270 del 2014, che ha affermato - cito testualmente -: "la comminatoria di nullità prevista per i provvedimenti di assunzione contrastanti con le disposizioni di legge è da intendere in senso proprio come invalidità improduttiva di effetti giuridici, imprescrittibile, insanabile e rilevabile d'ufficio secondo i principi generali regolanti il regime degli atti amministrativi".

Seguendo questo orientamento l'Amministrazione regionale ha provveduto a dichiarare nulli l'inquadramento di quei diciotto dirigenti regionali per i vizi documentalmente accertati. Essendo quindi - vengo alla domanda - la Felci con espressa disposizione normativa dipendente dai ruoli di Giunta in servizio presso il Consiglio, si sollecita, e chiediamo al Presidente che purtroppo non è presente e a chi mi risponderà per lui, di fornire spiegazioni in merito al predetto inquadramento e si sollecita l'intervento dell'Amministrazione della Giunta, che da oggi si deve ritenere pienamente informata delle esposte circostanze, ad adottare i necessari provvedimenti in conformità all'orientamento amministrativo sinora seguito in altri casi simili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Visini. Ne ha facoltà.

VISINI, Assessore. Grazie, Presidente. Con



riferimento all'interrogazione in oggetto presentata ora dalla consigliera Corrado si premette che la Regione non è istituzionalmente competente a procedere alla valutazione o all'annullamento di atti adottati da altre amministrazioni pubbliche. Ne consegue che ogni riferimento relativo a supposti vizi e inidoneità curriculari della dirigente di cui al punto d) dell'interrogazione non attiene alla competenza dell'Ente Regione.

Inoltre, i riferimenti ai provvedimenti dichiarativi di nullità dell'inquadramento nelle qualifiche dirigenziali adottati dalla scrivente Amministrazione non appaiono pertinenti considerata la diversità delle problematiche giuridiche sottese a fattispecie distinte e non omologabili.

Le declaratorie di nullità hanno determinato, come conseguenza, la nullità degli atti regionali di inquadramento nei ruoli dirigenziali, mentre nel caso in esame l'accesso alla qualifica dirigenziale della dottoressa Felci è stato adottato dal Comune di Velletri.

L'inquadramento della dottoressa Felci nei ruoli della dirigenza regionale è stato disposto mediante trasferimento per mobilità volontaria ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 165/2001 nel testo vigente all'epoca dei fatti.

In particolare, la dottoressa Felci, dirigente amministrativo del Comune di Velletri, ha attivato il procedimento chiedendo alla propria Amministrazione e contestualmente al direttore del Dipartimento istituzionale della Regione Lazio, di poter essere trasferita per mobilità, ai sensi della disposizione sopra chiamata, presso gli uffici della Regione Lazio.

La suddetta richiesta è stata formalizzata dall'interessata con nota del 5 novembre 2004. In esito a tale istanza la Regione, ai fini dell'esperimento della procedura di mobilità volontaria, chiedeva all'Amministrazione di appartenenza il nulla osta al trasferimento. Con deliberazione della Giunta comunale del 10 novembre 2004, il Comune di Velletri autorizzava il trasferimento della dottoressa

Felci ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 165/2001.

Con nota protocollata del 16 novembre 2004, il Direttore regionale organizzazione e personale *pro tempore*, comunicava al Dirigente dell'Area gestione del rapporto di lavoro, la disponibilità del posto nel ruolo organico della dirigenza. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (M5s). Grazie, Presidente, per nulla soddisfatta, perché tra l'altro le motivazioni giustificative addotte - mi dispiace, Assessore, lei è qui a rispondere per conto del Presidente - io le ho anticipate anche nella presentazione.

La procedura di mobilità attivata - le rispondo per prima cosa perché non siamo soddisfatti - sulla scorta dell'articolo 30 del decreto legislativo 165 non poteva essere attivata allora, perché come requisito era prevista la vacanza di un posto ma, prima di adottare quella procedura, c'era l'articolo 54 della legge regionale 11/2004 che prevedeva che i posti vacanti dovevano essere ricoperti, prima di ricorrere ad altre procedure, dal personale della graduatoria del corso-concorso che era stata approvata con determina 3508 del 2003, prima di procedere a quello, nonché dai dirigenti che avevano un incarico individuale soprannumerario. Quindi c'era una graduatoria, per dirla in parole povere, alla quale si doveva ricorrere prima di poter ricorrere a quella procedura, *in primis*, è il primo vizio.

Per quanto riguarda la competenza, l'assessore dice che la Giunta non è competente, mi dispiace, la giurisprudenza delle Sezioni unite - e non lo dico io, quindi prego l'amministrazione e gli uffici di approfondire questa questione - prevede che il vizio che riguarda la mancanza di un requisito di ammissione ad un concorso pubblico è un vizio che non ha scadenza, è rilevabile in ogni tempo e può essere sollevato ed eccepito da qualsiasi amministrazione ne venga a conoscenza. Se



fino a ieri quindi non ne eravate a conoscenza oggi lo siete, quindi invito l'amministrazione a prendersi la responsabilità di procedere alla revoca degli incarichi così illegittimamente affidati. Noi ovviamente prenderemo atto se la Giunta non intenderà procedere e procederemo, come abbiamo sempre fatto, rivolgendoci a chi ci ascolta, che sono gli organi giudiziari.

Ricordo anche che sono competenti, e chiudo Presidente, la Giunta e l'Amministrazione perché si tratta di un ruolo di Giunta presso il Consiglio.

Interrogazione a risposta immediata n. 57 del giorno 13 gennaio 2015, proposta dal consigliere Righini, concernente: "Riattivazione linea ferroviaria Priverno-Terracina. Opere di difesa della linea dal km 113+800 al km 114+800 in località La Flora in Comune di Terracina (LT)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.16, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 57 del giorno 13 gennaio 2015, proposta dal consigliere Righini, concernente: "Riattivazione linea ferroviaria Priverno-Terracina. Opere di difesa della linea dal km 113+800 al km 114+800 in località La Flora in Comune di Terracina (LT)".

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (Fdl). Grazie, Presidente, desidero ringraziarla anche per averci dato l'opportunità di discutere queste interrogazioni in due date distinte, alla precedente aveva risposto per quanto riguarda la competenza in materia di trasporti, l'assessore Civita in maniera esaustiva, oggi abbiamo la possibilità di ottenere risposte dall'assessore Refrigeri che, non me ne vorrà, assessore, ma sono le risposte più significative con riferimento ai quesiti posti.

Non credo che ci sia bisogno di una lunga illustrazione, è un problema che lei conosce dettagliatamente. So, ne ha parlato anche con

il Sindaco Procaccini, che peraltro ringrazio qui oggi per la presenza in acquario con alcuni rappresentanti dell'amministrazione di Terracina, e sta come molti di noi attendendo una risposta, soprattutto...

PRESIDENTE. Diciamo che sta tra il pubblico.

RIGHINI (Fdl). Tra il pubblico. "Acquario" è una definizione ormai entrata nel gergo del Consiglio regionale!

PRESIDENTE. Era una battuta.

RIGHINI (Fdl). Volevo dire quindi che la risposta che ci aspettiamo, assessore, è ovviamente in ordine al rispetto del cronoprogramma che fu sottoscritto alcuni mesi fa. Cronoprogramma che prevedeva un inizio lavori, se non ricordo male, all'inizio del 2014. Quindi il termine per l'inizio dei lavori è trascorso da oltre un anno! Non essendoci notizia alcuna, in ordine soprattutto all'aspetto che più ci preoccupa, che è quello della copertura finanziaria dell'intervento che, stando alle stime effettuate, che scaturiscono dalla progettazione su cui sono stati espressi ormai, ritengo, quasi tutti i pareri, in particolare quello di RFI che, ovviamente, come sappiamo, è molto attento riguardo alle opere di protezione della rete ferroviaria, il costo è stato stimato intorno ai 10 milioni di euro.

La tratta è molto lunga e interessa, quindi, questa linea ferroviaria. I tempi si sono dilatati e certezze non ce ne sono. Dobbiamo confidare che oggi lei ci possa fornire degli elementi di chiarezza definitivi rispetto a una vicenda che ormai si protrae dal 2012. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Refrigeri. Ne ha facoltà.

REFRIGERI, Assessore. Grazie, Presidente, grazie anche al consigliere Righini, in realtà io non farò altro che raccontare in Aula quello che ho già messo per iscritto qualche



tempo addietro, perché appunto del tema un po' ce ne stiamo occupando dal lato del ripristino della sicurezza idrogeologica del tratto che interessa la parte ferroviaria, e quindi, insomma, di questo siamo edotti e vorrei poter rendere edotti sia l'Aula sia l'Amministrazione comunale sia i cittadini di Terracina che hanno inteso partecipare a questo Consiglio regionale.

Ricordo che la nostra struttura e la Conferenza dei servizi è già iniziata da diverso tempo - dal 2013 - e ha acquisito anche i pareri inerenti gli aspetti paesaggistici, quelli che riguardano la Direzione regionale territorio, urbanistica, mobilità e rifiuti, e sono state invitate anche le strutture del Ministero dei beni culturali, del MiBAC, a partecipare alla Conferenza dei servizi, quindi tutte le Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici per il Lazio e le Soprintendenze per i beni architettonici.

La Conferenza dei servizi si è chiusa il 28 novembre 2013 con parere favorevole, e quindi per noi si è conclusa positivamente, e in considerazione anche del fatto che la Soprintendenza esprime pareri endoprocedimentali anche per conto della Direzione regionale beni culturali e paesaggistici per il Lazio e il MiBAC, si può concludere che il parere paesaggistico è stato emesso. Quindi, da questo punto di vista, rassicurerei.

Per quanto riguarda le procedure di approvazione definitiva dell'opera e di messa in sicurezza dell'opera in esame, il progetto ovviamente, vista la dimensione superiore ai 3 milioni di euro - precisamente 9,221 milioni di euro -, è previsto che sia sottoposto al Comitato dei lavori pubblici, a valle dell'individuazione del soggetto attuatore. Lì stiamo decidendo se siamo noi, o direttamente RFI, a seguito di una specifica convenzione, a dover fare la stazione appaltante.

Va detto che il progetto è stato affidato a RFI, perché è un elemento di garanzia - il progetto esecutivo lo stanno redigendo loro - rispetto al fatto che poi, una volta ripristinata la sicurezza dal punto di vista idrogeologico,

si abbia anche un ripristino della linea ferroviaria. Quindi noi abbiamo salutato con soddisfazione la presenza di RFI all'interno di questo meccanismo e il fatto che abbiano assunto ufficialmente l'onere di progettare l'intervento, in maniera tale che sicuramente sarà fatto secondo i criteri che la sicurezza del transito ferroviario richiederà.

A noi spetta, quindi, la partecipazione e la copertura economica. Abbiamo inserito nell'istruttoria avviata dall'Ispra, che sta facendo questo per conto del Ministero dell'ambiente, come priorità assoluta questo intervento per 9,221 milioni di euro. E' previsto che questa istruttoria termini entro l'anno con l'emanazione del decreto del Ministero Stato-Regioni sul dissesto, che quindi concluderà anche la copertura finanziaria.

A maggior certezza, i 148 milioni, votati da quest'Aula, di fondi europei destinati al dissesto idrogeologico si inseriscono su quel programma. Quindi ci auguriamo che si chiuda con l'accordo con il Ministero, ma abbiamo già la copertura sui fondi per il dissesto idrogeologico perché, ricordo, questa era una delle tre opere che abbiamo, insieme a Frosinone, Pontecorvo e Terracina, inserito in quel famoso pacchetto di interventi ultra prioritari, perché oltre a essere di ripristino delle caratteristiche idrogeologiche, andavano a influenzare anche importanti servizi per le popolazioni.

Quindi, la tempistica progettuale che ci ha comunicato RFI, che sta redigendo il progetto, ma ancora non è terminato, dovrebbe aggirarsi intorno ai 270 giorni di lavorazione per l'esecuzione e l'ultimazione del cantiere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (FdI). Grazie, Presidente. Ovviamente, la soddisfazione che posso manifestare è condizionata al verificarsi di questi eventi alle date a cui l'assessore fa riferimento. In particolare a questo punto io comunque, assessore, le propongo di



aggiornare e di redigere un nuovo cronoprogramma insieme alla Amministrazione, anche alla luce di queste notizie che ci ha fornito. In particolare, la previsione di questo intervento, potendo utilizzare le risorse del dissesto idrogeologico che abbiamo approvato nelle recenti linee guida ovviamente ci dà delle certezze, con la possibilità di reperire le risorse che era poi la preoccupazione principale, proprio per l'elevato importo delle somme. Così come la titolarità progettuale in capo ad RFI è sicuramente sinonimo di qualità e di particolare garanzia.

Adesso quindi non ci resta che monitorare attentamente i tempi, fare in modo che entro i 270 giorni si ultimino tutte le fasi progettuali e ci sia il reperimento delle risorse per poter procedere all'affidamento dei lavori e poter restituire un'importante linea ferroviaria ai cittadini della Provincia di Latina e di Terracina in particolare.

Quindi l'invito che le rivolgo - ovviamente il Sindaco ci sta ascoltando, quindi è un invito che rivolgo anche all'Amministrazione comunale di Terracina - è quello di sottoscrivere un nuovo cronoprogramma in modo che si certifichi definitivamente un impegno che vogliamo sperare venga rispettato per come ci è stato oggi proposto. Grazie.

PRESIDENT4. Passiamo all'ultima interrogazione.

[Interrogazione a risposta immediata n. 68 del giorno 23 gennaio 2015, proposta dal consigliere Aurigemma, concernente: "Chiarimenti alla nota prot. n. 27633 del 19 gennaio 2015"](#)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.21, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 68 del giorno 23 gennaio 2015, proposta dal consigliere Aurigemma, concernente: "Chiarimenti alla nota prot. n. 27633 del 19 gennaio 2015".

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA. Signor Presidente, Assessore, io ho formulato questa interrogazione perché capisco che è un momento in cui la politica sta raggiungendo i minimi storici, stiamo raschiando il fondo del barile, ma penso che forse quello che succede all'interno del suo dipartimento va ben oltre questa situazione.

Lei non più tardi di sette mesi fa è venuto all'interno di quest'Aula per rispondere all'interrogazione di un collega e chiarire - ho qui lo stenografico del suo intervento - che le Ater rientrano non tra gli enti regionali ma tra gli enti strumentali della Regione Lazio.

Ora, ahimè, spiace constatare come, con una nota del 19 gennaio 2015, la 27633, il suo direttore del dipartimento non solo smentisce quanto da lei asserito all'interno di quest'Aula ma, con un *iter* abbastanza stravagante, scrive ai commissari dell'Ater della nostra Regione, e per conoscenza a lei, dando disposizioni ben precise in merito alla cessazione dell'incarico dei direttori generali, smentendo completamente quanto da lei affermato in quest'Aula ma, cosa ancor più grave, andando contro un parere dell'Avvocatura della regione del 25 gennaio, che le leggo: "In forza dell'interpretazione letterale del suddetto comma 2, articolo 1, deve pertanto ritenersi che le Ater, Enti pubblici economici strumentali della Regione, nate a seguito della trasformazione *ex lege* degli Iacp, non rientrano nell'ambito di applicazione del citato decreto legislativo, così come vi rientrano tutti gli enti pubblici economici".

Ora, a fronte di questo, le chiedo: a) se all'interno del suo Dipartimento manchi la comunicazione necessaria con l'assessore, cioè colui che, in forza di un incarico conferitogli da chi è stato eletto democraticamente all'amministrazione di questo ente regionale, non riesce a interloquire con un suo dipendente, con il Direttore del Dipartimento; b) se fosse stato il caso che queste disposizioni fossero emanate dalla politica, ossia da chi ricopre questo incarico, cioè da lei, che ha un contatto diretto con i commissari, perché noi



purtroppo da due anni perdiamo tempo su quisquiglie burocratiche forse dimenticandoci che il ruolo delle Ater è ben altro. Ci sono Ater che hanno disponibilità economiche e non riescono a realizzare alloggi per un'emergenza abitativa che, soltanto nella città di Roma, riguarda oltre 36.000 famiglie, e quindi provvedere a creare un Consiglio di amministrazione con pieni poteri che sia in grado di rispondere allo scopo sociale di questi enti, mantenere da due anni commissari che, tra l'altro, vengono non solo retribuiti per la loro paga, ma spesso vengono scelti da altre città dove hanno residenza e gli paghiamo anche la trasferta che ogni giorno costa mediamente 150 euro soltanto per l'arrivo nei loro uffici, e che hanno completamente paralizzato l'attività e lo scopo di questi enti, che mai come oggi, nella crisi che viviamo, dovuta non solo alla produzione, ma anche alla mancanza di lavoro, alla mancanza di giovani coppie che non riescono a sposarsi perché non hanno la possibilità, non hanno i mezzi per acquisire una loro casa, dobbiamo assistere a queste lettere che scavalcano il suo ruolo, scavalcano la sua persona e riescono ad occupare quello spazio che forse lei non ha occupato o non intende occupare.

La politica si deve riappropriare di questi ruoli e deve essere determinante nelle scelte che devono essere fatte. E vedere questa lettera a firma del direttore del dipartimento che dà degli indirizzi ben precisi ad organi politici come quelli del Commissario delle Ater onestamente è qualcosa che dovrebbe far riflettere non tanto noi che siamo da questa parte, ma quanto lei che ha un ruolo che non ricopre e perlomeno non viene ricoperto da lei, ma viene demandato ad una parte amministrativa.

Nel tralasciare gli aspetti tecnici e legali - perché io non sono un avvocato, ma svolgo il mio ruolo politico all'interno di quest'Aula - e tutte le varie menzioni che facevo, dal parere dell'Avvocatura, dal parere della Federcasa che è l'ente di controllo dei vari Presidenti delle Ater che confermano che l'Ater è un ente strumentale, un ente

economico strumentale, non è un ente regionale, volevo invitarla anche a riflettere sul danno erariale o sui danni erariali che si sono susseguiti in questi anni dalle precedenti amministrazioni, io mi riferisco a quella di Marrazzo, dove lo scioglimento di un contratto di tipo privatistico con il direttore dell'Ater di Civitavecchia è costato a questa Regione 650.000 euro!

Ora, con questa interrogazione io le comunico che ho già provveduto a diffidare presso la Corte dei conti eventuali sanzioni o eventuali determine che verranno fatte dagli organi che sono predisposti non solo al controllo, ma anche alla gestione formale, perché io non vorrei che eventuali scelte che verranno fatte dai commissari che, ripeto, si chiamano "commissari" perché svolgono un ruolo ordinario non straordinario, un ruolo ordinario nella gestione dell'Ente, ricadessero nelle tasche dei cittadini della nostra regione.

Allora l'invito che faccio a lei è quello forse di mettere maggiore attenzione su questa situazione, sulla situazione che si sta creando non penso solo sulle Ater, ma anche su altri enti, forse ad avere maggior contatto e maggior rapporto con i suoi dipendenti, nella fattispecie con il direttore del dipartimento, ma soprattutto a cercare di occuparci delle reali esigenze che hanno oggi i cittadini. Noi prima abbiamo assistito all'interrogazione del collega Barillari sul pronto soccorso, io ho letto una nota che mi ha fatto rabbrivire perché era un *excursus* delle lettere inviate, ma non ho ascoltato assolutamente quelle che erano le risposte ai problemi che sono stati menzionati.

Qui c'è un problema serio sul nostro territorio oltre a quello del pronto soccorso, ed è quello dell'emergenza abitativa. Quali sono le situazioni o quali sono gli indirizzi o quali sono i provvedimenti che questa Amministrazione intende adottare soprattutto nei confronti di enti che hanno la fortuna di avere anche le risorse economiche per dare risposte e per risolvere i problemi dei cittadini del nostro territorio? E invece assistiamo ad enti che sono impegnati più a perdere tempo per come scrivere, come



cercare di fare delle pulizie interne dovute a fattori che non hanno nulla a che vedere con le reali esigenze del nostro territorio, ma soprattutto come è possibile che un assessorato importante come il suo, che racchiude deleghe molto importanti, non riesca ad avere quella giusta comunicazione con i direttori dei dipartimento che dovrebbero attuare quello che la parte politica, quello che l'organo politico impone, ma hanno la libertà di poter scrivere cose diametralmente opposte rispetto a quello che lei all'interno di questa Aula, non più tardi di luglio 2014, ci è venuto a dichiarare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Refrigeri. Ne ha facoltà.

REFRIGERI, Assessore. Grazie, Presidente, vorrei assicurare il consigliere Aurigemma sulla credibilità politica del mio ruolo di indirizzo. Credo che nel fare l'assessore bisogna appunto rispettare le regole che la politica si dà. E proprio la politica e questo Consiglio, con la legge 7 del 2014 hanno inteso conferire la responsabilità amministrativa del personale anche delle Ater alla direzione del personale. Quindi sarebbe non rispettoso da parte mia occuparmi di una cosa di cui, come questo Consiglio regionale ha detto, per legge si deve occupare un'altra direzione.

Compete invece a questa direzione tutta un'altra serie di indirizzi e di politiche di attuazione, e colgo l'occasione e utilizzo anche l'interrogazione che mi è stata posta per poter raccontare appunto sull'emergenza abitativa quello non che intendiamo fare, ma quello che in realtà già è stato fatto da più di un anno. Quindi utilizzerò l'ultimo dei miei tre minuti proprio per raccontare quanto già messo in campo sul tema dell'emergenza abitativa e sul complesso tema dell'abitare.

In riferimento però proprio all'interrogazione, mi piacerebbe dire che rispondo anche ovviamente su tutto il resto, la nota che viene citata dal consigliere si limita esclusivamente a ribadire ai commissari straordinari delle Ater cosa

comporta l'applicazione dell'articolo 55, comma 5 dello Statuto della Regione Lazio, nel cui ambito di applicazione le Ater sono indubbiamente ricomprese, e su questo c'è stata anche una sentenza nel settembre del 2013 che riguardava proprio l'applicazione di questo articolo, proprio relativamente alla figura di un direttore, credo dell'Ater di Roma, a quel tempo, e i direttori generali delle aziende che scadono di diritto al novantesimo giorno del loro insediamento, se non confermati. Tale richiamo è da intendersi legittimo e connesso ai lavori e ai doveri di vigilanza, questo sì, della Regione, e rispetto alle Ater. Quindi tra le altre cose, completando la risposta, vorrei osservare che i pareri che sono stati citati dal consigliere Aurigemma puntualmente, a sostegno della sua tesi, di una possibile inappropriatezza dell'operato degli uffici, si limitano esclusivamente a ribadire che le Ater non sono pubbliche amministrazioni, così come le stesse sono definite dal D.lgs. 165 del 2001, affermazioni che assolutamente non sono in contrasto con la norma applicata nel caso di specie.

Quando mi si dice della funzionalità, noi abbiamo già posto come Giunta un tema di rivisitazione - e ci ritroveremo già giovedì in Commissione - di quella che è l'esperienza delle sette Ater regionali che derivano dai cinque Iacp, che poi nel 2003 si decise di incorporare e se ne fecero sette, e su quel modello delle proposte le abbiamo fatte, coerentemente le porteremo in Commissione e credo che lì si possa fare anche un ragionamento. Noi lì abbiamo fatto una proposta, abbiamo avanzato un'idea, quella dell'unificazione in una unica Ater lasciando gli uffici territoriali, insomma cercando di cambiare la *governance*, credo che iniziative importanti andranno prese anche sulle modalità e sulla funzione rispetto all'edilizia residenziale pubblica; occorre capire l'*housing* sociale e come le diverse fasce del disagio dell'abitare possano essere in qualche maniera aggredite.

E vorrei citare ciò che abbiamo già fatto, la delibera sull'emergenza abitativa questo



Assessorato, questa Regione e questa Giunta l'hanno fatta il 16 gennaio 2014, lì ci sono i contenuti dell'attuazione dell'utilizzo di fondi Gescal per 257 milioni, di cui l'80 per cento su Roma. E questo è stato fatto con l'attenzione e la cautela di coinvolgere appunto le Ater e le amministrazioni locali di quei territori, perché crediamo che il disagio abitativo, ovviamente debordante su Roma, sia un tema che riguarda molte città del Lazio. Quindi il meccanismo è stato fatto proprio di concerto con le Ater e le amministrazioni delle città capoluogo, delle città che hanno emergenze di carattere abitativo.

Su questo lì ci sono già fissati i criteri, cioè come andiamo ad affrontare il caso, o acquistando case invendute, o facendo piani di riqualificazione urbana sul patrimonio pubblico, quindi chiamando a un censimento le amministrazioni locali, quelle provinciali e l'Agenzia del demanio. Tutto questo perché dentro c'è anche la filosofia importante di un non ulteriore consumo di suolo.

Questa è stata la delibera dell'emergenza del gennaio, altri atti importanti vorrei citare, ne cito solo uno, ma credo rilevante, fatto proprio dalla Giunta, il 30 dicembre 2014, il protocollo di intesa, proprio tra le Ater e la Cassa Depositi e Prestiti per l'accesso al fondo per l'abitare. Sono 900 milioni in tutta Italia, una cifra importante che può essere utilizzata dalle Ater per fare *housing* sociale, così come previsto, di concerto con il Ministero delle infrastrutture.

Credo che questi siano temi importanti, come è stato importante anche che in questi giorni sia stato pubblicato il bando, tra l'altro su iniziativa del Consiglio regionale, un emendamento per 7,5 milioni per dare mutuo alla prima casa di coloro che hanno alcuni requisiti, attraverso Sviluppo Lazio lo stiamo facendo, è un'iniziativa che è partita da questo Consiglio, quindi questi sono i temi - e la ringrazio per l'opportunità che mi ha dato di poterli citare - che abbiamo messo in campo per affrontare l'abitare e il disagio dell'abitare, non con la consapevolezza che saranno sicuramente esaustivi, ma come

elemento quantomeno di misurabilità, per vedere se queste misure che abbiamo messo in campo, unite anche al ragionamento che abbiamo iniziato la scorsa volta su un'altra interrogazione sui Piani di zona e sull'agevolata, come correggere anche quell'altro tasto importante dell'abitare che dà risposte ad un altro tipo di dinamica, che non sarà quella dell'emergenza abitativa, ma che può dare risposte sulla casa di proprietà, anche attraverso l'utilizzo di terreni pubblici, un aiuto pubblico, quindi consentire a uno spettro più ampio di cittadini di avere una casa di proprietà.

Quindi su questo abbiamo già dei fatti sui quali confrontarci e sui quali, credo, immaginare anche un futuro e un'evoluzione di quello che è il ruolo delle aziende territoriali sull'edilizia residenziale pubblica, cioè le Ater, che credo vadano adeguate a una nuova dinamica anche del tema dell'abitare che ormai non cambia più a cicli di 7-10 anni, ma cambia a cicli di 6 mesi, quindi credo che noi dobbiamo anche mettere in campo strumenti normativi, elementi di *governance* in un tema così importante efficaci e più rapidi di quanto possano essere messe in condizioni ad oggi di fare queste strutture.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (*PdL-FI*). Grazie, Presidente. Ho troppo rispetto per quest'Aula e per l'Assessore per dare un giudizio sulla sua risposta. Forse, parafrasando un noto *film*, un *film cult* della commedia italiana, *Amici miei. Atto III*, direi: "Ho avuto una risposta alla supercazzola", come diceva Tognazzi! Io, però, ho troppo rispetto per quest'Aula e per lei, Assessore, per cui le spiego il perché della mia insoddisfazione.

La prima nomina dei commissari è avvenuta a luglio 2013, se fosse vero quello che lei ha detto oggi, forse questa lettera sarebbe partita a settembre del 2013. Invece non è partita questa lettera, la seconda nomina, la riconferma dei commissari è



avvenuta a settembre 2014, e questa lettera non arriva entro i novanta giorni, ma arriva a gennaio 2015.

Secondo argomento, lei ha detto esattamente l'opposto di quello che ha detto qui in Aula in una precedente interrogazione formulata a luglio 2014.

Terzo elemento, se lei fosse convinto di quello che dice oggi qui in Aula, forse questa lettera l'avrebbe firmata lei, non l'avrebbe fatta firmare dal direttore del suo Dipartimento! Continuo a ribadire che basta chiarirci e capire. Voi avete da due anni commissariato degli enti che non hanno più una rappresentanza, con un Consiglio di amministrazione che bene o male riusciva ad essere espressione e garanzia un po' di tutta l'Aula consiliare, voi avete commissariato degli enti mettendo delle persone di vostra fiducia che gestiscono questi enti da due anni! Tra l'altro il periodo di commissariamento deve essere un periodo breve per consentire di mettere in piena funzionalità l'organo amministrativo, cosa che non viene fatta.

Non solo non siete soddisfatti di avere un controllo diretto, ma adesso, se c'è qualche direttore che forse è stato nominato precedentemente che non risponde, oppure non segue indirizzi sbagliati da parte dei vari commissari, pensate anche di defenestrare i commissari! Questo proprio in contrapposizione a quello che andremo a discutere da qui a breve sulla riforma di questi enti così importanti.

Vede, il risparmio su un ente del genere non si fa dal numero dei consiglieri di amministrazione che, mi sembra, hanno una spesa massima di 30.000 euro lordi all'anno, ma il vero risparmio si fa ottemperando allo scopo sociale di un ente così importante come quello dell'Ater. Da due anni le Ater della nostra Regione sono completamente paralizzate, ferme, non fanno altro che registrare eventuali incassi degli affitti e mettere a posto la contabilità! Il ruolo dell'Ater non è questo, il ruolo dell'Ater è vedere come reinvestire i ricavi che vengono fatti, come poter perseguire le eventuali

occupazioni e come poter sistemare e regolamentare tante coppie o tante famiglie che sono in un momento di crisi e che non hanno la possibilità di pagare affitti elevati o non hanno la possibilità - penso alle giovani coppie - di potersi sposare. Questo è il ruolo dell'Ater e dell'edilizia residenziale pubblica.

Allora io la invito, Assessore, a controllare al meglio quanto lei ha detto all'interno di quest'Aula, ad avere forse un maggior controllo degli uffici, nella fattispecie del suo direttore di dipartimento, ma soprattutto la invito ad evitare di creare dei contenziosi che possano arrecare danni erariali alle casse di questa Regione, perché riterrei responsabile non solo colui che firma questi atti, ma anche l'organo politico che è addetto al controllo che questi atti possano essere evitati!

Io lo ripeto, non vuole essere una minaccia, non più tardi di lunedì ho ufficialmente formalizzato una diffida scritta alla Corte dei conti del Lazio per aggiornarla su una situazione che si sta creando, proprio per prevenire eventuali danni erariali, perché onestamente mandare via dei direttori, che già abbiamo avuto modo di verificare, con il direttore di Civitavecchia, che ha vinto al tribunale del lavoro una causa che ha costretto la Regione a pagare 650.000 euro, forse sarebbe il caso di evitare di ricadere nello stesso errore.

Allora, la mia intenzione è quella di evitare danni ai cittadini del Lazio, perché questi soldi li pagano i cittadini del Lazio. Ma soprattutto evitare degli atti da parte di uffici amministrativi che non vengono assolutamente controllati dall'organo politico. Perché è impensabile, lo ripeto, che un direttore possa scrivere ai commissari, e per conoscenza all'assessore! Forse è il contrario, sarà l'assessore che scrive ai commissari e per conoscenza al direttore!

Allora la prego, la invito a ricontrollare bene questa documentazione, a verificare la possibilità non dico di rimuovere, ma di controllare meglio la parte organizzativa dei suoi uffici, ma soprattutto ad avere le idee chiare sul da farsi per la politica abitativa del nostro territorio.



PRESIDENTE. Abbiamo concluso il *question time*. Procediamo con i lavori del Consiglio partendo dalle comunicazioni.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del Regolamento del Consiglio regionale, che sono stati presentati i seguenti atti:

Proposte di legge: n. 234 (*Allegato n. 1*);

Interrogazioni a risposta scritta: dalla 778 alla 785 (*Allegato n. 3*);

Interrogazioni a risposta immediata: dalla 62 alla 69 (*Allegato n. 4*);

Mozioni: dalla n. 286 alla n. 287 (*Allegato n. 2*).

Il Consigliere Patanè ha sottoscritto la proposta di legge n. 205.

La proposta di legge n. 234 è stata sottoscritta dai consiglieri: Forte, Valentini, Vincenzi, Giancola, Petrassi, Mitolo, Tortosa, Avenali e Ciarla.

Sono pervenute le risposte scritte alle interrogazioni n. 616, 653, 750 e 764 (*Allegato n. 5*).

Ai sensi dell'articolo 28, comma 6, della legge regionale 20 novembre 2011, comunico che è pervenuta copia delle seguenti deliberazioni di Giunta concernenti le variazioni di bilancio ai capitoli di spesa n. 10, 11 e 12.

Comunico, infine, che il Presidente della Regione, Nicola Zingaretti, sarà assente nella seduta odierna perché impegnato in attività istituzionali. Ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento del Consiglio, sarà computato come presente ai fini della fissazione del numero legale dell'Aula.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Cangemi. Ne ha facoltà.

CANGEMI (*Ncd*). Signor Presidente, sull'ordine dei lavori due domande. Una ormai è storica, lei continua a insistere, nel senso che si rifiuta di comunicare all'Aula - aspetto ancora la comunicazione rispetto all'altro Consiglio - perché Zingaretti non viene in Aula.

Dico questo perché altrimenti quando escono le statistiche e, comunque, le classifiche di chi è più presente in Aula, risulta che alcuni sono campioni del mondo e sono sempre in Aula, quando invece vengono, firmano e se ne vanno! Altri risultano presenti, e quindi garantiscono il numero legale in Aula, e spesso non c'è, perché sono impegnati in missioni istituzionali.

Siccome a lei arriva la comunicazione, e lei, come Presidente dell'Aula, di fatto autorizza il Presidente della Regione a risultare presente, nonostante sia impegnato in missioni istituzionali, lei deve dire all'Aula, nel momento in cui qualcuno glielo domanda, dove sta Zingaretti!

Cioè è un fatto suo, a me personalmente non me ne frega, ma perché si deve giustificare e perché la sua presenza deve risultare come elemento di numero legale quando invece magari sta facendo altre cose? Io voglio sapere perché lui formalmente è conteggiato come numero legale e mantiene il suo voto ai fini del numero legale dell'Aula! Lei lo deve dire all'Aula.

L'altra volta ha detto: "Adesso non ve lo so dire, quando riaggiorniamo vi faccio sapere", ed è finita lì! Lei questa volta me lo deve dire, non posso aspettare un'altra volta! Lei mi deve dire perché Zingaretti si fa continuamente giustificare quando non c'è. Prima cosa.

Seconda questione, vorrei capire com'è l'ordine dei lavori. Cioè oggi, visto che



abbiamo iniziato con oltre un'ora di ritardo, vorrei capire come continueranno i lavori dell'Aula, quando ci sarà una pausa, se mai ci sarà, e fino a che ora rimaniamo perché, nonostante rappresentiamo l'opposizione, anche noi abbiamo impegni istituzionali! Noi non ci facciamo giustificare, li rincorriamo gli impegni, quindi vorrei capire l'ordine dei lavori e quando finiamo oggi e con quale pausa, a che ora se mai ci sarà. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO (M5s). Grazie, Presidente. Volevo portare all'attenzione di quest'Aula, sua e di tutti i consiglieri, la questione che l'altro anno ci ha visti impegnati poi a dover fare manifestazioni importanti all'interno della stessa Aula addirittura portando anche alla sua occupazione. E parlo della proroga del Ptp. Oggi siamo al giorno 28 di gennaio, l'Aula presumibilmente avrà dei rallentamenti nei lavori a causa anche della votazione del Presidente della Repubblica, dove sono impegnati lei, il Presidente e il nostro consigliere capogruppo Gianluca Perilli...

(Interruzione di un consigliere: "Domani")

...comincia domani! Per quanto si protrarrà non si sa! Arriviamo ancora una volta al 14 febbraio con il Ptp che va in sospensione, abbiamo fatto un'accelerazione importante in Commissione ambiente per portare la proposta di legge per aumentare di un ulteriore anno la vita, diciamo così, di questo Ptp ancora in adozione, vediamo di farla entro il 14 febbraio del 2015. Non arriviamo, come l'anno scorso, a farla 3, 4, 5 giorni dopo la sua scadenza.

Questo è un invito, Presidente, che rivolgo a lei proprio per non ritrovarci nelle stesse condizioni e quindi nelle stesse azioni dell'anno precedente. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA (Misto). Grazie, Presidente. Ovviamente questa delle assenze e delle presenze è una cosa che alcuni di noi hanno toccato perché la registrazione di questo, per come sappiamo, procede e forse saremo costretti a cambiare qualcosa nel Regolamento, però non esime il consigliere Zingaretti a spiegarci quali impegni istituzionali ha di più alto grado se non quello per il quale è stato eletto in via primaria. Nel senso che lui è un consigliere regionale, e siccome le sue presenze in questo Consiglio, nelle sedute di Consiglio, sono sicuramente inferiori al 5 per cento, questa cosa è una cosa che probabilmente potremmo anche farne oggetto di un'interrogazione a risposta orale da parte dello stesso Zingaretti, o di chi per lui, per spiegarci quali importanti e importantissimi impegni istituzionali lo sottraggono alla vita assembleare per la quale è stato comunque eletto.

Un'altra cosa, Presidente, io penso che ci saremmo aspettati, forse, che il Presidente Zingaretti ci venisse invece a fare qualche comunicazione rispetto a un dato politico che in qualche modo è passato con qualche trafiletto, chi più o chi meno, ma ha il senso politico di quello che è successo nella trasferta di tutto il listino eletto sotto le insegne di Nicola Zingaretti in maniera civica dentro il Pd! Cioè noi vorremmo sostanzialmente sapere se, rispetto al listino che è stato un gruppo attivo per oltre due anni in quest'Aula, la motivazione politica è di lasciare Zingaretti o di aderire convintamente al Pd? E cosa cambierà all'interno delle regole di ingaggio di questa Assemblea dal punto di vista politico!

Io penso che Zingaretti, nel momento in cui si scioglie un gruppo che lui ha scelto di portare in questa Regione, forse qualcosina di politico dovrebbe venircela a raccontare.

Finisco prendendo spunto dall'intervento del consigliere collega Porrello, ricordiamoci di tutto quello che ci aspetta per cercare di approvare il Ptp entro l'anno prossimo.

Nell'occasione della proroga in Consiglio, che questa volta sono sicuro avverrà nei tempi prestabiliti e previsti dalla legge, vorrei



chiedere se l'assessore ci viene a raccontare veramente a che punto siamo rispetto al testo che dovremmo andare ad affrontare e che non richiederà sicuramente poco tempo. Il rischio è che probabilmente nemmeno un anno ci basterà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (*PdL-FI*). Grazie, Presidente, sarò brevissimo, proprio per cercare forse di entrare nel merito della legge che, insomma, ci riguarda.

Presidente, io vorrei invitare lei e i suoi uffici a verificare la fondatezza, perché io penso anche al Comune di Roma, al Sindaco di Roma che era impegnato tutti i giorni, ma mai il Presidente dell'Aula si è permesso di giustificare l'assenza di Alemanno per motivi istituzionali se non ben specificati, ossia o perché era all'estero, o stava in incontri istituzionali, che non possono essere sicuramente quelli che vengono svolti all'interno via Cristoforo Colombo!

Non penso che sia importante per il Presidente la presenza, o mantenere le prime posizioni della classifica delle presenze in Aula, ma che forse sia più importante che sia in grado di poter dare risposte. Quindi onestamente ogni volta noi ai fini legali conteggiamo l'assenza di un presidente della Regione, fini che non sappiamo neanche quali sono! Perché io sono qui collegato sui siti delle agenzie, e non risulta nessun incontro istituzionale del Presidente Zingaretti nella giornata di oggi, così come non risultava nelle altre giornate in cui si è tenuto Consiglio!

Allora la curiosità che nasce in noi consiglieri è quella di sapere qual è la giustificazione o la motivazione che spinge questa Assemblea consiliare a dire che l'assenza del Presidente Zingaretti sia dovuta a motivi istituzionali! O ci fate capire quali sono gli incontri istituzionali che il Presidente Zingaretti svolge, che non risultano, perché essendo istituzionali vengono riportati tutti i giorni dalle agenzie,

oggi non c'è nessun incontro in cui viene menzionata la presenza del Presidente Zingaretti, oppure ci spiegate il motivo per il quale è così importante che il Presidente Zingaretti possa scalare le posizioni della sua presenza all'interno di quest'Aula e invece ricoprire le ultime posizioni della classifica come mancanza di risposte ai tanti problemi che questa Regione ha! Grazie

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Io vorrei ricordare che rispetto alla Giunta le giustificazioni arrivano direttamente dalla Giunta, mentre per quanto riguarda i consiglieri è l'Ufficio di Presidenza che autorizza eventuali assenze dall'Aula. Mentre per quanto riguarda Presidente e Giunta il Regolamento prevede che sia proprio il Segretario generale che attesti l'assenza degli stessi per impegni connessi alla loro attività.

Quindi da parte nostra non c'è nessuna autorizzazione preventiva all'assenza né di assessori né di Presidente, questo per precisazione. Come è sempre avvenuto nelle precedenti legislature, è una comunicazione da parte del Presidente, o della Presidenza stessa, che attesta questa impossibilità a partecipare ai lavori del Consiglio.

La scorsa volta ho già detto questa cosa, per quello che riguarda oggi io lo so, e credo che anch'io nel pomeriggio dovrò essere assente per lo stesso motivo, perché impegnato nell'accreditamento per l'elezione del Presidente della Repubblica di domani, quindi nella giornata di oggi credo che anche il consigliere Perilli per lo stesso motivo sarà assente...

(Interruzione di un consigliere)

...io sto dicendo per quanto riguarda la giornata odierna. Sto dicendo che per il futuro chiederemo al Segretario generale della Giunta di comunicarci eventualmente gli impegni istituzionali del Presidente Zingaretti.

Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.



SBARDELLA (*Misto*). Signor Presidente, questo più a livello proprio di informazione, ma il Presidente Zingaretti, lasciamo perdere la presenza in Aula degli assessori, e lo posso capire, ma il Presidente Zingaretti, nella sua qualità di consigliere regionale, non ha necessità di giustificare l'impegno istituzionale per il quale è assente?

PRESIDENTE. Esatto, è una comunicazione da parte della Giunta, cioè il Regolamento di Giunta prevede questo, da sempre però, consigliere Sbardella...

SBARDELLA (*Misto*). Il Regolamento del Consiglio regionale...

PRESIDENTE. I consiglieri regionali tutti vengono autorizzati dall'Ufficio di Presidenza, tranne i componenti della Giunta, anche i consiglieri assessori...

SBARDELLA (*Misto*). Tranne?

PRESIDENTE. Anche i consiglieri assessori. Questo da sempre.

Ha chiesto di parlare il consigliere Sabatini. Ne ha facoltà.

SABATINI (*Ncd*). Signor Presidente, io ho ascoltato i colleghi e non sono solito, personalmente, e il mio gruppo è estremamente e ben rappresentato rispetto a questa curiosità istituzionale, rispetto agli impegni assidui del Presidente della Giunta regionale, però inevitabilmente, dopo le sue parole, qualche dubbio ulteriore resta. Perché io non credo che il consigliere Perilli oggi sia tutta la giornata impegnato in questa cosa! Non credo che la sua persona, Presidente, mi rivolgo direttamente a lei, non voglia andare a votare il Presidente della Repubblica., è qui con noi, quindi evidentemente è una giustificazione che regge poco, una giustificazione ben poco credibile, e poi, Presidente, non è oggi, obiettivamente, non è oggi, è sempre...

PRESIDENTE. Io ho detto che per la

giornata odierna c'è questo, per il futuro chiederò al Segretario generale della Giunta di comunicarci anche gli impegni a cui è chiamato il Presidente.

SABATINI (*Ncd*). Bene, vista la sua presenza oggi, questa giustificazione che lei ha fornito è molto ben poco credibile, rispetto allo storico le perplessità che abbiamo sono assolutamente legittime, perché è un malcostume che a questo punto si sta reiterando.

Non abbiamo la presunzione, Presidente, e non siamo nemmeno nati ieri, nonostante qualcuno di noi abbia un'età anagrafica non troppo elevata, però non siamo nati ieri, non riteniamo che il Presidente della Giunta debba stare sempre qui a seguire i lavori del Consiglio, ma almeno quando ci sono quelle leggi che caratterizzerebbero i lavori di questa Giunta e di questa Legislatura sarebbe il caso, e anche di buonsenso da parte del Presidente essere presente in quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5s*). Grazie, Presidente, sempre sull'ordine dei lavori, al di là dell'accontentarsi di motivazioni e giustificazioni date, di obblighi, eccetera, c'è comunque - voglio ricordare - l'articolo 27 del nostro Regolamento che espressamente prevede che, se richiesto, il Presidente della Regione sia presente, se viene richiesto dai Consiglieri.

Detto questo, io trovo che non sia opportuno procedere con l'esame della legge adesso, ma chiedo la sospensione visto che il Partito democratico, seppur si è nutrito di nuove presenze, vista la confluenza del listino, rimane comunque in minoranza perché abbiamo l'ala destra, ad eccezione del consigliere Valeriani, vuota.

Non credo sia opportuno procedere alla votazione di emendamenti in una evidente mancanza del numero legale, quindi chiedo la sospensione e la prosecuzione alla presenza di tutti i consiglieri o, quantomeno il numero



legale!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Cangemi. Ne ha facoltà.

CANGEMI (Ncd). Grazie, Presidente, io avevo richiesto anche il calendario, o meglio i lavori dell'Aula, se, diciamo, ci poteva comunicare come intendeva procedere. Poi la ringrazio perché oggi ci ha comunicato che il Presidente è impegnato in riunioni preventive per eleggere il Presidente della Repubblica...

PRESIDENTE. No, no, lavori di accreditamento! Ho detto un'altra cosa però, non i lavori preventivi, di accreditamento, e anche io nel pomeriggio non ci sarò per lo stesso motivo.

CANGEMI (Ncd). Lei è più rispettoso delle istituzioni perché ci va di pomeriggio, Zingaretti, siccome che fa la fila, sta in fila da stamattina perché lui vuole fare la fila, lei invece ha il *telepass* e passa avanti!

Però detto questo, io ci tengo Presidente, ci terrei rispetto... intanto ormai sono due anni che..., saremo costretti a chiedere al capo della segreteria di Zingaretti di dirci dove va il Presidente, o tutt'al più alla Digos che, per motivi di sicurezza, sicuramente conosce gli spostamenti del Presidente e può dirci se è impegnato a parlare a Venafrò, rispetto magari a impegni più importanti con altre questioni!

Ecco, però l'Aula penso meriti questo rispetto, non per sapere dove sbatte la testa Zingaretti, ma perché lui si fa giustificare dai suoi uffici e quindi garantisce la sua presenza!

Io capisco che magari per l'assessore Fabiani tutto questo sia tanto rumore per nulla, ma vede, Assessore, noi siamo stati eletti, nominati dai cittadini e vogliamo sapere se Zingaretti viene o non viene! Però non si deve far giustificare e risultare presente quando invece è altrove! Grazie

PRESIDENTE. Guardi, io rispetto ai lavori dell'Aula, sospendo i lavori adesso per la

pausa pranzo e riprendiamo alle 15, per procedere fino alle 19...

(Interruzione di un consigliere)

...io sono assente, ma ci sono i due vicepresidenti che possono sostituirmi!

La seduta è sospesa e aggiornata alle ore 15.

(La seduta è sospesa alle ore 13,29 e riprende alle ore 15,32)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VALERIANI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Proposta di legge regionale n. 172 del giorno 19 maggio 2014, Deliberazione G.r. n. 236 del 19.05.2014, concernente: "Nuove disposizioni per favorire la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato nel Lazio. Modifiche alla L.R. 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo)" (Prosecuzione esame)

Discussione e votazione dell'articolo

PRESIDENTE. Siamo alla PL n. 172 e ripartiamo dall'articolo 2.

Articolo 2:

Art. 2
(Regolamento)

1. Con regolamento regionale di attuazione ed integrazione della presente legge, adottato ai sensi dell'articolo 47 dello Statuto, sono stabiliti, in particolare:

- a) i settori tutelati di cui all'articolo 12;*
- b) le modalità per il riconoscimento di impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale di cui all'articolo 13, compreso il relativo mantenimento, nonché gli eventuali ed ulteriori requisiti per il*



riconoscimento stesso;

c) i criteri e le modalità per l'esercizio dei controlli sui procedimenti di iscrizione, modificazione e cancellazione dagli albi di cui agli articoli 16, 17 e 18;

d) i criteri e le modalità per il conseguimento della qualifica di maestro artigiano di cui all'articolo 39 e per l'esercizio dei relativi controlli;

e) i criteri e le modalità per il riconoscimento delle botteghe scuola di cui all'articolo 40 e per l'esercizio dei relativi controlli.

E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani per l'illustrazione dell'articolo. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Grazie, Presidente. L'articolo 2 prevede l'adozione di un regolamento di attuazione e integrazione di questa legge, e in particolare un regolamento che serve a stabilire i settori tutelati prima di tutto, le modalità di riconoscimento per le imprese operanti nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale, i criteri e le modalità per l'esercizio dei controlli sui procedimenti di iscrizione, di modificazione e di cancellazione dagli albi, ancora i criteri per il conseguimento della qualifica di maestro artigiano o artigiana e infine i criteri e le modalità per il riconoscimento della bottega-scuola.

Quindi riguarda essenzialmente il regolamento, ripeto, di attuazione e integrazione di questa legge.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, siamo in discussione generale sull'articolo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Presidente, solo per ribadire ovviamente la nostra posizione politica su questo articolato, su questa legge, su questo testo importante che noi riteniamo di sostenere.

Questo articolo 2 chiaramente tratta, come ha poc'anzi accennato l'assessore, i criteri e

le modalità per quanto riguarda i soggetti delle imprese artigianali, ma soprattutto in questo articolo si fa riferimento ai regolamenti.

Sono stati presentati degli emendamenti, degli emendamenti ovviamente costruttivi, spero che vengano presi in esame, emendamenti ovviamente che prevedono anche i tempi di attuazione dei regolamenti stessi perché è importante stabilire un punto fermo per l'applicazione di questi regolamenti e anche per dare alle imprese la possibilità di avere una data certa, e soprattutto chiediamo anche un passaggio importante di ratifica e di conoscenza all'interno della commissione di riferimento

Credo che siano, diciamo, degli emendamenti costruttivi e che siano emendamenti migliorativi all'articolo 2 del testo in discussione.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Passiamo al primo emendamento, a pagina 82, del consigliere Storace che non vedo, quindi decade...

(Interruzione del consigliere Abbruzzese)

Lo fa suo il consigliere Abbruzzese.

Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Su questo emendamento in particolare a questo articolo il parere è contrario. E' contrario perché qui si vorrebbero far decadere, sopprimere le parole "e integrazione". Bisogna ricordare che ai sensi dell'articolo 47, comma 2, dello Statuto che fu approvato nel 2004, io non c'ero ma altri sì, si definiscono tali regolamenti di "attuazione" e di "integrazione" delle leggi regionali. A quelli ci siamo rifatti, pertanto, eliminando la parola "integrazione", questa tipologia di regolamento verrebbe qualificata con un nome diverso da quello previsto nello Statuto. Solo questo è il motivo, non altro.

(Interruzione di un consigliere: "Ritirato")



PRESIDENTE. E' ritirato, perfetto.

Emendamento a pagina 83 dei consiglieri Gramazio, Aurigemma, Abbruzzese, Palozzi, Simeone.

Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Noi chiediamo, l'ho detto anche nell'intervento sull'articolo 2, di inserire nell'articolo: “, sentita la competente Commissione consiliare”. Credo che sia opportuno anche metterlo a conoscenza di una commissione che sta dimostrando grande senso di responsabilità nell'adottare e nel licenziare anche testi importanti come quello che affronteremo nella prossima settimana per quando riguarda le piccole e medie imprese.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Favorevole.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto? Non ce ne sono. Pongo in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Emendamento a pagina 84 del consigliere Storace, lo fa proprio il consigliere Abbruzzese, Vicecapogruppo di Forza Italia.

Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Grazie per l'incarico ma non ho questo incarico, io sono Vicepresidente della Commissione attività produttive.

Questo è un emendamento sottoscritto dal collega Storace, mi sembra un emendamento molto pertinente perché credo che sia opportuno inserire il termine entro il quale la Giunta dovrà approvare questi regolamenti, per dare quella certezza di efficienza alle imprese del Lazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il

consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO (M5s). Io intervengo sull'ordine dei lavori, perché a noi sta bene tutto, ci sta bene l'Aula deserta, ci sta bene che si stia lavorando praticamente in una saletta, stiamo più raccolti, ci sta bene tutto, andiamo avanti con questa legge, sennò finiamo a capodanno del 2016 quindi! Però sulla questione degli emendamenti, già ha fatto prima una comunicazione, l'emendamento di un altro consigliere non può esser fatto proprio da un solo consigliere! Adesso se vogliamo passare su tutto, non è neanche vice capogruppo, lo ha ammesso pure lui, quindi...

PRESIDENTE. Ho commesso un errore, però...

PORRELLO (M5s). Cerchiamo di dare almeno un senso a tutta questa cosa...

PRESIDENTE. Servono almeno quattro consiglieri, come prevede il nostro Regolamento, quindi abbiamo consentito che lo facesse proprio per questo motivo. Rientra nel *bon ton* dell'Aula, consigliere Porrello, non c'è un tema formale, va bene?

Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Favorevole.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto? Non ce ne sono. Pongo in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Siamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo 2. Non ci sono consiglieri che chiedono di parlare.

Pongo in votazione l'articolo 2, così come emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Articolo 3:



Art. 3

(Funzioni e compiti della Regione)

1. In conformità a quanto stabilito dall'articolo 41, comma 1, della legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche, sono riservate alla Regione le funzioni ed i compiti amministrativi concernenti:

- a) i sistemi informativi telematici e le banche dati relative alle attività di settore;
- b) la gestione dell'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 15;
- c) la promozione dell'associazionismo e di altre forme aggregative tra imprese e reti d'imprese ai sensi della normativa vigente;
- d) il sostegno allo sviluppo e all'internazionalizzazione delle imprese;
- e) l'adozione di strumenti finalizzati a favorire l'incremento delle esportazioni dei prodotti locali;
- f) la determinazione di interventi per agevolare l'accesso ai rapporti con gli istituti di credito, nonché la determinazione dei criteri applicativi dei provvedimenti regionali di agevolazione creditizia, anche se relativi a provvedimenti di incentivazione definiti in sede statale o europea;
- g) il coordinamento ed il miglioramento dei servizi e dell'assistenza alle imprese;
- h) gli adempimenti tecnici, amministrativi e di controllo per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle imprese artigiane nelle aree individuate dallo Stato come economicamente depresse;
- i) la definizione di interventi a sostegno dell'artigianato cofinanziati con lo Stato ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59);
- l) la concessione di agevolazioni di qualsiasi genere alle imprese artigiane singole e

associate;

m) la determinazione dei criteri, dei contenuti e delle metodologie dei corsi di formazione per gli imprenditori artigiani attraverso la bottega-scuola di cui all'articolo 40;

n) la valorizzazione delle imprese operanti nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale e delle lavorazioni innovative.

E' aperta la discussione generale

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà. Prego, Assessore, per l'illustrazione.

FABIANI, Assessore. Si tratta dell'articolo sulle funzioni e i compiti della Regione. Vengono qui elencati le funzioni e i compiti amministrativi che sono riservati alla Regione, relativamente a una serie di punti che elenco tutti: gestione dall'Albo delle imprese artigiane; promozione dell'associazionismo tra imprese; determinazione di interventi per agevolare l'accesso al credito e i rapporti con gli istituti di credito; la determinazione dei criteri applicativi; l'internazionalizzazione delle imprese; l'intervento a sostegno dall'artigianato; le concessioni di agevolazioni di qualsiasi genere alle imprese artigiane singole o associate; le modalità e i criteri, contenuti e metodologie dei corsi di formazione per gli imprenditori artigiani attraverso le botteghe-scuola e la valorizzazione infine delle imprese operanti nel settore artigianato artistico e tradizionale e delle lavorazioni innovative.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Anche a questo articolo sono stati presentati emendamenti che sicuramente porteranno e apporteranno a questa legge un vantaggio di semplificazione e anche di attenzione. Anche perché stiamo parlando di funzioni e compiti della Regione, parliamo di funzioni e compiti molto importanti per quanto riguarda i sistemi



informativi, la gestione dell'Albo, e quindi parliamo anche di quell'azione di velocizzazione e di organizzazione della gestione da parte della Regione e degli Enti locali nel gestire alcune fasi importanti per sostenere le nostre imprese.

Perché l'aspetto più importante, a mio avviso, è quello di velocizzare alcuni atti, è quello di aiutare e sviluppare le imprese nel nostro territorio, anche perché si parla del sostegno all'esportazione, si parla del sostegno all'internazionalizzazione, quindi un ruolo importante e significativo che la nostra Regione, ma anche i settori decentrati degli Enti locali dovranno svolgere proprio per aiutare le imprese a creare quei servizi necessari per poter essere competitivi.

Ma la cosa più importante è anche la creazione dei corsi di formazione per quanto riguarda la scuola delle botteghe e, soprattutto, la valorizzazione, cosa che si fa pochissimo, per il sostegno del nostro settore dell'artigianato nel campo del settore artistico tradizionale.

Quindi credo che gli emendamenti presentati possano aiutare ancora di più a valorizzare queste funzioni e questi compiti e sono convinto che l'assessore, la Giunta e anche i colleghi consiglieri valuteranno, nell'approvare questi emendamenti, proprio lo spirito che l'opposizione ha messo in atto nel sostenere e favorire questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Emendamento a pagina 87 del consigliere Storace. Lo fanno proprio i consiglieri Lena, Ciarla e Zambelli.

Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Il parere della Giunta è contrario, ma vorrei specificare perché. Perché parlare di successione di impresa in questi termini è poco appropriato, in quanto si configurano qui funzioni e compiti amministrativi in materia civilistica che sono di esclusiva competenza statale.

D'altra parte il problema c'è, ovviamente, perciò questa contrarietà non è totale, ma è

specificata su questo emendamento, perché nell'articolo 34, successivo, già si prevede che la Regione promuova interventi finalizzati al ricambio generazionale e al trasferimento d'impresa per garantire la continuità in ogni ambito, non solo per l'artigianato artistico.

Quindi, è un problema tenuto presente, ma che è altrove e non è una funzione in termini di funzione amministrativa.

(Interruzione di un consigliere: "E' ritirato")

PRESIDENTE. Viene ritirato. Benissimo.

Emendamento a pagina 88 del consigliere Storace. Lo fa proprio il consigliere Aurigemma, immagino, benissimo.

Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Anche qui il parere è contrario, perché viene dopo l'accesso al credito con il coinvolgimento dei Confidi. Ora, si darebbe ai Confidi unicamente questa funzione, e questo non è corretto. In ogni caso poi bisogna considerare che l'attività dei Confidi non è preclusa da questo articolo. Quindi è tenuta presente come quella di tutti gli altri soggetti, ma non specificatamente a loro.

(Interruzione di un consigliere: "E' ritirato")

PRESIDENTE. Viene ritirato anche questo.

Emendamento a pagina 89 delle consigliere Denicolò e Blasi.

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Capiamo che questo emendamento probabilmente attiene sempre alla stessa materia del precedente, immaginiamo sia così, però noi l'abbiamo inserito come un'ulteriore lettera alla fine dell'elenco, e si chiede, appunto, la valorizzazione dei confidi artigiani. Quindi potrebbe comunque far parte della serie di attività di tutela del settore



che sono svolte dalla Regione.

Comunque attendo un parere da parte dell'assessore.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Anche qui il parere della Giunta è contrario, perché francamente avrebbe poco senso, a parte il fatto che questo emendamento era stato bocciato in Commissione, ma questo non vuol dire molto, ma avrebbe poco senso definire i confidi solamente per il settore artigianale. Dobbiamo lavorare perché i soggetti dei confidi si aggregino e abbandonino approcci settoriali e quindi facciano parte, assieme agli altri, aggregandosi, del sistema creditizio.

Questo è il senso della contrarietà.

PRESIDENTE. Non ci sono dichiarazioni di voto, lo pongo in votazione.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(Il Consiglio approva)

Articolo 4:

Art. 4

(Funzioni e compiti delle province e di Roma capitale)

1. In conformità a quanto stabilito dall'articolo 4 della l.r. 14/1999, le province concorrono alla definizione della programmazione regionale in materia di realizzazione di aree di insediamento artigianale, coerentemente alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento provinciale.

2. Le province e Roma capitale possono presentare all'assessorato regionale competente in materia di artigianato proprie proposte in occasione della predisposizione del piano triennale previsto dall'articolo 26.

3. Le province e Roma capitale, in conformità alle attività previste dai piani di cui agli articoli 26 e 28, concorrono ad attuare gli interventi di rilevanza provinciale previsti nella programmazione regionale.

4. Dalla data di costituzione della Città metropolitana di Roma capitale le funzioni e i compiti attribuiti alla Provincia di Roma, ai sensi del presente articolo, sono attribuite alla suddetta Città metropolitana, nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e successive modifiche.

E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Signor Presidente, siamo all'articolo 4 che concerne le funzioni e i compiti delle Province e di Roma Capitale. Quest'articolo disciplina le funzioni di queste due istituzioni in base all'assetto precedente all'attuazione della legge 56/2014, legge Delrio, su cui peraltro è già intervenuta un'apposita proposta di legge adottata dalla Giunta regionale il 30 dicembre 2014.

Il testo prevede le funzioni e i compiti delle Province quali enti di "area vasta", nonché, a seguito degli interventi migliorativi operati in Commissione, di Roma Capitale, tenuto conto dell'ordinamento speciale riconosciuto a tale ente dalla Costituzione e dal legislatore statale, la legge 46/2009.

In sostanza quindi alle Province, tramite questo articolo, è riconosciuto il ruolo di concorrere alla programmazione regionale in materia di realizzazione di aree di insediamento artigianale, in connessione con le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale.

Alle Province e a Roma Capitale viene riconosciuto il ruolo di presentare proposte all'assessorato regionale, ai fini della predisposizione del piano triennale di cui all'articolo 26, nonché di concorrere



all'attuazione degli interventi previsti dalla programmazione regionale che abbiano rilevanza per il territorio relativo.

Altresì viene specificato che, dalla data di costituzione della Città Metropolitana di Roma Capitale, le funzioni e i compiti attribuiti alla Provincia di Roma sono attribuiti alla suddetta Città Metropolitana nel rispetto della legge Delrio. Tale norma risulta superata, in quanto è già subentrata alla Provincia la Città Metropolitana. Questo è quanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (*M5s*). Signor Presidente, questo articolo n. 4 che precede il 5, che invece specifica i compiti attribuiti ai Comuni, va a indicare qual è il concorso delle Province e della Città Metropolitana di Roma Capitale su questo progetto di sostegno per quanto riguarda l'artigianato nella nostra Regione. Ora, noi assistiamo di fatto a una messa nero su bianco di alcuni compiti per le Province e questo mi sento di dire che conferma quello che abbiamo sempre detto, che in realtà la Provincia non è di fatto un ente abolito, come si vuol far credere in altre sedi.

Noi, da parte nostra, durante la discussione in Commissione, abbiamo chiesto che fosse inserita anche la denominazione della Città Metropolitana, perché invece è probabilmente l'unica sottodivisione territoriale con cui siamo d'accordo. Quindi la parte dedicata alle Province non ci convince grandemente, però l'ultimo comma, quello dedicato alla Città metropolitana di Roma Capitale, è quello a cui teniamo di più.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

Collegi, per cortesia, un po' di collaborazione e di silenzio. Grazie.

SBARDELLA (*Misto*). Presidente, mi scusi,

sull'ordine dei lavori, siccome sembra che facciamo poi favoritismi tra chi ci sta antipatico e simpatico, ci può chiarire una volta per tutte a chi è consentito l'accesso in Aula e la possibilità di sedere sui banchi della Giunta per favore? Grazie.

Siccome per un assessore alcuni miei colleghi fecero, forse in maniera giustificata, un "bel cinema", vorrei capire se era per una antipatia nei confronti dell'assessore Ravera, se non ricordo male, o magari per una simpatia in questo caso per l'assessore Fabiani. Grazie.

PRESIDENTE. Ha ragione, la volta precedente avevamo consentito la presenza di un collaboratore per l'assessore, lo ha fatto il Presidente Leodori di concerto con l'Aula, quindi credo che sia opportuno continuare così.

Ha chiesto di parlare il consigliere Cangemi. Ne ha facoltà.

CANGEMI (*Ncd*). Sull'ordine dei lavori, Presidente, visto che l'altra volta avevo sollevato il problema proprio io, ma mi sembrava di capire che l'Aula aveva trovato una mediazione, quindi avevamo detto che l'assessore poteva avvalersi, vista la complessità della legge, così complicata e così lunga negli articoli, degli uffici tecnici, tant'è che avevamo rimarcato il fatto che non potevano stare assistenti politici. Quindi avevamo trovato questa mediazione, poi sull'antipatia per la Ravera confermo che non succederà mai con la Ravera, insomma! Confermo il mio disappunto e disprezzo sulla Ravera!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*Fdl*). Grazie Presidente, perché in realtà se noi non fossimo coerenti in queste argomentazioni si rischierebbe di certificare un'antipatia per alcuni assessori. L'Aula ha stabilito che l'assessore si può avvalere dei direttori regionali, che sono gli unici autorizzati a sedere insieme agli assessori.



Nulla di personale, ma lo abbiamo fatto sul Piano casa con l'assessore Civita, lo abbiamo fatto con tutti gli assessori che si sono succeduti nel tempo, io penso che sia giusto che la stessa cosa accada oggi, perché, insomma, intorno all'assessore Fabiani c'era un capannello di quattro persone fino a pochi minuti fa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Io invece volevo porre l'accento su una cosa che sicuramente non trapela qui fuori "all'acquario", che è veramente una mancanza di rispetto da parte dell'Aula verso il testo di legge, verso i relatori, verso le persone che parlano, verso le persone che stanno partecipando a questo processo! Non capisco perché le persone che devono stare in Aula possono starci come starebbero se fossero nei corridoi! Allora penso a questo punto che sia meglio rimanere in quattro o cinque persone a dibattere quello che vogliamo dibattere, l'importante è che si faccia silenzio e che si partecipi, perché altrimenti io propongo sin d'ora di procedere in altro modo. Se si vuole un testo condiviso che si sa già che sarà votato affermativamente da tutti, se non interessa la discussione, tagliamo la discussione, portiamo il testo in blocco, chiediamo la votazione favorevole e basta! Non vedo perché dobbiamo stare qui a fare questa pantomima che i cittadini non riescono neanche a capire, perché non riescono a capire perché sto facendo questo intervento. Sto facendo questo intervento perché sembra un mercato pubblico dove si parla di tutto, del più e del meno, non si ascoltano gli interventi, e non parlo dei miei perché probabilmente sono scarsamente interessanti, quindi assolutamente, però io penso che dobbiamo mostrare maggior rispetto sedendo in quest'Aula, tutto qua! E' già stato detto dai miei colleghi in precedenti sedute comunque.

PRESIDENTE. Ha ragione. Faccio mio il suo

intervento, d'altronde la Presidenza non può richiamare ogni due minuti la collaborazione dei colleghi, è lasciata anche al singolo consigliere.

Per quanto riguarda le regole che ci siamo dati, è vero, abbiamo definito che c'è a fianco dell'assessore di turno il dirigente di riferimento, ma è pur vero, colleghi, che la volta precedente è stato lo stesso assessore a chiedere all'Aula la compiacenza di avvalersi di un suo collaboratore durante la discussione di questa legge e la stessa Aula gliel'ha consentito. Quindi credo che oggi, per coerenza, per quello che abbiamo deciso noi non che ha deciso qualcun altro, sarebbe opportuno continuare così, uno. Uno è un conto, di più è un altro, quindi io sarei dell'avviso di continuare i nostri lavori in questo modo.

Discussione e votazione dell'articolo

PRESIDENTE. Siamo sempre in discussione generale sull'articolo 4. Ci sono interventi? Non ci sono interventi. C'è il primo emendamento, a firma proprio dall'assessore Fabiani, D08/1.

E' arrivata adesso la comunicazione formale che c'è il ritiro degli emendamenti D8/1, D8/2...

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Vorrei ritirare gli emendamenti D08/1, D08/2, D08/3.

PRESIDENTE. Perfetto. Passiamo all'emendamento a pagina 92 del consigliere Storace che fanno proprio i consiglieri Lena, Ciarla e Zambelli.

Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Il parere è contrario, perché le funzioni dei Comuni sono elencate all'articolo 5.

PRESIDENTE. C'è un invito al ritiro dell'emendamento..., l'emendamento è ritirato.



Emendamento a pagina 93 del consigliere Storace, fatto proprio dai consiglieri Lena, Zambelli e Ciarla.

Parere della Giunta?...

Chiedo ai collaboratori dell'Assessore di aiutare la Presidenza, abbiamo appena autorizzato la presenza di un collaboratore, grazie. Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Contrario, però invito anche al ritiro perché, ripeto, è una questione questa che va risolta.

PRESIDENTE. Ritirato, benissimo.

L'emendamento a pagina 94 del consigliere Storace, stante l'assenza del proponente, decade.

Siamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo 4.

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente, per esprimere il nostro voto di astensione a questo articolo in quanto ci piacerebbe non continuare a vedere compiti per le Province, come invece per la Città metropolitana, quindi ci asteniamo.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Pongo in votazione l'articolo 4. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Articolo 5:

Art. 5

(Funzioni e compiti dei comuni)

1. In conformità a quanto stabilito dall'articolo 42 della Lr. 14/1999, sono attribuiti ai comuni, in particolare, le funzioni ed i compiti concernenti:

a) gli accertamenti e i controlli disposti dalla struttura regionale competente, nonché dalla segreteria amministrativa della commissione regionale per l'artigianato di cui all'articolo 24;

b) l'apprestamento e la gestione di aree attrezzate per l'insediamento di imprese artigiane;

c) la localizzazione e la rilocalizzazione delle imprese artigiane, nonché il recupero di fabbricati produttivi;

d) la promozione della costituzione di nuove imprese artigiane e di reti di impresa;

e) la promozione nonché la qualificazione dei prodotti e servizi artigiani di esclusivo interesse locale;

f) la salvaguardia insediativa delle imprese operanti nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale con particolare riferimento ai centri ed ai borghi storici;

g) l'individuazione di spazi da destinare ad attività svolte in modalità condivisa (coworking).

E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. L'articolo 5 recita "Funzioni e compiti dei Comuni", quindi attribuisce ai Comuni specifiche funzioni, compiti amministrativi che consentano, in particolare, la localizzazione delle imprese artigiane e il recupero dei fabbricati produttivi, la promozione di nuove imprese e la qualificazione dei prodotti, l'individuazione di spazi da destinare ad attività in modalità condivisa.

PRESIDENTE. Non ci sono interventi.

Passiamo all'emendamento D08/4 dell'assessore Fabiani.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Dopo il comma 1 dell'articolo 5 con questo emendamento si inserisce un 1bis, che recita: "I Comuni, anche in forma associata, possono presentare all'assessorato regionale competente in materia di artigianato proprie proposte in occasione della predisposizione del Piano triennale", che poi viene previsto all'articolo 26.



PRESIDENTE. Ci sono dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Sull'emendamento, vero, la dichiarazione di voto?

Noi esprimiamo voto favorevole, perché ovviamente i Comuni sono quelli che hanno più il polso della situazione per quanto riguarda gli insediamenti artigianali nel loro territorio e penso che possano dare il loro contributo molto rilevante nel momento in cui la Regione va a proporre un piano triennale per l'artigianato.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Pongo in votazione l'emendamento D08/4. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Dichiarazioni di voto sull'articolo 5?

Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Grazie, Presidente. Per esprimere, a nome di Forza Italia, ma credo anche interpretando il pensiero dei colleghi dell'opposizione, spero, il voto favorevole su questo articolo, anche perché non ci sono stati emendamenti, e per ringraziare anche l'Assessore della sensibilità che ha avuto nell'inserire in questo articolo parte degli emendamenti che sono stati proposti sull'articolo 4 e per raccomandare, in modo particolare all'Assessorato, quell'azione anche di coordinamento degli Enti locali. Cioè i Comuni hanno un compito importante, così come previsto da questo articolo, ma i Comuni non possono essere lasciati soli, soprattutto per quanto riguarda la promozione e per quanto riguarda anche la gestione di aree attrezzate. Quindi spero che la Regione abbia a cuore questo tipo di azione, che è un'azione costante, puntuale che deve essere fatta tutti i giorni se vogliamo credere con forza che, solo

attraverso una grande azione di coordinamento tra Regione ed Enti locali, potremo dare quel contributo necessario alla crescita economica della nostra Regione.

Pertanto esprimo il voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Anche noi per esprimere il nostro voto favorevole all'articolo 5 (Funzioni e compiti dei Comuni), per quanto avevo detto poc'anzi, ovvero per il fatto che i Comuni sono comunque le entità locali che hanno sotto controllo più da vicino tutta la situazione delle attività produttive sul proprio territorio, quindi sia per quanto riguarda una funzione di accertamento e di controllo delle imprese artigiane sia per quanto riguarda, invece, il sostegno e l'aiuto a tutte le aree attrezzate dove le aziende artigiane sono poste e, soprattutto, di questi tempi, per quanto riguarda la salvaguardia del mercato attuale, quindi non tanto per lo sviluppo di nuovi insediamenti, quanto per la salvaguardia sia dal punto di vista ambientale di territorio, delle ubicazioni dei singoli insediamenti e degli insediamenti raggruppati, sia anche per il livello economico. Insomma le attività vere e proprie a volte sono anche attività di prestigio, attività veramente molto tradizionali, localizzate all'interno dei Comuni, i Comuni sono i soli che riescono, poi, a sollecitare interventi nelle amministrazioni più lontane come la nostra, come quella regionale, e poi anche la modalità del *coworking*, che potrebbe essere interessante non solo nelle grandi città, ma anche in aree locali più piccole.

Comunque il voto è favorevole.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Pongo in votazione l'articolo 5. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Articolo 6:



Titolo II
Disciplina giuridica dell'impresa artigiana

Capo I
Impresa artigiana

Art 6
(Requisiti dell'impresa artigiana)

1. E' artigiana l'impresa che ha:

a) per scopo prevalente l'esercizio di un'attività diretta alla produzione di beni, anche semilavorati, o alla prestazione di servizi;

b) il lavoro, complessivamente organizzato, quale fattore di produzione prevalente;

c) i limiti dimensionali previsti all'articolo 9.

2. Sono escluse dall'oggetto dell'impresa artigiana le attività agricole, di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione di beni e di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo che siano esclusivamente strumentali o accessorie o complementari all'esercizio dell'impresa artigiana.

3. L'impresa artigiana può avvalersi di apposite unità locali per lo svolgimento di una o più fasi del processo imprenditoriale. +

4. L'impresa artigiana può essere esercitata, nel rispetto della vigente normativa, in luogo fisso o in forma ambulante, limitatamente a quelle attività che, per loro natura, non necessitano di appositi locali in sede fissa o di posteggio.

5. Per la vendita nei locali di lavorazione, o in quelli adiacenti, dei beni di produzione propria, ovvero per la fornitura al committente dei beni strumentali o complementari all'esecuzione delle opere o alla prestazione dei servizi, non si applicano alle imprese artigiane le disposizioni vigenti in materia di esercizio di attività commerciali.

6. Le imprese artigiane del settore alimentare possono effettuare l'attività di vendita dei prodotti di propria produzione per il consumo immediato, utilizzando i locali e gli arredi dell'azienda con l'esclusione del servizio assistito di somministrazione e con l'osservanza delle prescrizioni igienico-sanitarie, in materia di inquinamento acustico e di sicurezza alimentare.

E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Grazie, Presidente. E' l'articolo che riguarda i requisiti dell'impresa artigiana e individua i requisiti appunto, stabilendo che la stessa impresa è diretta alla produzione di beni, anche semilavorati, o alla prestazione di servizi, e che è caratterizzata da un lavoro organizzato quale fattore di produzione prevalente. Vengono inoltre individuati i limiti dimensionali dell'impresa, rimandando poi su questo all'articolo appositamente dedicato.

L'impresa artigiana, ancora, può essere esercitata in luogo fisso, o in forma ambulante, solo per quelle attività che non necessitano di appositi locali in sede fissa, o di posteggio. E' tutto.

PRESIDENTE. Emendamento a pagina 99 del consigliere Storace. Lo fa proprio il Pd immagino. Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Il parere della Giunta è contrario, ma dalle cose che ho detto prima si deduce il perché, perché circoscrivere l'esercizio dell'attività nel territorio regionale non solo è limitativo ma è lesivo dei principi della libera circolazione.

Bisogna distinguere certamente tra le imprese che esercitano l'attività in sede fissa e le imprese che svolgono l'attività in forma ambulante, la cui sede normalmente coincide con la residenza e per queste ultime appunto, sarebbe troppo limitativo circoscrivere l'esercizio dell'attività solo all'interno del



territorio regionale. Questo è il motivo, non altro.

(Interruzione di un consigliere)

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Emendamento a pagina 100 del consigliere Storace.

Parere della Giunta?

FABIANI, *Assessore*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Temo che sia saltato un emendamento, oppure è stato ritirato prima, perché quello a pagina 99 non si riferiva al territorio regionale, si riferiva alle responsabilità di cui all'articolo che segue.

PRESIDENTE. E' stato fascicolato male. Il 99 viene dopo. Stiamo procedendo in modo corretto. Siamo al 100 adesso.

DENICOLO' (M5s). Quindi il 99 viene dopo il 100?

PRESIDENTE. Sì.

DENICOLO' (M5s). Va bene, lo chiedevo anche per sapere che cosa votavamo.

PRESIDENTE. L'emendamento a pagina 101 del consigliere Storace, su cui c'è il parere favorevole della Giunta, reca: "Dopo la parola 'produzione' sono inserite le seguenti 'e trasformazione'".

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento a pagina 99 del consigliere Storace..

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Signor Presidente, sono di nuovo a richiamare l'attenzione dell'Aula, anche perché mi sembra che non ci sia partecipazione anche in termini di voto.

PRESIDENTE. Questa è una sua percezione, da qui si vede benissimo quando si vota, per il resto ha ragione, magari una maggiore attenzione e un maggiore silenzio farebbero bene ai lavori dell'Aula.

Allora, emendamento 99. Parere della Giunta? Dichiarazioni di voto?

Chiamiamo il voto. Favorevoli? Contrari? Astenuti?.

(Il Consiglio approva)

Emendamento a pagina 102 del consigliere Storace.

Parere della Giunta?

FABIANI, *Assessore*. Parere contrario, se si potesse ritirare sarebbe opportuno secondo me.

PRESIDENTE. L'emendamento è decaduto.

Emendamento D09/1 dell'Assessore, prego.

FABIANI, *Assessore*. Al comma 4 dell'articolo 6 si propone, dopo le parole "di posteggio", di aggiungere la seguente frase: "E' comunque ammesso l'esercizio dell'impresa artigiana nei posteggi situati all'interno delle aree mercatali". Questo poiché la parola "posteggio" si riferisce anche alle postazioni presenti nei mercati rionali, l'attuale dizione rischia di espellere gli artigiani da questi. Tale problematica è stata evidenziata anche dal Comune di Roma, quindi è bene tenerla presente.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto? Nessuna. Pongo in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)



Emendamento successivo, sempre a firma della Giunta, D08/8.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Al comma 4 dell'articolo 6 si propone di aggiungere questo periodo: "Le imprese artigiane possono esercitare l'attività presso la stessa sede purché mantengano l'autonomia aziendale e gestionale". Con questo si vuole prevedere espressamente la possibilità per le imprese artigiane di svolgere l'attività nella stessa sede a condizione che non ci sia commistione tra le varie attività e venga mantenuta l'autonomia aziendale e gestionale.

Tale parte dell'emendamento è necessaria anche al fine di un coordinamento con la lettera g) del comma 1 dell'articolo 5 che ha attribuito ai Comuni la funzione di individuare spazi da destinare ad attività svolte in modalità condivise, il *coworking*.

(Interruzione del consigliere Abbruzzese)

PRESIDENTE. E' la distribuzione 8, D08/8, collega Abbruzzese. Trovato?

Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Pongo in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo 6. Non ci sono. Pongo in votazione l'articolo. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Articolo 7:

Art.7

(Esercizio dell'impresa artigiana)

1. *E' imprenditore artigiano colui che esercita professionalmente, personalmente e in qualità di titolare, l'attività di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a),*

assumendone la responsabilità ed i rischi inerenti alla sua direzione e gestione e svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale, nel processo produttivo.

2. *L'imprenditore artigiano, nell'esercizio di particolari attività che richiedono una peculiare preparazione ed implicano responsabilità a tutela e garanzia degli utenti, deve essere personalmente in possesso dei requisiti tecnico-professionali previsti dalle leggi di settore.*

3. *Sono fatte salve le norme previste da specifiche leggi che disciplinano le singole attività.*

4. *L'impresa artigiana può essere esercitata in forma individuale o in forma collettiva attraverso società, anche cooperative, con esclusione delle società per azioni e in accomandita per azioni, a condizione che:*

a) *nella società in nome collettivo la maggioranza dei soci, ovvero uno nel caso di due soci, svolga, in prevalenza, lavoro personale nel processo produttivo;*

b) *nella società in accomandita semplice ciascun socio accomandatario svolga, in prevalenza, lavoro personale nel processo produttivo. In ogni caso i soci accomandanti non possono rivestire la qualifica di socio artigiano;*

c) *nella società a responsabilità limitata, unipersonale, il socio unico svolga, in prevalenza, lavoro personale nel processo produttivo, rivesta la qualifica di amministratore unico e non sia unico socio di altra società a responsabilità limitata o socio di una società in accomandita semplice;*

d) *nella società a responsabilità limitata, pluripersonale, la maggioranza dei soci, ovvero uno nel caso di due soci, svolga, in prevalenza, lavoro personale nel processo produttivo, detenga la maggioranza del capitale sociale e rappresenti la maggioranza nell'organo amministrativo;*

e) *nella società cooperativa la maggioranza dei soci svolga, in prevalenza, lavoro personale nel processo produttivo e*



rappresenti la maggioranza nell'organo amministrativo.

5. Nell'esercizio delle attività di cui al comma 2, i requisiti tecnico-professionali previsti dalle leggi di settore devono essere posseduti da almeno uno dei soci che svolgano in prevalenza lavoro personale nel processo produttivo.

E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Questo articolo dà la definizione di imprenditore artigiano, che è colui che esercita professionalmente e personalmente, cioè in qualità di titolare, l'attività artigiana assumendone la responsabilità e i rischi e svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro anche manuale nell'ambito del processo produttivo.

L'impresa artigiana può essere esercitata in forma individuale ovviamente e in forma collettiva mediante società anche cooperative, ad esclusione delle società per azioni o in accomandita. Nell'esercizio dell'attività i requisiti tecnico-professionali debbono essere posseduti da almeno uno dei soci che svolgano in prevalenza lavoro personale nel processo produttivo.

PRESIDENTE. Non ci sono interventi.

Emendamento a pagina 105 del consigliere Storace.

Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Favorevole.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Pongo in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Emendamento successivo, presentato dalla Giunta, D08/5.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Alle lettere a), b), c), d) ed e) del comma 4, dopo le parole "lavoro personale", è stata una dimenticanza, vanno inserite anche le seguenti parole: "anche manuale". Sarebbe "lavoro personale anche manuale".

PRESIDENTE. Grazie. Dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Volevo capire meglio questa specificazione all'interno di queste lettere, che si ripete in tutte le lettere, "Lavoro personale anche manuale". Perché il lavoro personale implicava che non fosse manuale? Cioè, al fine di poter esprimere un voto positivo o negativo mi piacerebbe fosse spiegato meglio dall'Assessore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Il problema è che mentre "anche manuale" è specificato nel comma 1, negli altri non lo è, questa è una dimenticanza, va specificato anche negli altri, sempre, in ognuno, alla lettere a), alla lettera b), alle lettere c), d) ed e) del comma 4 va sempre specificato "anche manuali". Si è reso necessario quindi non solo al comma 1, dove già c'è, ma anche al comma 4, "nelle diverse tipologie di imprese artigiane esercitate in forma collettiva".

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto non mi pare ce ne siano.

Pongo in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Dichiarazioni di voto? Non ce ne sono.

Pongo in votazione l'articolo 7. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)



Articolo 8:

*Art.8
(Consorti e società consortili)*

1. I consorzi e le società consortili tra imprese artigiane sono iscritte all'albo di cui all'articolo 15.

2. Sono iscritti, altresì, all'albo i consorzi e le società consortili cui partecipano anche micro, piccole e medie imprese non artigiane, enti pubblici, nonché enti privati di ricerca ed assistenza tecnica e finanziaria a condizione che le imprese artigiane siano in numero non inferiore a due terzi e che detengano il potere di gestione e di rappresentanza.

E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. L'articolo prevede che i consorzi e le società consortili tra imprese artigiane siano iscritti all'albo delle imprese artigiane. A tale albo sono iscritti altresì i consorzi e le società consortili cui partecipano anche micro, piccole e medie imprese non artigiane, a condizione che le imprese artigiane siano non inferiori ai due terzi e che detengano il potere di gestione e di rappresentanza.

PRESIDENTE. Interventi? Non ce ne sono.

Passiamo al primo emendamento. L'emendamento a pagina 108 del consigliere Storace è decaduto...

(Interruzione del consigliere Righini)

...prego, consigliere Righini...

(Interruzione del consigliere Vincenzi)

...lo fa suo, benissimo..., uno schema di lavoro ordinato deve essere. Lo fa suo il consigliere Vincenzi.

Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Favorevole.

PRESIDENTE. Interventi? Pongo in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Emendamento a pagina 109 dei consiglieri Gramazio, Aurigemma, Abbruzzese, Palozzi, Simeone.

Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Favorevole.

PRESIDENTE. Interventi? Pongo in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Dichiarazioni di voto sull'articolo 8?

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Noi volevamo richiedere il voto per appello nominale, ovvero il voto elettronico.

PRESIDENTE. Collega, non è giunta la richiesta alla Presidenza, quindi intanto proseguiamo con...

(Interruzione del consigliere Perilli)

...ha chiesto di parlare il consigliere Perilli. Ne ha facoltà.

PERILLI (M5s). Presidente, anche se la consigliera Denicolò è intervenuta in sede di dichiarazione di voto non occorre una presentazione formale, si può fare anche al microfono la richiesta di votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Io però avevo già chiamato il voto, collega Perilli, tutto qua.

PERILLI (M5s). Era in dichiarazione di voto,



non aveva chiamato il voto, Presidente.

PRESIDENTE. E' stata presentata una richiesta di votazione per appello nominale sull'articolo dal capogruppo Perilli.

La consigliera segretaria Petrangolini proceda all'appello dei consiglieri per la votazione dell'articolo 8.

(Seguono le operazioni di voto)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	29
Assenti per motivi istituzionali	1
Presenti ai fini del numero legale	30
Favorevoli	29

Hanno votato a favore i consiglieri: ABBRUZZESE Mario (*PdL-FI*), AGOSTINI Riccardo (*Pd*), AVENALI Cristiana (*LpL*), BALDI Michele (*LcZ*), BELLINI Fabio (*Pd*), BIANCHI Daniela (*LpL*), BONAFONI Marta (*LpL*), BUSCHINI Mauro (*Pd*), CARRARA Cristian (*LpL*), CIARLA Mario (*Pd*), DE PAOLIS Gino (*Sel*), DENICOLO' Silvana (*M5s*), FORTE Enrico Maria (*Pd*), GIANCOLA Rosa (*LpL*), LENA Rodolfo (*Pd*), LUPI Simone (*Pd*), MANZELLA Gian Paolo (*LpL*), MITOLO Daniele (*LpL*), PANUNZI Enrico (*Pd*), PERILLI Gianluca (*M5s*), PETRANGOLINI Maria Teresa (*LpL*), PETRASSI Piero (*Cd*), SABATINI Daniele (*Ncd*), SIMEONE Giuseppe (*PdL-FI*), TORTOSA Oscar (*Psi*), VALENTINI Riccardo (*LpL*), VALERIANI Massimiliano (*Pd*), VINCENZI Marco (*Pd*), ZAMBELLI Gianfranco (*Pd*).

Sono assenti per motivi istituzionali i consiglieri: ZINGARETTI Nicola (*Pd*).

(Il Consiglio approva)

Articolo 9:

Art 9
(Limiti dimensionali)

1. L'impresa artigiana può essere svolta anche con la prestazione d'opera di personale dipendente diretto personalmente dall'imprenditore artigiano o dai soci, sempre che non superi i seguenti limiti dimensionali:

a) per l'impresa che non lavora in serie:

1) un massimo di diciotto dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a nove;

2) il numero massimo dei dipendenti può essere elevato a ventidue a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti;

b) per l'impresa che lavora in serie, purché con lavorazione non del tutto automatizzata:

1) un massimo di nove dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a cinque;

2) il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a dodici a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti;

c) per l'impresa che svolge la propria attività nei settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali:

1) un massimo di trentadue dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a sedici;

2) il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a quaranta a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti.

d) per l'impresa di trasporto un massimo di otto dipendenti;

e) per le imprese di costruzioni edili:

1) un massimo di dieci dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a cinque;

2) il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a quattordici a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti.

2. Ai Fini del calcolo dei limiti dimensionali di cui a) comma 1 non sono computati:

a) gli apprendisti passati in qualifica ai sensi del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 (Testo Unico dell'apprendistato a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n.247) e successive



modifiche e mantenuti in servizio dalla stessa impresa artigiana, solo per un periodo di due anni;

b) i lavoratori a domicilio di cui alla legge 18 dicembre 1973, n. 877 (Nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio) e successive modifiche, sempre che non superino un terzo dei dipendenti non apprendisti occupati presso l'impresa artigiana;

c) i portatori di handicap fisici, psichici o sensoriali di cui alla legge 5 febbraio 1992, n.104 (Legge quadro per l'assistenza, integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) e successive modifiche.

3. Ai fini del calcolo dei limiti dimensionali di cui al comma 1 sono computati:

a) i familiari dell'imprenditore, ancorché partecipanti all'impresa familiare di cui all'articolo 230 bis del codice civile, che svolgano la loro attività di lavoro prevalentemente e professionalmente nell'ambito dell'impresa artigiana;

b) i soci, tranne uno, che svolgono prevalentemente lavoro personale nell'impresa artigiana;

c) i dipendenti, ivi compresi quelli delle unità locali, qualunque sia la mansione svolta.

4. Le imprese artigiane che abbiano superato, per esigenze produttive, fino ad un massimo del 20 per cento, con approssimazione all'unità superiore, e per un periodo non superiore a tre mesi nell'anno, i limiti massimi di cui al comma 1 mantengono l'iscrizione all'albo di cui all'articolo 15.

E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Signor Presidente, questo articolo prevede, conformemente alla normativa statale, i limiti dimensionali che deve avere l'impresa artigiana, la cui attività può essere svolta anche con la prestazione di opera di personale dipendente, diretto però personalmente dall'imprenditore artigiano o

dai soci.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Non ci sono consiglieri che chiedono di parlare. Non ci sono emendamenti.

Pongo in votazione l'articolo 9.

(Il Consiglio approva)

Articolo 10:

Capo II

Artigianato artistico e tradizionale

Art 10

(Finalità)

1. La Regione, al fine di sostenere e valorizzare l'artigianato artistico e tradizionale, in coerenza con le previsioni del piano triennale di cui all'articolo 26, persegue, in particolare, le seguenti finalità:

a) qualificazione artistica dei servizi e prodotti;

b) sviluppo, qualificazione e internalizzazione delle imprese artigiane;

c) salvaguardia e conservazione del patrimonio artistico, culturale e storico dell'artigianato;

d) promozione di innovazioni, tecnico-formali attraverso il sostegno alla ricerca sull'oggetto d'arte e sul disegno industriale;

e) sostegno alla formazione e all'aggiornamento tecnico-professionale ed imprenditoriale.

2. Ai fini di cui al comma 1 è promossa la creazione di strutture destinate alla valorizzazione della produzione artistica non di serie, ovvero alla produzione di serie limitata e predeterminata.

E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Signor Presidente, si



tratta delle finalità. L'articolo è volto a sostenere l'artigianato artistico e tradizionale al fine di qualificare i prodotti e i servizi, lo sviluppo, la salvaguardia del patrimonio artistico, culturale e storico, promuoverne l'innovazione sostenendo anche la ricerca sull'oggetto d'arte, sul disegno industriale e dando sostegno alla formazione e all'aggiornamento tecnico-professionale ed imprenditoriale.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Non ci sono consiglieri che chiedono di parlare.

L'emendamento a pagina 115 del Consigliere Storace decade.

Emendamento a pagina 116 del consigliere Manzella.

Ha chiesto di parlare il consigliere Manzella. Ne ha facoltà.

MANZELLA (*LpL*). Signor Presidente, era per aggiungere la parola "innovazione" collegata alla dimensione artigiana, che mi sembra un punto da sottolineare in questo momento storico.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

FABIANI, *Assessore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (*M5s*). Signor Presidente, siamo senz'altro favorevoli a questa richiesta di modifica da parte del collega Manzella, l'innovazione riteniamo che sia davvero una parola chiave per quanto riguarda anche le imprese artigiane.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento a pagina 116.

(*Il Consiglio approva*)

Emendamento a pagina 117 del consigliere Manzella.

Ha chiesto di parlare il consigliere

Manzella. Ne ha facoltà.

MANZELLA (*LpL*). Signor Presidente, in un momento in cui l'accesso ai mercati diventa un problema essenziale per molte imprese artigianali, a me è sembrato opportuno inserire tra le finalità della legge anche quella di garantire e aiutare il processo di internazionalizzazione attraverso l'accesso mediante piattaforme digitali.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

FABIANI, *Assessore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (*M5s*). Signor Presidente, anche su questo punto naturalmente siamo favorevoli come Movimento cinque stelle a patto che per l'utilizzo di piattaforme digitali non si intenda necessariamente l'utilizzo di piattaforme digitali della Regione Lazio poiché, come sappiamo, a volte noi tendiamo un po' troppo alla burocratizzazione, per cui forse le piattaforme digitali potrebbero essere molto più opportunamente scelte proprio da loro, dagli artigiani e magari insomma essere veramente utili per il processo di internazionalizzazione delle imprese.

PRESIDENTE. Altri interventi? Non ci sono.

Pongo in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(*Il Consiglio approva*)

Dichiarazioni di voto sull'articolo 10?

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (*M5s*). Grazie, Presidente. Tra queste finalità volevamo sottolineare appunto che c'era una parola chiave che c'è stata, e di questo ringraziamo anche l'assessore e tutti i colleghi sia di maggioranza che di opposizione, alla lettera c), il senso storico dell'artigianato soprattutto in alcune aree



locali ci sembrava particolarmente rilevante. Questo per sottolineare uno degli aspetti, comunque l'articolo nel complesso ci trova favorevoli.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Pongo in votazione l'articolo 10. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Articolo 11:

Art 11

(Lavorazioni artistiche e tradizionali)

1. Ai fini della presente legge sono considerate lavorazioni artistiche le creazioni, le produzioni e le opere di elevato valore estetico o ispirate a forme, modelli, decori, stili e tecniche che costituiscono gli elementi tipici del patrimonio storico e culturale, anche con riferimento a zone di affermata ed intensa produzione artistica, o qualificate da particolare creatività innovativa e ingegno, nonché le lavorazioni connesse alla loro realizzazione.

2. Ai fini della presente legge sono considerate lavorazioni tradizionali le produzioni e le attività di servizio realizzate secondo tecniche e modalità consolidate, tramandate nei costumi e nelle consuetudini a livello locale o regionale.

3. Le attività di cui ai commi 1 e 2 sono svolte, prevalentemente, con tecniche di lavorazione manuale, ad alto livello professionale e tengono conto delle innovazioni che, nel rispetto della tradizione, introducono in modo più o meno profondo modificazioni nella scelta e nell'uso delle materie prime, nonché nei sistemi impiegati. E' tuttavia ammesso l'ausilio di apparecchiature e la meccanizzazione di alcune fasi della lavorazione con l'esclusione di processi di lavorazione in sene, salvo particolari lavorazioni individuate dalla commissione regionale per l'artigianato ai

sensi dell'articolo 23 comma 1, lettera e).

E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Questo articolo definisce lavorazioni artistiche le produzioni di opere di elevato valore estetico ispirate a forme, modelli, decori e così via, che costituiscono elementi tipici del patrimonio storico e culturale con riferimento alle zone del territorio.

L'articolo evidenzia che tali lavorazioni artistiche sono svolte con tecniche di lavorazione manuale di alto livello professionale, tenendo conto delle innovazioni anche, dell'elemento innovativo che è stato spesso richiamato. Tuttavia è ammesso l'ausilio di apparecchiature e la meccanizzazione di fasi di lavorazione.

PRESIDENTE. Interventi? Nessuno.

Emendamento a pagina 120 del consigliere Storace. Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Favorevole.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto? Non ci sono.

Pongo in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Emendamento a pagina 121 dei consiglieri Gramazio, Aurigemma, Abbruzzese, Palozzi, Simeone. Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Contrario, perché noi vogliamo tutelare il settore innovativo, e questo ci aiuta.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto...

(Interruzione di un consigliere)

...è ritirato.

Dichiarazioni di voto sull'articolo 11? Non



ci sono.

Pongo in votazione l'articolo 11.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Articolo 12:

*Art 12
(Settori tutelati)*

1. La Giunta regionale, su proposta della commissione regionale per l'artigianato, di cui all'articolo 22, individua, con il regolamento di cui all'articolo 2, settori tutelati ed innovativi di particolare significato ed importanza per l'economia locale, nei quali le imprese possono ottenere il riconoscimento previsto all'articolo 13, con l'indicazione degli elementi essenziali idonei a caratterizzare le lavorazioni artistiche e tradizionali per ciascun settore.

2. Fermi restando i requisiti previsti dal comma 1, sono comunque tutelati quei settori che, per motivi storici e di lunga tradizione creativo-produttiva, si sono consolidati nei costumi e nelle consuetudini a livello locale.

E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani.
Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
STORACE
(ore 16,36)

FABIANI, Assessore. E' previsto che con regolamento regionale vengano individuati i settori tutelati innovativi di particolare significato e importanza per l'economia del territorio regionale nei quali le imprese possono ottenere apposito riconoscimento d'impresa appunto operante nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale. Sono comunque tutelati quei settori che per motivi storici e di tradizione si considerano ormai consolidati nell'ambito delle consuetudini a livello locale.

PRESIDENTE. Grazie. Ci sono interventi in discussione generale sull'articolo? No.

Emendamento a pagina 124 del consigliere Storage. Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Invito al ritiro perché la previsione che il regolamento vada in Commissione consiliare è già contenuta all'interno dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Assessore, va bene. Pongo in votazione l'articolo 12. Chi è favorevole all'articolo è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Articolo 13:

*Art 13
(Riconoscimento delle imprese operanti nei settori tutelati)*

1. Le imprese artigiane iscritte all'albo da almeno tre anni ed operanti in uno dei settori di cui all'articolo 12 possono chiedere, alla struttura regionale competente di cui all'articolo 15, comma 7, il riconoscimento di impresa operante nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale.

2. Nel regolamento previsto all'articolo 2, su proposta della commissione regionale per l'artigianato di cui all'articolo 22, sono stabiliti:

a) le modalità per il riconoscimento di cui al comma 1;

b) le modalità per il mantenimento del riconoscimento di cui al comma 1 in caso di trasferimento d'azienda o di modifiche dell'assetto societario nelle imprese collettive;

c) gli ulteriori ed eventuali requisiti ai fini del riconoscimento.

3. Il riconoscimento ai sensi dei commi 1 e 2 è annotato nell'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 15 e dà diritto all'utilizzo del contrassegno di cui all'articolo 14.



E' aperta la discussione generale.

Prego, Assessore.

FABIANI, Assessore. Sì, un attimo...

(Interruzione della consigliera Denicolò)

PRESIDENTE. ...sull'ordine dei lavori?... mi scusi Assessore.

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori, volevo solo invitarla a chiedere se ci sono degli interventi da fare prima di chiamare il voto dell'articolo, perché sennò non si fa in tempo, noi non riusciamo ad interromperla poi.

PRESIDENTE. Veramente l'ho chiesto, forse non mi avete ascoltato, comunque sarò ancora più ligio al mio mestiere.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani per l'illustrazione dell'articolo 13. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. "Riconoscimento delle imprese operanti nei settori tutelati", l'articolo dispone che le imprese artigiane iscritte all'Albo possano chiedere alla struttura regionale competente il riconoscimento di impresa operante nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale.

Le modalità per il riconoscimento e per il mantenimento dello stesso sono previste nel regolamento regionale di cui all'articolo 2. Tale riconoscimento viene annotato altresì nell'Albo delle imprese artigiane, permettendo alle stesse di utilizzare il contrassegno di appartenenza.

PRESIDENTE. Grazie. Ci sono interventi nella discussione dell'articolo? Mi pare di no. Dichiarazioni di voto, collega Denicolò, sull'articolo? No.

Pongo in votazione l'articolo 13. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Articolo 14:

Art. 14

(Contrassegno di appartenenza)

1. Il contrassegno di appartenenza all'artigianato artistico e tradizionale è definito nella forma e nelle caratteristiche tecniche ed estetiche dalla commissione regionale per l'artigianato di cui all'articolo 22, in conformità a quanto previsto dall'articolo 23, comma 1, lettera h) e riporta, comunque, la dicitura "Regione Lazio".

2. La struttura regionale competente vigila sul corretto uso del contrassegno di appartenenza.

3. E' vietata l'apposizione dei contrassegni su prodotti finiti acquistati da soggetti terzi.

All'articolo 14 non ci sono emendamenti.

E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. "Contrassegno di appartenenza". Il contrassegno di appartenenza all'artigianato artistico e tradizionale è definito nella forma e nelle caratteristiche tecniche ed estetiche dalla Commissione regionale per l'artigianato, e riporta la dicitura "Regione Lazio". Tale contrassegno non si può apporre su prodotti finiti acquistati da soggetti terzi. La struttura regionale vigila sull'uso corretto del contrassegno stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Naturalmente noi vogliamo esprimere anche un voto favorevole all'articolo al contempo.

Io volevo menzionare il fatto che si sta cercando di dare ai prodotti artigianali del



Lazio una loro titolarità in quanto tali. Questo sforzo è notevolmente apprezzato, purtroppo ci sono altre componenti che attengono magari alla legalità e alla non contraffazione, che dovrebbero essere attentamente valutate anche da noi e magari, se non di competenza prettamente regionale, portate all'interno o della Conferenza Stato Regioni o comunque in qualsiasi sede ci consenta di fare delle pressioni sul nostro governo nazionale, affinché l'artigianato sia tutelato anche dal punto di vista dell'effettiva legalità di tutti i suoi marchi ed anche per evitare che prodotti di qualità scadente o che non contemplino il rispetto di quelli che sono poi i consumatori o gli acquirenti di questi prodotti, vadano a finire sui nostri mercati.

Per cui lo sforzo è ben maggiore di quello di avere un contrassegno "Regione Lazio", che pur tuttavia apprezziamo naturalmente.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto? Non ce ne sono.

Pongo in votazione l'articolo 14. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Articolo 15:

Capo III

Albo delle imprese artigiane

Art. 15

(Istituzione dell'albo delle imprese artigiane)

1. E' istituito, in ciascuna provincia, l'albo articolato in due sezioni:

- a) nella prima sono tenute ad iscriversi tutte le imprese in possesso dei requisiti di cui agli articoli 6 e 7, ad esclusione di quelle di cui all'articolo 7 comma 5 lettera d);
- b) nella seconda sono tenute ad iscriversi i consorzi e le società consortili di cui all'articolo 8.

2. La Regione può stipulare accordi con le Camere di commercio, industria, agricoltura

e artigianato anche per il collegamento con il registro delle imprese e la gestione dei flussi telematici.

3. L'iscrizione all'albo è condizione per beneficiare delle agevolazioni e degli incentivi previsti dalla presente legge.

4. Ai fini di cui al comma 3, gli effetti dell'iscrizione all'albo decorrono dalla data di presentazione della comunicazione prevista all'articolo 16 e gli effetti dei provvedimenti di modificazione dell'iscrizione e di cancellazione dall'albo medesimo decorrono, rispettivamente, dalla data del verificarsi dell'evento modificativo, dalla data di cessazione dell'attività o di perdita dei requisiti previsti dagli articoli da 6, 7 e 8.

5. In caso di invalidità, morte, interdizione, inabilitazione o amministrazione di sostegno dell'imprenditore artigiano, l'impresa può conservare, su richiesta, l'iscrizione all'albo, anche in mancanza di uno dei requisiti di cui all'articolo 7, comma 1, per un periodo massimo di cinque anni o fino al compimento della maggiore età dei figli minori, a condizione che l'esercizio dell'impresa venga assunto dal coniuge, dai parenti entro il secondo grado o dai tutori dei figli minori. Per le attività previste all'articolo 7, comma 2, il coniuge, i parenti entro il secondo grado o il tutore dei figli minori possono avvalersi di un responsabile tecnico esterno all'impresa in possesso dei prescritti requisiti.

6. Le imprese, i consorzi e le società consortili non iscritti all'albo non possono contenere nella ditta, ragione sociale, denominazione sociale, insegna o marchio nessun riferimento all'artigianato.

7. In conformità alle disposizioni normative vigenti in materia di organizzazione amministrativa è istituita, in ciascun ambito provinciale, la struttura regionale preposta alla gestione dell'albo di cui al comma 1, di seguito denominata struttura regionale.



E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani.
Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. "Istituzione dell'Albo delle imprese artigiane". Nell'ottica della semplificazione amministrativa, questo articolo prevede la soppressione delle Commissioni provinciali per l'artigianato (le CPA), con l'attribuzione delle relative funzioni al personale regionale preposto alla gestione dell'Albo in ciascuna Provincia.

Tale previsione consentirà uno snellimento del procedimento che verrà iniziato e concluso dalla struttura regionale competente, essendo stato soppresso l'organo collegiale deputato. Tale intervento comporterà inoltre una rilevante riduzione dei costi relativamente ai compensi spettanti ai membri delle Commissioni provinciali e determinerà un ingente risparmio di spesa per il bilancio regionale - si valuta intorno ai 2 milioni di euro -, che rappresenta l'importo annuale attualmente versato dalla Regione alle Camere di Commercio laziali, deputate, ai sensi della normativa vigente, ad espletare, con personale incardinato nei ruoli camerali, i compiti amministrativi concernenti la tenuta e la gestione degli albi provinciali delle imprese artigiane.

L'articolo 15 in questione prevede quindi l'istituzione dell'Albo delle imprese artigiane e contiene disposizioni per la sua tenuta.

L'impianto normativo mantiene l'articolazione dell'Albo delle imprese artigiane in due sezioni. Nella prima sono tenute ad iscriversi tutte le imprese in possesso dei requisiti che connotano da sempre le imprese artigiane (articolo 7) e nella seconda, invece, sono tenuti a iscriversi i Consorzi e le società consortili costituite tra imprese artigiane (articolo 8).

La novità prevista nella proposta di legge è che la Regione può stipulare accordi con le Camere di commercio anche per il collegamento con il registro delle imprese e la gestione dei flussi telematici.

PRESIDENTE. Ci sono interventi nella

discussione dell'articolo? No. Passiamo agli emendamenti.

Emendamento della Giunta D08/6.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani.
Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Grazie, Presidente. Al comma 1 dell'articolo 15 le parole "in ciascuna provincia" si propone di sostituirle con le seguenti: "nel territorio di ciascuna Provincia", in questo modo, si vuole precisare che il riferimento alla provincia non va inteso come ente, ma appunto come territorio in senso geografico.

PRESIDENTE. Ci sono interventi?

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Sì, sull'emendamento, grazie, Presidente.

In questo modo l'assessore penso ci abbia un po' confuso le idee, perchè tendenzialmente noi eravamo d'accordo con l'emendamento che segue, che immagino e spero il collega Storace non voglia ritirare...

PRESIDENTE. Verrà assorbito però sostanzialmente...

DENICOLO' (M5s). Sì, da quello dell'Assessore appunto.

Però a questo punto chiederei che cosa si intende per "nel territorio".

Mi scusi se io faccio delle domande chiarificatrici, però abbiamo bisogno anche di capire giustamente quello che stiamo votando. Siccome noi propendevamo - credo anche con alcuni colleghi del centrodestra - di non mantenere le Province come ente che faceva, che disponeva e quindi che organizzava un albo delle imprese artigiane, ora lei ci dice che ci saranno diversi albi sui diversi territori provinciali. Quindi non è più la Provincia come entità - che dovrebbe essere abolita peraltro - che amministra questi albi, come funziona? Cioè si apre un albo così? In un Comune qualsiasi di una delle cinque province?



PRESIDENTE. Ci sono altri interventi prima che l'assessore dia il suo chiarimento?

Se mi permette la collega Denicolò, io leggo questo comma dell'Assessore., anziché dire "presso la provincia di Roma", facciamo conto, "presso i centoventi Comuni del territorio della provincia di Roma"! E mi pare che si sia andati incontro...

(Interruzione del consigliere Simeone: "La domanda è: "Un albo solo?")

Questo lo dovrà dire l'Assessore infatti.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Il senso dell'emendamento - lo ripeto, e non so dirlo con altre parole - è quello di definire un riferimento territoriale, un riferimento geografico, non un riferimento istituzionale di un ente che poi gestisce queste cose. Questo è il senso, riferito a quel territorio, si applica su quel territorio, ma poi...

PRESIDENTE. Vi ricordo che siamo in dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA (Misto). Signor Presidente, vorrei un chiarimento, l'albo è uno, lo tiene la Regione e lo suddivide geograficamente per Province? L'albo è comunque uno?

PRESIDENTE. E' quello della Regione, no?

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (PdL-FI). Per comprendere meglio, l'albo è unico regionale. Suddiviso in?...

(Interruzione di vari consiglieri)

...territoriale, cosa? Confine provinciale?...

(Interruzione di vari consiglieri)

...va bene ma lo dobbiamo normare, lo dobbiamo scrivere, lo dobbiamo dire questo, non possiamo rimanere così...

PRESIDENTE. Assessore, basterebbe chiarire se è un albo regionale o meno, e poi prevale l'interpretazione insomma.

Consigliere Sbardella, vuole intervenire?

(Interruzione di un consigliere)

...ora vediamo che ci dice, intanto facciamo parlare la consigliera Denicolò che aveva chiesto la parola. Prego.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Probabilmente il nostro imbarazzo è dovuto a una formulazione di questo emendamento che non è esattamente corretta. Forse potrebbe essere semplicemente "per ciascuna Provincia", però poi non sappiamo come avviene questa suddivisione all'interno dell'Albo che giustamente, come dicono i colleghi, è unico, regionale. Cioè è diviso in quattro capitoli? E la Città Metropolitana dove sta, tra l'altro?

PRESIDENTE. Assessore, se vuole, possiamo accantonare l'articolo e andiamo avanti con gli altri. Veda un po'!

FABIANI, Assessore. Infatti, qui c'è forse da sostenere che l'albo regionale è unico - e questo va detto -, basterebbe secondo me, a questo punto anche questo, senza riferirlo a ciascuna Provincia, dicendo che l'Albo regionale è unico, viene articolato in due sezioni, poi è ovvio che l'Albo regionale ha dei riferimenti territoriali alla fine, no?

PRESIDENTE. Se si toglie direttamente "in ciascuna Provincia" e si fa "è istituito l'Albo articolato in due sezioni..."

FABIANI, Assessore. L'Albo regionale...

PRESIDENTE. E' una legge regionale questa, quindi!

Allora, se l'Aula concorda con il parere



dell'Assessore, in pratica la frase diventa: "E' istituito l'Albo regionale, articolato in due sezioni", è riformulato così.

Ci sono osservazioni? No...

(Interruzione di un consigliere)

... "E' istituito l'albo regionale e articolato in due sezioni". Ovviamente è riferito all'istituzione dell'Albo delle imprese artigiane che sta nel titolo, nella rubrica.

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

Prego, Simeone, coraggio! Noi la ammiriamo!

SIMEONE (PdL-FI). E' riformulato...

PRESIDENTE. Collega Simeone, non vorrei interrompere la vostra discussione, però c'è l'Aula che attende la sua parola, se ci dice cosa vuol fare, perché così! Prego.

SIMEONE (PdL-FI). Non riesco a comprendere bene il senso di questa cosa, perché quando è istituito in ciascuna Provincia, togliamo "ciascuna Provincia", e quindi "è istituito nella Regione Lazio un Albo regionale, articolato in due sezioni", l'artigiano per iscriversi dove presenta la domanda, in Regione?

PRESIDENTE. Scusate, credo che ci voglia qualche minuto di sospensione così parlate un secondo fra di voi. Riprendiamo alle 17.

La seduta è sospesa.

(La seduta è sospesa alle ore 16,50 e riprende alle ore 16,53)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
STORACE

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Accantoniamo l'articolo 15 e passiamo all'articolo 16. Se prendiamo posto diamo all'assessore la possibilità di illustrare l'articolo che tratta i procedimenti di iscrizione.

Articolo 16:

Art 16

(Procedimento di iscrizione)

1. Ai fini dell'avvio dell'attività artigiana il legale rappresentante dell'impresa presenta, per via telematica, anche tramite le Agenzie per le imprese di cui all'articolo 38 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133, la dichiarazione attestante il possesso dei requisiti di cui agli articoli 6, 7 e 8 mediante la comunicazione unica per la nascita dell'impresa di cui all'articolo 9 del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7 (Misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche, la nascita di nuove imprese, la valorizzazione dell'istruzione tecnico-professionale e la rottamazione di autoveicoli), convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40.

2. La dichiarazione di cui al comma 1 determina l'iscrizione all'albo con decorrenza dalla data di presentazione della comunicazione nonché l'annotazione nella sezione speciale del registro delle imprese. L'ufficio del registro delle imprese, eseguiti gli adempimenti di competenza, trasmette immediatamente la comunicazione alla struttura regionale di cui all'articolo 15, comma 7 ai fini della verifica dei requisiti dichiarati di cui agli articoli 6, 7 e 8.

3. La struttura regionale procede alla verifica delle dichiarazioni contenute nella comunicazione e, qualora riscontri la carenza o la difformità dei requisiti dichiarati, ne dà avviso agli interessati mediante posta elettronica certificata assegnando un termine non inferiore a dieci giorni per conformarsi alla normativa



vigente e produrre eventuali osservazioni e documentazione integrativa.

4. Entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della comunicazione di cui al comma 1, la struttura regionale adotta gli eventuali provvedimenti di modifica dell'iscrizione o di cancellazione dandone comunicazione agli interessati nelle forme previste dalla legge. Il termine è interrotto dalla data di invio dell'avviso di cui al comma 3 ed inizia a decorrere, nuovamente, dalla data di presentazione delle osservazioni da parte dell'istante o, in mancanza, dalla scadenza del termine di cui al comma 3.

E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Procedimento d'iscrizione. La presente proposta di legge, agli articoli 16, 17 e 19, contiene anche il recepimento delle novità legislative nazionali in materia di semplificazione amministrativa. Scopo dell'intervento è altresì la semplificazione delle procedure con la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese.

La legge all'articolo 16 quindi prevede l'adeguamento dei procedimenti di iscrizione agli albi provinciali delle imprese artigiane alla comunicazione unica, l'adeguamento alla comunicazione unica. La nuova norma consentirà una riduzione degli oneri amministrativi per l'imprenditore artigiano che con una dichiarazione attestante il possesso dei requisiti tramite la procedura telematica otterrà l'iscrizione immediata all'Albo delle imprese artigiane contestualmente all'avvio dell'attività e assolverà agli obblighi normativamente previsti nei confronti di Inps, Inail, Agenzia delle Entrate.

Analoga semplificazione concernerà la modifica dell'iscrizione nell'ipotesi di mutamenti nello stato di fatto e di diritto dell'impresa, nonché la cancellazione per perdita dei requisiti o per cessazione

dell'attività.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Guardate che l'approvazione di questo articolo blocca di fatto le osservazioni sull'articolo 15, perché al terzo comma si dice: "La struttura regionale procede alla verifica delle dichiarazioni contenute nella comunicazione di iscrizione o di cancellazione"! Colleghi, stiamo discutendo di un qualcosa di serio e importante, significa che un'impresa del Comune di Terelle, che dista 170 chilometri da Roma, dovrà fare richiesta alla Regione, molto probabilmente mancheranno i documenti o c'è qualche problema e questo imprenditore inizia il viaggio della speranza!

Cioè qui stiamo complicando, con questi due articoli, la vita dalle nostre imprese, da un lato diciamo che dobbiamo semplificare, che dobbiamo aiutare le imprese e poi, di fatto, ci comportiamo come dicevo all'inizio, cioè che la pubblica amministrazione nasce forse per creare problemi alle nostre imprese.

Quindi, Assessore, io propongo anche al Presidente di sospendere la seduta e di lavorare su questi due o tre articoli che in qualche modo danneggiano, credetemi, l'impresa. Magari voi a Roma non avete questo problema, ma nelle Province questo problema è molto sentito e creeremo difficoltà serie ai nostri imprenditori. Grazie.

PRESIDENTE. Il tema poi si riproporrebbe anche per gli articoli 17 e 18, perché ci sono dei richiami al 15. Se l'Assessore concorda noi ricominceremo dal 19, poi durante la settimana vi vedete e decidete cosa bisogna fare. Riprendiamo dall'articolo 19.

Articolo 19:

Art. 19

(Aggiornamento dell'albo)

1. La Regione, al fine di verificare la permanenza in capo alle imprese artigiane iscritte all'albo delle imprese artigiane dei



requisiti previsti dagli articoli 6, 7 e 8, provvede, ogni tre anni, all'aggiornamento dell'albo stesso, secondo le modalità stabilite con apposita deliberazione della Giunta regionale, sentita la commissione regionale per l'artigianato di cui all'articolo 22.

E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Forse pure questo va accantonato.

PRESIDENTE. Questo non fa riferimento all'articolo 15!

FABIANI, Assessore. No, no, certo, la Regione, al fine di verificare la permanenza in capo alle imprese artigiane iscritte all'albo dei requisiti previsti agli articoli 6, 7 e 8, provvede ogni tre anni all'aggiornamento dell'albo stesso secondo le modalità stabilite con apposita deliberazione della Giunta regionale sentita la Commissione regionale per l'artigianato di cui all'articolo 22.

PRESIDENTE. Ci sono interventi in discussione generale? No.

C'è un emendamento dei consiglieri Gramazio, Aurigemma, Abbruzzese, Palozzi, Simeone a pagina 150. E' mantenuto? Parere dell'assessore?

FABIANI, Assessore. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Immagino che non ci siano interventi. Pongo in votazione l'emendamento con il parere favorevole dell'assessore. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Non ci sono dichiarazioni di voto.

Pongo in votazione l'articolo 19 così come emendato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Articolo 20:

*Art. 20
(Ricorsi)*

1. Contro i provvedimenti adottati dalla struttura regionale di cui all'articolo 15, comma 7 in materia di iscrizione, modificazione e cancellazione dall'albo, ivi compreso il riconoscimento di impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale, è ammesso ricorso amministrativo alla commissione regionale per l'artigianato di cui all'articolo 22 .

2. Il ricorso di cui al comma 1 è proposto dall'interessato nel termine perentorio di sessanta giorni dalla data di comunicazione del provvedimento impugnato.

3. Il ricorso contro i provvedimenti di cancellazione sospende l'esecuzione del provvedimento impugnato.

4. La struttura regionale ottempera alle decisioni della commissione regionale per l'artigianato entro quindici giorni dalla data di ricevimento della relativa comunicazione.

5. Contro i provvedimenti adottati dalla commissione regionale per l'artigianato sono ammessi i rimedi giurisdizionali previsti dalla vigente normativa statale.

6. La commissione regionale per l'artigianato è rappresentata e difesa in giudizio dall'avvocatura regionale.

L'articolo 20 non reca emendamenti.

E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Insisto, Presidente, noi, secondo me, dobbiamo sospendere i lavori perché anche l'articolo 20 fa riferimento e si aggancia ai ricorsi che



devono essere presentati presso la Regione, non è possibile, non è possibile!

Quindi siccome, Assessore, le chiedo una gentilezza, c'è la disponibilità ad approvare questa legge con grande velocità, la velocità però non deve farci commettere "papocchi"! E siccome credo che potrebbe venir fuori un pasticcio, non vorremmo intestarci questo pasticcio nonostante ci sia, diciamo, la convergenza generale su questo testo.

PRESIDENTE. Allora, adesso vediamo se riusciamo ad andare incontro all'esigenza esposta. Sentiremo anche l'assessore, non so se il Presidente della Commissione per risolvere queste questioni vuole convocare *ad horas* la seduta di Commissione, così le risolvete lì, forse istituzionalmente è la cosa più corretta.

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Sono assolutamente d'accordo con il collega Abbruzzese che ha usato dei toni molto pacati. Io direi veramente che stiamo sconfinando nella farsa! Perché avevamo detto che intendevamo dare tutta la nostra attenzione a questo comparto, non mi pare che ciò stia accadendo, né da parte dei colleghi di maggioranza, che vedo distratti, comunque costantemente presi da altre cose, né tantomeno dai vari passaggi che non ci consentono di discutere serenamente di fare la progressione giusta di un articolato che sebbene è stato condiviso da tutti, comunque consta di più di cinquanta articoli. Quindi mi sembra anche un testo piuttosto complesso, nel suo numero di articoli se non altro. E direi che assolutamente non è proponibile convocare una Commissione VIII in questo momento, per cui direi di sospendere la seduta, assolutamente, sulla discussione della proposta di legge n. 172.

PRESIDENTE. Non dicevo di convocarla in questo momento, la Commissione, convocarla nei tempi che darà il Presidente, se riterrà di farlo - ora le do la parola, Ciarla

-, tenete presente che queste questioni se non le risolvete in Commissione è difficile affrontarle in Aula!

Ha chiesto di parlare il consigliere Ciarla. Ne ha facoltà.

CIARLA (Pd). Sicuramente penso sia una buona soluzione quella di convocare la Commissione, poiché tanto discutiamo, sono cinque articoli, ma il punto su cui dobbiamo ragionare è sempre lo stesso, cioè diventa un problema ricorrente in quegli articoli. Gli articoli sono cinque, ma la discussione è unica, quindi assolutamente va benissimo riconvocare la Commissione su questo punto.

Non so, sto provando a fare un controllo veloce, se noi potremo comunque andare avanti su altri articoli che non sono attinenti a quel problema specifico che ricorre agli articoli 16, 17, 18, 19 e 20, per fare questo servirebbero cinque minuti di sospensione, cioè per renderci conto se quel problema che abbiamo, su cui dobbiamo convocare la Commissione, ricorre solo in quei cinque articoli o anche negli altri.

Chiederei quindi se possiamo sospendere cinque minuti.

PRESIDENTE. Ragionate su varie ipotesi, però, così almeno l'Aula sa su cosa si ragiona: a) rinvio del provvedimento alla Commissione; b) la Commissione si riunisce per valutare i propri emendamenti da inserire nel testo, comunque non so se ce la fate per mercoledì ad essere pronti. Io l'Aula, ai fini della vostra decisione, e poi ci comunicate, la manteniamo convocata per mercoledì, poi se c'è un accordo, un'intesa o si va avanti sulla soluzione individuata in Commissione, mercoledì si ricomincia dal punto, altrimenti, si comincia dai punti successivi accantonando il testo. Quindi sta a tutti la volontà di risolvere i problemi.

Decidete un attimo tra di voi e alle 17,10 riprendiamo la seduta.

(La seduta è sospesa alle ore 17,03 e riprende alle ore 17,47)



PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Torniamo all'articolo 15. Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, *Assessore*. Signor Presidente, sulla base delle indicazioni che sono venute dall'Aula, rispetto a una serie di incongruenze, la proposta di emendamento sarebbe questa, per l'articolo 15, comma 1, reciterebbe: "E' istituito l'Albo regionale delle imprese artigiane, articolato su base territoriale, provinciale e metropolitana, in due sezioni".

Di conseguenza, il comma 7, dell'articolo 15, reciterebbe in questo modo: "Fatto salvo il ricorso agli accordi, di cui al comma 2 - permettetevi di ricordarvi che il comma 2 dice che la Regione può stipulare accordi con le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato, anche per il collegamento con il registro delle imprese e la gestione dei flussi telematici -, in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia di organizzazione amministrativa, l'albo di cui al comma 1 è gestito dalla struttura regionale, istituito a livelli territoriali provinciali e metropolitani, di seguito denominata struttura competente".

Questo poi agirebbe a cascata nella correzione "struttura regionale" in "struttura competente", che chiederemo al coordinamento formale di mettere in atto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA (*Misto*). Signor Presidente, soltanto un chiarimento. Una legge che avrebbe teso a centralizzare l'accesso delle domande per via telematica, e perciò ad avere dei risparmi, così come annunciato come proposta di Giunta - perché ricordiamoci che questa è una cosa proposta dalla Giunta - probabilmente con questa inversione, che ritengo legittima, giusta e sacrosanta, cioè di mantenere l'articolazione a livello

provinciale, il problema è che i costi salgono!

Cioè parlare del convenzionamento con le Camere di commercio non viene fatto gratuitamente, perciò...

(Interruzione di un consigliere)

...centralizzare l'accesso telematico delle domande, e perciò la gestione tramite la struttura regionale, ha un costo, se noi manteniamo il sacrosanto collegamento con le Camere di Commercio che lo possono gestire a livello territoriale, ha un altro costo.

Allora probabilmente avremmo bisogno di sapere se questa cosa necessita di un passaggio in Commissione bilancio per verificare la necessaria copertura. Io ritengo di sì, perché una legge che costa, solo per questa cosa, 2 milioni in più o 2 milioni in meno, penso che, per quanto la ritenga giusta, debba avere un passaggio per una copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (*PdL-FI*). Signor Presidente, il collega Sbardella pone un quesito giusto, però vorrei ricordare a tutti che ad oggi il mantenimento dell'Albo è già a cura della Camera di Commercio, quindi i costi sono già codificati per quanto riguarda la gestione del registro delle imprese... No, sto portando un contributo costruttivo visto che abbiamo lavorato per migliorare questo testo, è giusto mantenere sempre lo stesso atteggiamento, almeno per quanto mi riguarda.

L'inserimento e la modifica nel comma 7 pone la Regione al centro, cioè presso gli uffici provinciali della Regione è istituito l'Albo, fermo restando che la Regione può stipulare accordi che già esistono con le Camere di Commercio.

Quindi questa legge, così com'è stata scritta, soprattutto questo emendamento, va nella direzione di risparmio, ma va soprattutto nella direzione giusta per il collegamento delle imprese al territorio per evitare la centralizzazione delle iscrizioni e



delle cancellazioni e della gestione a livello regionale.

Quindi noi abbiamo sollevato in Aula, ripeto, noi dell'opposizione abbiamo sollevato in Aula questo problema, un problema che è stato recepito anche con grande velocità, perché poi ci siamo resi conto che stavamo facendo una legge sbagliata, stavano dando un servizio sbagliato alle nostre imprese, cosa che a me interessa in modo particolare, ma nello stesso tempo abbiamo ribadito con forza la *spending review* anche in questo articolo. Cioè noi diciamo e affermiamo: "Premesso che oggi abbiamo le convenzioni con le Camere di commercio del Lazio che ci costano 10 milioni di euro - tanto per essere molto chiari -, noi diamo la possibilità, inseriamo in questa legge la possibilità di sottoscrivere un protocollo d'intesa con le Camere di commercio, fermo restando che abbiamo l'autonomia per poter gestire quest'Albo"!

Cioè, l'incontro con le Camere di commercio diventa ovviamente un incontro con un peso diverso, con una posizione di vantaggio rispetto ad una trattativa che ci vedrebbe soccombenti se noi non inserissimo nel comma 7: "è istituito presso le sezioni decentrate degli uffici regionali".

E' questa un po' la filosofia, l'impostazione e la *ratio* di questa norma, e in modo particolare il contributo che io, il collega Ciarla e la capogruppo del Movimento cinque stelle abbiamo dato all'Assessore per trovare una sintesi e un'intesa su questo tema.

Pertanto ribadiamo il nostro voto favorevole all'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Io voglio ringraziare il consigliere Abbruzzese delle considerazioni svolte che condivido pienamente, e sono il segno, appunto, che su questa norma stiamo lavorando di concerto nell'interesse di una componente importante della società e

dell'economia del Lazio, l'artigianato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Anche per rettificare quanto detto dal collega Abbruzzese, io non sono più la capogruppo. Comunque per dichiarare il nostro voto favorevole a questo emendamento, e volevo aggiungere un paio di parole sull'impegno che ha già citato il mio collega riguardo la *spending review*. Di fatto, con l'articolo 16, che è quello che segue, è ben sottolineato che l'iscrizione all'Albo avviene naturalmente per via telematica.

Gli articoli che seguono però parlano anche di richieste di modifica, di cancellazione, eccetera, per cui probabilmente esiste sempre la necessità di avere un minimo di rapporto con il pubblico che consenta anche agli artigiani di relazionarsi in maniera diretta o semi diretta con la struttura regionale.

Tengo a dire che nella rielaborazione dell'Assessore, per quanto riguarda il comma 7, è di fatto inserito che per l'organizzazione locale in sede dei vari decentramenti della Regione, quindi presso le strutture regionali che si trovano all'interno delle varie Province e della Città metropolitana di Roma, non vi sono delle strutture aggiuntive, ma si utilizzeranno le strutture regionali già esistenti, e questo consentirà comunque di avere un rapporto con il territorio per quanto riguarda appunto anche il settore dell'artigianato.

Quindi, voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi...

Prego, non era iscritto a parlare...

Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA (Misto). E' ovvio che mi ha convinto la cosa, e sono assolutamente a favore della dislocazione territoriale nel rapporto con l'utenza, perché questo riguarda tanti, cioè la *spending review* va bene, ma se ci allontaniamo dai cittadini è abbastanza



complicato. Abbiamo visto come ha funzionato l'iscrizione nella piattaforma di tutti gli operatori sanitari che dall'ultimo confine della Regione, per risolvere un problema sull'adesione alla piattaforma Lait, si devono ovviamente fare chilometri. Perciò su questo sono dell'idea che i soldi a volte debbono comunque essere spesi per fornire un servizio al cittadino.

Non mi deve rispondere oggi, però magari, nella prossima seduta, se è possibile sapere quanto costa la convenzione con le Camere di commercio, che penso che non riguardi solo questo, però per tenerci informati del servizio che comunque noi in qualche modo, penso, con questa convenzione forniamo ai cittadini, quanto costa la convenzione con l'Unione delle Camere di commercio della nostra Regione.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi passiamo alla votazione dell'emendamento D08/6 con la riformulazione definita nell'apposita Commissione, presentata dall'assessore Fabiani, che recita: "E' istituito l'albo regionale delle imprese artigiane articolato su base territoriale, provinciale e metropolitana, in due sezioni".

Pongo in votazione l'emendamento D08/6 così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Gli emendamenti alle pagine 131 e 132 del consigliere Storace decadono.

Passiamo all'emendamento a pagina 133 delle consigliere Denicolò e Blasi.

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Sì, per chiedere perché l'emendamento a pagina 132 è decaduto.

PRESIDENTE. Per assenza del proponente, consigliera. E' decaduto.

Passiamo all'emendamento a pagina 133, consigliera Denicolò.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Questo emendamento l'avevamo già presentato in sede di Commissione ed era stato rigettato anche su stimolo dell'Assessore.

A noi sembrava un po' esagerato, un po' esasperato il fatto che in nessuna tipologia riferita ad aziende non contenute nell'albo si potesse usare nessuna terminologia riferita all'artigianato o ad artigiani. Immaginavo, non so, dei prodotti artigiani che magari portavano questa dicitura, come potesse essere vietato questo di essere esposto su una qualsiasi etichetta, a meno che l'azienda non sia inserita nell'albo? Mi sembrava un po' limitativo, però mi attengo naturalmente a quella che è l'opinione dell'Assessore.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

FABIANI, Assessore. Il parere rimane contrario, come avevamo detto in Commissione, perché quell'emendamento diventa lesivo, a nostro avviso, della concorrenza, in quanto verrebbe meno la tutela e potrebbe ingenerare dubbi nei confronti anche dei terzi, insomma, una cosa di questo tipo.

PRESIDENTE. Se non ci altri sono interventi, passiamo alle dichiarazioni di voto. Non ci sono dichiarazioni di voto.

Pongo in votazione l'emendamento a pagina 133, con il parere contrario della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio non approva)

L'emendamento a pagina 134 del consigliere Storace decade.

Passiamo, a questo punto, all'emendamento D11/1, presentato dalla Giunta e definito nell'apposita Commissione, se non vado errato, che vi leggo: il comma 7 dell'articolo 15 è sostituito dal seguente: "Fatto salvo il ricorso agli accordi di cui al comma 2, in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia di organizzazione



amministrativa, l'albo di cui al comma 1 è gestito dalla struttura regionale istituita a livello territoriale, provinciale e metropolitano, di seguito denominata "struttura competente".

Se non ci sono interventi su questo emendamento, io passerei subito alla votazione. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Per il coordinamento formale, si chiede di adeguare negli articoli successivi la denominazione della struttura in questione cambiando la denominazione da "struttura regionale" in "struttura competente", così come riportato nell'emendamento appena approvato, in modo da avere un testo coordinato. Questo ai fini del coordinamento formale del testo stesso.

A questo punto, passiamo alla votazione dell'articolo 15, così come emendato. Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'articolo 15. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Torniamo all'articolo 16. Procediamo all'illustrazione generale dell'articolo e poi ai due emendamenti presentati.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. L'articolo 16 riguarda il procedimento di iscrizione. La presente proposta di legge, agli articoli 16, 17 e 19, come vedrete, contiene anche il recepimento delle novità legislative nazionali in materia di semplificazione amministrativa. Scopo dell'intervento è altresì la semplificazione delle procedure con la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese.

La legge, all'articolo 16, prevede l'adeguamento dei processi di iscrizione agli albi provinciali delle imprese artigiane e alla comunicazione unica. La nuova norma consentirà una riduzione degli oneri

amministrativi per l'imprenditore artigiano che, con una dichiarazione attestante il possesso dei requisiti, tramite la procedura telematica, otterrà l'iscrizione immediata all'Albo delle imprese artigiane contestualmente all'avvio dell'attività e assolverà gli obblighi normativamente previsti nei confronti di Inps, Inail e Agenzia delle entrate.

Analoga semplificazione concernerà la modifica dell'iscrizione, nell'ipotesi di mutamenti nello stato di fatto e di diritto dell'impresa, nonché la cancellazione per perdita dei requisiti o per cessazione di attività.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Grazie, Presidente. Solo per ricordare che anche l'emendamento che è stato approvato prima, un emendamento proposto dall'Assessore al comma 7 dell'articolo 14, impatta anche sull'articolo 16, in modo particolare al comma 2, al comma 3 e al comma 4.

Assessore, è chiaro che noi stiamo dando un contributo serio per la costruzione di questa proposta di legge, stiamo dando un contributo perché crediamo nel valore della pubblica amministrazione e crediamo nelle nostre imprese e soprattutto in questo comparto, un comparto che sta soffrendo più dell'edilizia, un comparto che non riesce a trovare più uno sbocco commerciale nella nostra Regione, in modo particolare nel nostro Paese.

E' chiaro che molte responsabilità sono da attribuire anche alle imprese, perché non si innovano, perché non sperimentano l'internalizzazione dei nostri mercati, perché non si formano adeguatamente, però noi dobbiamo fare la nostra parte, me siccome abbiamo deciso di avvicinare la Regione ai nostri territori e alle nostre province, proprio per dare il supporto necessario di grande collaborazione e di grande interazione con le nostre imprese, io vorrei, ecco, raccomandarmi in modo particolare a lei,



Assessore, nel momento in cui verrà elaborato il Regolamento, e dopo aver fatto le scelte ovviamente di allocazione della gestione degli albi, di lavorare molto sulla formazione del nostro personale.

Perchè se è vero che istituiremo presso le strutture provinciali di riferimento - ed è una grande novità - della Regione Lazio l'albo provinciale, che poi rientra nel contesto regionale, dobbiamo formare per tempo le persone per potersi confrontare con la burocrazia nel mondo delle imprese, e mi riferisco soprattutto alle nuove iscrizioni, alle cancellazioni e alle variazioni.

Quindi, bene questa collaborazione, ma nello stesso tempo grande attenzione per governare questo processo, altrimenti rischieremmo veramente di fare un danno serio, incalcolabile alle nostre imprese, che già durante l'anno perdono un punto percentuale di Pil per girare presso gli uffici del nostro Paese!

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Emendamento a pagina 137 dei consiglieri Gramazio, Aurigemma, Abbruzzese, Palozzi, Simeone.

Parere dell'assessore?

FABIANI, Assessore. Signor Presidente, il parere è contrario perchè...

PRESIDENTE. Assessore, l'emendamento è ritirato.

L'emendamento a pagina 138 del consigliere Storace decade.

Gli emendamenti da pagina 139 a 141 del consigliere Storace sono preclusi.

Passiamo a questo punto alla votazione dell'articolo 16 senza emendamenti.

Lo pongio in votazione.

(Il Consiglio approva)

Articolo 17:

Art 17
(Procedimento di modificazione e
cancellazione)

1, Il legale rappresentante dell'impresa, con le modalità di cui all'articolo 16, comma 1, denuncia, entro trenta giorni dal verificarsi del relativo evento, ogni modificazione nello stato di fiotto o di diritto dell'impresa, nonché la cessazione dell'attività.

2. L'ufficio del registro delle imprese trasmette immediatamente la comunicazione alla struttura regionale di cui all'articolo 15, comma 7 ai fini della relativa istruttoria.

3. La struttura regionale procede alla verifica delle dichiarazioni contenute nella comunicazione e adotta i conseguenti provvedimenti nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento della comunicazione stessa.

4. Nei casi in cui l'attività istruttoria richieda di dare avviso agli interessati di carenze riscontrate dall'ufficio, si applica l'interruzione dei termini di cui all'articolo 16, comma 4.

5. I provvedimenti di modificazione e cancellazione hanno effetto a decorrere dalla data dell'evento accertata dalla struttura regionale e sono comunicati con le modalità di cui all'articolo 16, comma 4.

6. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 3, la modificazione o la cancellazione denunciata operano di diritto a decorrere dalla data dell'evento indicato nella comunicazione di cui al comma 1.

Lo diamo per illustrato.

E' aperta la discussione generale. Non ci sono consiglieri che chiedono di parlare.

L'emendamento a pagina 144 del consigliere Storace decade.

Pongo in votazione l'articolo 17.

(Il Consiglio approva)

Articolo 18:

Art.18

*(Provvedimenti d'ufficio)*

1. Qualsiasi ente avente titolo ad effettuare attività di vigilanza e controllo che, nell'esercizio delle proprie funzioni ispettive, riscontri l'esistenza dei requisiti di cui agli articoli 6, 7 e 8 in capo ad imprese non iscritte all'albo di cui all'articolo 15, ovvero la modificazione o la perdita dei requisiti medesimi in capo ad imprese iscritte, ne dà segnalazione alla struttura regionale di cui all'articolo 15, comma 7 anche ai fini dell'accertamento delle violazioni previste dall'articolo 21.

2. La struttura regionale, esperiti gli accertamenti ritenuti necessari, adotta, entro sessanta giorni, gli eventuali provvedimenti di iscrizione, modificazione o cancellazione d'ufficio, dandone comunicazione agli interessati nelle forme previste dalla legge.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche nel caso in cui la struttura regionale, nell'esercizio delle proprie funzioni, venga a conoscenza delle circostanze di cui al comma 1.

Lo diamo per illustrato.

E' aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, passiamo direttamente alla votazione dell'articolo 18.

Pongo in votazione l'articolo. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

L'articolo 19 già era stato approvato.

Articolo 20, anche questo lo diamo per illustrato. Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

Pongo in votazione l'articolo 20. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Articolo 21:

Art. 21

(Sanzioni)

1. Ai trasgressori delle disposizioni previste dal presente titolo sono inflitte le seguenti sanzioni:

a) per omessa presentazione della dichiarazione di cui all'articolo 16, comma 1 da 300 a 3.000 euro;

b) per omessa presentazione della denuncia di modificazione di cui all'articolo 17, comma 1 da 100 a 1.000 euro;

c) per omessa presentazione della denuncia di cessazione di cui all'articolo 17, comma 1 da 200 a 2.000 euro;

d) per presentazione della dichiarazione di cui all'articolo 16, comma 1 in data successiva all'avvio dell'attività da 100 a 250 euro. Se il ritardo è superiore ai sessanta giorni si applica la sanzione di cui alla lettera a);

e) per presentazione oltre i termini della denuncia di modificazione di cui all'articolo 17, comma 1 da 25 a 75 euro. Se il ritardo è superiore ai sessanta giorni si applica la sanzione di cui alla lettera b);

f) per presentazione oltre i termini della denuncia di cessazione dell'attività di cui all'articolo 17, comma 1 da 50 a 150 euro. Se il ritardo è superiore ai sessanta giorni si applica la sanzione di cui alla lettera c);

g) per violazione del divieto di cui agli articoli 14, comma 3 e 15, comma 6 da 500 a 3.000 euro.

2. Nei casi di cui al comma 1, lettere a), b) e c), l'importo della sanzione è determinato con riguardo al periodo di tempo intercorso tra la data dell'avvio dell'attività, dell'evento modificativo o di cessazione della stessa e l'epoca dell'accertamento.

3. Nei casi di cui al comma 1, lettere d), e) ed f) l'importo della sanzione è determinato con riguardo al periodo di tempo intercorso tra la data di avvio dell'attività, dell'evento modificativo o di cessazione della stessa e la data di presentazione della domanda.

4. La struttura regionale di cui all'articolo



15, comma 7 provvede all'accertamento e alla contestazione delle violazioni di cui al comma 1.

5. Gli eventuali provvedimenti di cui all'articolo 18 della legge 24 novembre 1981 n. 689 (Modifiche al sistema penale) e successive modifiche sono adottati dal comune in cui ha sede legale l'impresa in conformità a quanto stabilito dalla legge regionale 5 luglio 1994, n. 30 (Disciplina delle sanzioni amministrative di competenza regionale) e successive modifiche.

6. Per quanto non previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui alla l. 689/1981 nonché le disposizioni di cui alla l.r. 30/1994.

(Interruzione della consigliera Denicolò: "Sull'ordine dei lavori")

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Noi chiederemmo un minimo di presentazione da parte dell'assessore.

PRESIDENTE. Questo lo avremmo fatto presentare sul 21, che è abbastanza complesso, sulle sanzioni, quindi stavo dando la parola all'assessore per la presentazione.

DENICOLO' (M5s). La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie a lei. E' aperta la discussione generale. Passiamo alla presentazione dell'articolo 21.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. L'articolo 21 prevede l'applicazione di una serie di sanzioni ai trasgressori delle disposizioni previste dalla legge. La struttura regionale competente, di cui all'articolo 15, di cui abbiamo parlato, comma 7, provvede all'accertamento e alla contestazione delle violazioni. Qui ci si riferisce al comma 1. Gli eventuali

provvedimenti di cui all'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689, "Modifiche al sistema penale e successive modifiche", sono adottate dal Comune in cui ha sede legale l'impresa, in conformità a quanto stabilito dalla legge regionale 5 luglio 1994, n. 30.

Per quanto non previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui alla legge n. 689/1981 nonché le disposizioni di cui alla l.r. 30/1994.

PRESIDENTE. Non ci sono interventi sull'articolo 21.

Passiamo all'emendamento, distribuzione 10/4..., scusate, è stato ritirato.

L'emendamento a pagina 155 del consigliere Storace decade.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 21. Pongo in votazione l'articolo. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Articolo 22:

Titolo III

Rappresentanza e tutela dell'artigianato

Capo I

Commissione regionale per l'artigianato

Art 22

(Commissione regionale per l'artigianato. Composizione)

1. La commissione regionale per l'artigianato, di seguito denominata commissione, è un organo amministrativo regionale di rappresentanza e tutela dell'artigianato.

2. La commissione è istituita presso l'assessorato regionale competente in materia di artigianato, è costituita con decreto del Presidente della Regione, dura in carica cinque anni ed è composta da:

- a) un esperto in materie giuridiche designato dal Presidente della Regione;
- b) un rappresentante dell'Istituto



nazionale della previdenza sociale designato secondo accordi con la Regione;

c) un rappresentante designato da Unioncamere;

d) cinque esperti in materia di artigianato, economia e finanza, normativa fiscale e del lavoro, designati dalle associazioni di categoria più rappresentative a livello regionale.

3. Le designazioni degli esperti di cui al comma 2, lettera d) da parte delle associazioni sono comunicate alla direzione regionale competente in materia di artigianato entro trenta giorni dalla relativa richiesta. Trascorso inutilmente tale termine, il Presidente della Regione provvede comunque alla nomina e costituisce la commissione, previa verifica della insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità dei relativi componenti.

4. La commissione elegge nel proprio seno un presidente ed un vicepresidente.

5. I componenti della commissione decadono in caso di perdita della rappresentatività, di mancata partecipazione senza giustificato motivo a tre sedute consecutive nonché in caso di violazione del divieto di cui al comma 3. Alla sostituzione dei componenti si provvede con decreto del Presidente della Regione secondo le modalità previste per la nomina.

6. Ai componenti non spettano compensi bensì unicamente rimborsi spese documentati.

7. Il funzionamento della commissione è disciplinato da un regolamento interno approvato dalla commissione stessa.

8. Per la validità delle sedute della commissione è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti in prima convocazione e di quattro componenti in seconda convocazione. E' necessaria in ogni caso, la presenza di almeno due tra i

componenti indicati al comma 2, lettere a), b) e c).

9. La Giunta regionale vigila sul funzionamento della commissione e in caso di accertata impossibilità di funzionamento o di gravi e reiterate irregolarità provvede, su proposta dell'assessore regionale competente in materia di artigianato, previa diffida ad adempiere, a nominare un commissario *ad acta*, che resta in carica fino all'insediamento del nuovo organo.

E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Questo articolo riguarda la composizione della Commissione regionale per l'artigianato. L'articolo prevede una rimodulazione della composizione della Commissione regionale per l'artigianato che è l'organo amministrativo regionale di rappresentanza e tutela dell'attività artigianale. Ridefinisce il ruolo della Commissione regionale per l'artigianato implementandone le funzioni, riducendo il numero dei componenti da tredici a otto e prevedendo la partecipazione gratuita ad esclusione dei rimborsi spese debitamente documentati.

La Giunta regionale vigila sul funzionamento della Commissione e in caso di accertata impossibilità di funzionamento o di gravi e reiterate irregolarità provvede, su proposta dell'assessore regionale competente in materia di artigianato, previa diffida, ad adempiere alla nomina di un commissario *ad acta* che resti in carica fino all'insediamento del nuovo organo.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Non ci sono interventi sull'articolo 22.

L'Emendamento a pagina 158 del consigliere Storace decade.

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente.



Amerei sentire il parere dell'assessore.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore?

FABIANI, Assessore. Il parere è contrario perché ci sembra che "trenta giorni" rappresentino un termine un po' esiguo per concludere il procedimento di costituzione della Commissione provinciale, dal momento dell'entrata in vigore della presente legge, quindi mi sembra un po' frettolosa la cosa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Volevo chiederle, Assessore, se le sembra opportuno comunque fissare un termine, oppure no.

FABIANI, Assessore. Si può fare tre mesi, novanta giorni. Io capisco, piacerebbe a tutti fare presto, presto, ma bisogna scrivere all'associazione, aspettare la risposta, verificare tante cose, eccetera. Si rischia di non rispettarlo, capito?

PRESIDENTE. Viene ritirato l'emendamento a pagina 158.

Emendamento a pagina 159 del consigliere Storace.

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Lo vorremmo fare nostro e sentire il parere dell'assessore.

FABIANI, Assessore. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento a pagina 159. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Gli emendamenti a pagine 160 e 161 del consigliere Storace decadono.

Emendamento a pagina 162 dei consiglieri Gramazio, Aurigemma, Abbruzzese, Palozzi,

Simeone...

(Interruzione del consigliere Abbruzzese: "Parere dell'assessore?")

...parere dell'assessore?

FABIANI, Assessore. Sull'emendamento a pagina 162 il parere è contrario perché...

PRESIDENTE. Viene ritirato, Assessore, grazie, con il parere contrario.

Emendamento a pagina 163 del consigliere Storace.

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Lo facciamo nostro e sentiamo il parere dell'assessore.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore?

FABIANI, Assessore. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento a pagina 163, con il parere favorevole dell'assessore. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

L'emendamento a pagina 164 del consigliere Storace decade.

Pongo in votazione, a questo punto l'articolo 22, così come emendato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente. Volevamo semplicemente far notare, e ringraziare per questo i componenti della Commissione ed anche naturalmente l'Assessore, che il comma 6, che originariamente recitava: "Ai componenti spettano compensi onnicomprensivi", è stato modificato in: "Ai componenti non spettano compensi, bensì unicamente rimborsi spese



documentate”, penso che questo sia un grosso passo avanti verso la *spending review*.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione.

Pongo in votazione l'articolo 22. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

C'è una richiesta di aggiornamento della seduta odierna, quindi la seduta è sospesa e aggiornata a mercoledì 4 febbraio, alle ore 11,00.

La seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 18,20

*Servizio Giuridico Istituzionale
Direttore Avv. Costantino Vespasiano*

*Resocontazione
Responsabile Stefano Mostarda*

*Resocontisti
Gabriella Mostarda, Cedat85*

*Revisore
Stefano Mostarda*



Allegato n. 1

Proposte di legge

Proposta di legge n. 234 del giorno 22 gennaio 2015, della consigliera Bianchi, concernente:
“Disposizioni sui consorzi per le aree ed i nuclei
di insediamento produttivo e sulle aree produttive
ecologicamente attrezzate (APEA)”



Allegato n. 2

Mozioni

Mozione n. 286 del giorno 20 gennaio 2015, del consigliere Buschini, concernente: “Terme di Fiuggi. Stato di liquidazione volontaria del soggetto gestore e crisi occupazionale”

Mozione n. 287 del giorno 20 gennaio 2015, del consigliere Manzella, concernente: “Istituzione di un Gruppo di lavoro per la promozione sperimentale di tecniche di Nudging”



Allegato n. 3

Interrogazioni a risposta scritta

Interrogazione a risposta scritta n. 778 del giorno 19 gennaio 2015, del consigliere Santori, concernente: "Programmi per la tutela di utenti e consumatori. Trasparenza e legalità per il susseguirsi di ulteriori gravi vicende"

Interrogazione a risposta scritta n. 779 del giorno 19 gennaio 2015, del consigliere Gramazio, concernente: "Reparto pediatria del Presidio ospedaliero "San Paolo" di Civitavecchia"

Interrogazione a risposta scritta n. 780 del giorno 20 gennaio 2015, dei consiglieri Barillari, Denicolò, concernente: "Mancata apertura della scuola materna di via Orioli a Ostia Antica"

Interrogazione a risposta scritta n. 781 del giorno 22 gennaio 2015, della consigliera Corrado, concernente: "Sorgente Appia sita in Roma, Via Appia Nuova km 14,500"

Interrogazione a risposta scritta n. 782 del giorno 22 gennaio 2015, del consigliere Palozzi, concernente: "Carenza di apparecchiature per ambulatorio di fisiochinesiterapia nel Distretto F4 presso il Comune di Sacrofano"

Interrogazione a risposta scritta n. 783 del giorno 22 gennaio 2015, dei consiglieri Denicolò, Perilli, Porrello, Barillari, Blasi, concernente: "Criticità randagismo Regione Lazio"

Interrogazione a risposta scritta n. 784 del giorno 23 gennaio 2015, dei consiglieri Denicolò, Barillari, Porrello, Perilli, Pernarella, concernente: "Chiarimenti sul finanziamento

della Regione Lazio per i lavori di messa in sicurezza idraulica del Municipio X del Comune di Roma"

Interrogazione a risposta scritta n. 785 del giorno 27 gennaio 2015, del consigliere De Paolis, concernente: "Immobile Via Tommaso D'Aquino n. 11/A"



Allegato n. 4

Interrogazioni a risposta immediata

Interrogazione a risposta immediata n. 62 del giorno 20 gennaio 2015, del consigliere Righini, concernente: "Comune di Velletri - POR FESR LAZIO 2007-2013 - Programma PLUS. Intervento viario "Circonvallazione di Ponente" "

Interrogazione a risposta immediata n. 63 del giorno 20 gennaio 2015, dei consiglieri Barillari, Porrello, concernente: "Fallimento del piano regionale per la gestione della rete di emergenza dei pronto soccorso: sovraffollamento, ambulanze ferme e mancata assistenza ai cittadini" "

Interrogazione a risposta immediata n. 64 del giorno 20 gennaio 2015, dei consiglieri Barillari, Porrello, concernente: "Emergenza emodinamica Tivoli: malasànità, responsabilità e interferenze del Partito Democratico nella mancata apertura del servizio" "

Interrogazione a risposta immediata n. 65 del giorno 20 gennaio 2015, del consigliere Righini, concernente: "Riorganizzazione della rete dei Laboratori di analisi cliniche del Lazio" "

Interrogazione a risposta immediata n. 66 del giorno 21 gennaio 2015, della consigliera Corrado, concernente: "Irregolare ed illegittimo inquadramento della Dott.ssa Cinzia Felci nei ruoli della Dirigenza Regionale" "

Interrogazione a risposta immediata n. 67 del giorno 23 gennaio 2015, dei consiglieri Denicolò, Perilli, concernente: "Fallimento del piano regionale per la gestione della rete di emergenza dei pronto soccorso: sovraffollamento, ambulanze ferme e mancata assistenza ai cittadini" "

(Testo ritirato)

Interrogazione a risposta immediata n. 68 del giorno 23 gennaio 2015, del consigliere Aurigemma, concernente: "Chiarimenti alla nota prot. n° 27633 del 19 gennaio 2015" "

Interrogazione a risposta immediata n. 69 del giorno 27 gennaio 2015, del consigliere Righini, concernente: "Comune di Roviano Cedimento del fondo stradale di Via Trento Riattivazione - Richiesta di intervento presso l'Assessorato Infrastrutture, Politiche Abitative, Ambiente della Regione Lazio" "



Allegato n. 5

Risposte pervenute alle interrogazioni a risposta scritta nn. 616, 653, 750, 764

Interrogazione a risposta scritta n. 616 del giorno 7 agosto 2014, del consigliere Storace, concernente: "Chiarimenti licenziamenti collettivi Acea spa"

RISPOSTA

Interrogazione a risposta scritta n. 653 del giorno 25 settembre 2014, del consigliere Lupi, concernente: "Società E-CARE S.P.A./ACEA S.P.A."

RISPOSTA

Interrogazione a risposta scritta n. 750 del giorno 27 novembre 2014, del consigliere Palozzi, concernente: "Situazione occupazionale Alitalia Maintenance Systems"

RISPOSTA

Interrogazione a risposta scritta n. 764 del giorno 15 dicembre 2014, dei consiglieri Denicolò, Perilli, Porrello, Corrado, concernente: "Monitoraggio, sviluppo e realizzazione progetto Lazio Expo 2015"

RISPOSTA

*Resocontazione
Responsabile Stefano Mostarda*